

## LXIX.

2<sup>a</sup> TORNATA DI VENERDÌ 14 APRILE 1905.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

<b>Atti vari</b> . . . . .	Pag. 2350
<b>Bilancio delle finanze (Discussione)</b> . . . . .	2322
ABOZZI . . . . .	2323
ALESSIO . . . . .	2339
BERTOLINI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	2330
BIANCHI E. . . . .	2327
CAMERA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2341-46
DANEO . . . . .	2339
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	2329
FERRARINI . . . . .	2345
FERRERO DI CAMBIANO . . . . .	2335
FULCI NICOLÒ . . . . .	2347
GUERRITORE . . . . .	2346
MAJORANA A. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2331-36-38-39-40-41-45-47
MEARDI . . . . .	2337
MIRA . . . . .	2339-41-43
ROMUSSI . . . . .	2343-44
VICINI . . . . .	2339
<b>Commemorazioni del deputato Stelluti-Scala</b> . . . . .	2300
CABRINI . . . . .	2301
DARI . . . . .	2301
MORELLI-GUALTIEROTTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2302
PRESIDENTE . . . . .	2300-302
<b>Comunicazioni della Presidenza (Ringraziamenti - Ritiro delle dimissioni della Giunta delle elezioni)</b> . . . . .	2350
<b>Dimissioni della Giunta per le elezioni</b> . . . . .	2302
FINOCCHIARO-APRILE ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2303
GAVAZZI . . . . .	2303
GUICCIARDINI . . . . .	2303
PRESIDENTE . . . . .	2302
SOCCI . . . . .	2303
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>	
Proroga del termine per il riscatto delle strade ferrate meridionali . . . . .	2310
FERRARIS C. ( <i>ministro</i> ) . . . . .	2321
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	2320
LACAVA ( <i>relatore</i> ) . . . . .	2320
PANTANO . . . . .	2310-22
SAPORITO . . . . .	2316
TEDESCO . . . . .	2313

## Interrogazioni:

Provvedimenti per la Basilicata:	
DAGOSTO . . . . .	Pag. 2303
POZZI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2303-304
Ufficio del Genio civile di Potenza:	
DAGOSTO . . . . .	2305
POZZI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2304
Maestri elementari (stipendi):	
GALLINO . . . . .	2306
ROSSI L. ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2305
Stazioni ferroviarie del tronco Genova-Ronco:	
GALLINO . . . . .	2307
POZZI ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2306
Esportazione agrumaria:	
CAPECE-MINUTOLO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2308
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	2308
Repressione dell'uso del coltello:	
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2309
FAELLI . . . . .	2309
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2309
PRESIDENTE . . . . .	2309
Carcere giudiziario di Soriano nel Cimino:	
CANEVARI . . . . .	2309
MARSENGO-BASTIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ) . . . . .	2309
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Mozione sui cereali:	
ALESSIO . . . . .	2300
CABRINI . . . . .	2310
PRESIDENTE . . . . .	2300
Lavori parlamentari:	
FORTIS ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	2352
<b>Relazioni (Presentazione):</b>	
Comune di Capoliveri (CASSUTO) . . . . .	2310
Bilancio degli esteri (DE MARINIS) . . . . .	2310
Bilancio di grazia e giustizia e culti (FANI) . . . . .	2310
<b>Votazione sulla mozione del deputato Alessio (rinnovamento)</b> . . . . .	2310
<b>Votazioni segrete (Risultamento):</b>	
Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo . . . . .	2349
Convenzioni col Municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella manifattura dei tabacchi e per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana . . . . .	2349

Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi. . . . .	Pag. 2349
Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 48,610.48 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. . . . .	2349
Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 5,560 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903 . . . . .	2349
Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali. . . . .	2349

La seduta comincia alle ore 14.5.

SANARELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

ALESSIO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSIO. Desidero di dire anzitutto che il processo verbale di ieri, forse per colpa mia o perchè non è stato bene interpretato il mio pensiero, è incorso in una inesattezza. Io non ho inteso di sopprimere o di ritirare l'ultima parte della mozione che riguarda il conguaglio sulle farine, ma ho inteso di chiedere che la votazione nominale avvenisse soltanto su quella parte della mozione che era controversa tra il Governo ed una parte di noi, rimettendo ad altra votazione per alzata e seduta quella parte della mozione che invece era consensuale fra il Governo e noi, dal momento che il Governo si era impegnato di accettare il conguaglio del dazio sul grano.

Desidero quindi che sia modificato in questo senso il processo verbale; il che poi ci darà modo di fare due separate votazioni: una votazione su quella parte della mozione che il Governo non accetta, ed un'altra votazione su quella parte della mozione che il Governo ha dichiarato di accogliere.

PRESIDENTE. Sarà preso atto dell'osservazione dell'onorevole Alessio. Ma io tengo a dichiarare che ieri ho detto molto chiaramente che la votazione nominale versava sulla prima parte, mentre sulla seconda parte, che il Governo aveva dichiarato di accettare, si sarebbe poi proceduto ad una votazione per alzata e seduta.

ALESSIO. Ringrazio l'onorevole Presidente.

RIZZO VALENTINO. Il Presidente aveva messo molto chiaramente la questione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(Il processo verbale è approvato).

### Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, l'onorevole Rampoldi, di giorni 4. Per motivi di salute, gli onorevoli Cornaggia, di giorni 3; Toaldi di uno. Per ufficio pubblico, l'onorevole Pompij, di giorni 8.

(Sono conceduti).

### Commemorazione del deputato Stelluti-Scala.

PRESIDENTE (*Segni di attenzione*). Onorevoli colleghi! Ieri, nell'annunziarvi il grave malore dal quale era stato improvvisamente colpito l'onorevole Stelluti-Scala, esprimevo ancora la speranza che la sua preziosa esistenza ci fosse conservata. Pur troppo quella speranza fu vana. Le affettuose cure della famiglia, gli sforzi della scienza a nulla valsero, e debbo oggi piangere con voi la perdita del collega preclaro, dell'amico diletteissimo. E con noi piangeranno tutti i buoni. Sì, perchè prima e principale caratteristica di lui fu la bontà, la rettitudine, alla quale si accoppiava, con singolare modestia di costume, un'appassionata aspirazione alle idealità più elevate e pure che sono il retaggio della regione alla quale egli apparteneva. (*Approvazioni*).

Il conte Enrico Stelluti-Scala, nato a Fabriano il 23 maggio 1852, venne eletto, all'età di soli 21 anni, consigliere comunale della città natia, dando in tale ufficio le più sicure prove di competenza e d'abilità amministrativa, principalmente in materia d'istruzione.

Abbandonata poi tale carica per recarsi a compiere gli studi a Pisa, dove si laureò in leggi, entrò successivamente come alunno nella regia avvocatura erariale, fu quindi segretario particolare di Domenico Berti nel Ministero di agricoltura, industria e commercio, ed infine bibliotecario nello stesso Ministero. Dotato di vasta coltura, parlatore calmo e forbito, scrupolosamente dili-

gente nell'adempimento dei suoi doveri, tale si addimostrò anche nel disimpegno del mandato legislativo che la fiducia dei suoi concittadini ininterrottamente gli affidò dal 1890 sino ad oggi, ossia dalla 17ª legislatura, come rappresentante dei collegi di Ancona e di Fabriano. Le sue elette qualità gli assicurarono ben presto una brillante posizione ed alla Camera e nei Consigli della Corona, ond'è che lo vediamo più volte nominato segretario di Presidenza e membro e segretario della Giunta delle elezioni, poscia chiamato dalla fiducia del Re alla carica di sottosegretario di Stato e di ministro delle poste e dei telegrafi, nella quale amministrazione, animato da moderno spirito innovatore, adoperò sagacia e scrupolosità esemplari. (*Approvazioni*).

Nè occorre che io a voi ricordi più minutamente la vita di Enrico Stelluti-Scala, la cui figura è a voi presente coi colori indimenticabili dell'amicizia e dell'affetto. In ogni campo della sua attività egli lasciò tracce di larghissime simpatie ed ognuno di voi ben rammenta come fossero forbiti, densi di contenuto ed informati ad un acuto e sano criterio i suoi discorsi sui più svariati argomenti. (*Approvazioni*).

Resti adunque la di lui memoria per sempre viva negli animi nostri, e possano le espressioni del nostro sincero cordoglio giungere al cuore della consorte, dei figli, dei congiunti, come speranza di quel conforto che, fissandosi nel pensiero del loro caro estinto, verrà loro dalla fede nella missione della vita. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dari.

DARI. In nome dell'intera rappresentanza politica delle Marche, che fu unanime sempre nella stima devota verso Enrico Stelluti-Scala, come ora è unanime nel compianto, debbo qui dire le dolenti parole, le parole semplici del cordoglio più sincero, in cui vibra lo sconforto di tutta la nostra regione.

Non è spenta ancora, o colleghi, l'eco giuliva del plauso che tutte le nostre provincie, con materno affetto, recavano testè a lui, in Ancona; a lui, patrizio benemerito e liberale, meglio che all'alto ufficio suo (il più alto ufficio a cui, in libero paese, i più degni possano aspirare); a lui, perchè proprio in lui si compendiarono e si nobilitavano quelle virtù di nostra gente, di cui ha fatto ora cortese ricordo il nostro illustre presidente, al quale io esprimo, a nome delle Marche, l'animo riconoscente; vale a dire, dell'ingegno vivido, multiforme, equilibrato;

della coltura larga e seria; dell'indole mite, riguardosa, cortesemente e quasi soavemente gentile, fatta d'idealità fiammanti e di riflessione matura e ponderata. Ma soprattutto, o colleghi, voi la ricordate, la sua qualità speciale era il senso squisito, quasi direi timoroso ed eccessivo, del proprio dovere, della propria responsabilità, che lo travagliava, che rendeva vigili le sue notti e che credo abbia minato la sua giovane esistenza. (*È vero! è vero!*).

Alle menti nostre, premute dal dolore, al nostro cuore, gonfio di lacrime, non si chiedano, no, in questo momento parole di commemorazione del povero amico nostro; nè parole di conforto, forse vane, per la gentildonna desolata che fu la massima tenerezza sua, e per l'unico figliuolo che fu il massimo amor suo.

Noi oggi possiamo dire (e mai, forse, fu detto più giustamente di questa volta) che Stelluti-Scala fu sollecito, pensoso, pietoso verso tutti, fuor che verso sè stesso; e qui tutti sentiamo che la tomba ora dischiusa inghiotte, disgraziatamente, una luminosa promessa, nel momento preciso in cui questa promessa cominciava a realizzarsi a beneficio della patria nostra. (*Vive approvazioni ed applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabrini.

CABRINI. Alle parole della stima e dell'affetto portate in questa Camera dal nostro illustre Presidente e, con vibrazioni così toccanti, dal collega Dari, consentano i colleghi che io aggiunga una parola sola, quella della gratitudine; e che io l'esprima in nome di due assenti: del collega nostro Filippo Turati, trattenuto al capezzale di un'inferma che rappresenta tanta parte della sua nobile vita, e di un altro assente, il cui spirito è qui con noi in questa ora triste, la massa oscura ed anonima raccolta nella Federazione postale e telegrafica che trovò in Enrico Stelluti-Scala non tanto il superiore quanto il fratello e l'amico.

Disse l'onorevole Presidente che Stelluti-Scala avea tra i suoi meriti questo: di aver portato uno spirito di modernità nei rapporti che intercedevano tra il ministro e la massa dei dipendenti. È vero, quegli impiegati e quegli operai non dimenticheranno mai chi fu e che cosa fece per loro Enrico Stelluti-Scala, poichè un sentimento che è indistruttibile e che caratterizza gli animi liberi è appunto il sentimento della gratitudine e della riconoscenza.

Tra tutte le doti di Enrico Stelluti-Scala una emerse sovrana: la sua grande, la sua profonda bontà, quella bontà che costituisce il miglior correttivo nelle lotte fra i partiti; quella bontà che vale ancora di più della bellezza e che è la fiamma animatrice della giustizia; quella bontà che è la causa prima per cui qui dentro si attutiscono certe asprezze e si determinano, fra onesti, quei ravvicinamenti che al di fuori, nei momenti delle aspre lotte, possono parere transazioni e che non sono invece che la conseguenza del confondersi, in certe ore come questa, dei cuori e degli animi. (*Bravo!* — *Vive approvazioni*).

Tale la nota che il nostro Presidente ha fatto vibrare oggi nella commemorazione; tale il sentimento che domani ai funerali di Enrico Stelluti-Scala trascinerà quanti seguiranno quel feretro, lavoratori oscuri dell'amministrazione nella quale egli stampò così larga indistruttibile orma con opere buone, con pensiero gentile. (*Benissimo!* — *Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *ministro delle poste e dei telegrafi*. In nome del Governo mi associo di gran cuore alle eloquenti parole di rimpianto che sono state pronunziate in memoria di Enrico Stelluti-Scala. Con la perdita di lui sparisce dalla vita politica italiana un nobile carattere, una mente serena, un animo forte e delicato. Solo chi lo conobbe, come me, fino dai suoi primi anni della carriera universitaria, chi lo seguì poi nella assidua comunanza del quotidiano lavoro in quel Ministero in cui ebbi l'onore di collaborare con lui, può conoscere intieramente le rare doti di un uomo così modesto e tranquillo, e pure così passionatamente devoto alla sacra religione del dovere. Egli a questa religione dedicò tutto quanto sè stesso; e bene diceva l'onorevole Dari che forse non è questa l'ultima delle cagioni della immatura sua perdita. A questa Amministrazione vasta e difficile, cui fu improvvisamente preposto, portò, anche più che il contributo della sua mente elevata, quello del sentimento e del cuore. E vi si dedicò con lo zelo che non conosce sacrificio, cosicchè, se la gratitudine non è parola vana nel mondo, la sua morte deve essere e sarà lutto incancellabile nella grande famiglia postale e telegrafica, in nome della quale io mando alla cara memoria del-

l'amico estinto il mio mesto saluto. (*Bene!* — *Approvazioni*).

PRESIDENTE. Io credo di interpretare il sentimento della Camera proponendo che sia inviata la espressione delle nostre condoglianze tanto alla famiglia del compianto Stelluti-Scala quanto alla città di Fabriano. (*Vive approvazioni*).

Pongo a partito questa proposta.

(*È approvata all'unanimità*).

Estrarrò ora i nomi degli onorevoli deputati che, insieme con i membri della Presidenza, dovranno rappresentare la Camera ai funerali del compianto collega. (*Fa l'estrazione*).

La Commissione rimane composta dei deputati: Marinuzzi, Teofilo Rossi, Fera, Silvestri, Curioni, Abignente, Cocco-Ortu, Bizzozero, e Roselli. Sarà poi indicata l'ora della cerimonia funebre.

### Dimissioni della Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE. Comunico alla Camera la seguente lettera pervenuta alla Presidenza:

« Roma, 13 aprile 1905.

« *Eccellenza,*

« La Giunta delle elezioni, in seguito al voto odierno della Camera sulla elezione del collegio di Modica, ha deliberato, con unanime voto dei presenti, di rassegnare il mandato conferitole e prega la Eccellenza Vostra di darne comunicazione all'Assemblea.

« *Il vice presidente*

« *TORRIGIANI* ».

A questa lettera si è poi associato, con un telegramma, anche il presidente della Giunta stessa, onorevole Girardi.

Debbo avvertire la Camera che le dimissioni della Giunta non sarebbero ammissibili secondo il regolamento; ma purtroppo ci sono precedenti di simili dimissioni; senza dire che nessuno può obbligare altri a fare quello che non vuole. Per parte mia ho pregato vivamente i componenti della Giunta di non insistere nelle presentate dimissioni; e con questo sono sicuro di avere interpretato il pensiero della Camera. Credo però che dalla Camera stessa partiranno anche voci più autorevoli della mia per indurre i colleghi della Giunta a rece-

dere dalla deliberazione che hanno voluto prendere. (*Benissimo!*)

GUICCIARDINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUICCIARDINI. La Camera unanime nutre la massima fiducia nella Giunta delle elezioni; più che fiducia anzi sente vivissima gratitudine per il modo diligente, rapido e imparziale con cui la Giunta stessa ha adempiuto al compito suo. Io credo non ci sia stata legislatura in cui meno della presente siansi discusse le deliberazioni della Giunta. (*Benissimo!*) Ritengo quindi di interpretare l'animo di tutti i colleghi pregando il nostro Presidente di volere porre in opera i suoi migliori uffici, manifestando l'unanime sentimento dell'Assemblea, affinché la Giunta per le elezioni rimanga al suo posto per compiere l'opera sua la quale, come ognuno sa, fra pochi giorni sarà terminata. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gavazzi.

GAVAZZI. Interpretando il pensiero degli amici che seggono su questi banchi (*di destra*) io mi associo alla proposta dell'onorevole Guicciardini e prego io pure il nostro illustre Presidente di far sì che la sua autorevole parola, forte del sentimento unanime della Camera, riesca a persuadere la Giunta delle elezioni a ritirare le date dimissioni e a continuare a compiere l'opera sua altamente commendevole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci.

SOCCI. Anche a nome dei miei amici, mi associo alla proposta dell'onorevole Guicciardini.

PRESIDENTE. Io interporrò i miei uffici presso la Giunta delle elezioni nella speranza di riuscire. Però, se l'onorevole Guicciardini desidera anche sia messa ai voti la sua proposta...

Voci. Sì! sì!

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di grazia e giustizia.

FINOCCHIARO-APRILE, *ministro di grazia e giustizia*. In nome del Governo mi associo alla proposta dell'onorevole Guicciardini, e confido che la Giunta delle elezioni, accogliendo la manifestazione unanime della Camera, vorrà continuare nell'opera sua diligente, non insistendo nelle dimissioni presentate. (*Bravo!*)

GUICCIARDINI. Propongo che l'Assemblea, in segno di fiducia verso la Giunta

delle elezioni, deliberi di non accettare le sue dimissioni.

PRESIDENTE. Pongo a partito questa proposta dell'onorevole Guicciardini.

(*È approvata ad unanimità.*)

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Dagosto al ministro dei lavori pubblici « per sapere se, ad affrettare l'inizio delle opere pubbliche da farsi in Basilicata, intenda presentare un disegno di legge, che estenda ai lavori contemplati dall'articolo 56 della legge per la detta provincia, le disposizioni dell'articolo 47 della stessa legge ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Effettivamente il disegno di legge per la Basilicata in origine conteneva una disposizione, per la quale i provvedimenti di cui all'articolo 47 per le dichiarazioni di pubblica utilità dovevano essere estesi a tutte indistintamente le opere da eseguirsi.

Però, in esito alla discussione, quella disposizione, per un errore materiale, rimase limitata alle sole opere idrauliche, dimenticandosene la estensione alle altre opere comunali e specialmente alle strade. La Commissione per la compilazione del regolamento per l'attuazione della legge sulla Basilicata, la quale ha già compiuto il suo lavoro, e della quale faceva parte anche il nostro collega Torraca, rilevò già questa lacuna accennando alla necessità ed all'opportunità di completare la legge appunto in questo senso: di estendere a tutte le opere comunali e stradali la disposizione dell'articolo 47, che riguarda la dichiarazione di pubblica utilità. Assicuro pertanto il collega Dagosto, che questa raccomandazione della Commissione del regolamento è stata dal Ministero accolta, ed ha dato luogo per il medesimo alla compilazione di un disegno di legge *ad hoc*, che è già pronto, e che fra qualche giorno sarà presentato alla Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Dagosto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

DAGOSTO. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato dell'affidamento datomi; ma debbo raccomandargli di provvedere con sollecitudine, perchè, come è stato già rile-

vato, la leggina futura varrà a colmare una lacuna ed a porre riparo ad una dimenticanza. Infatti, la disposizione con cui, derogandosi alla procedura lunga della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, si disponeva una procedura più breve, fu introdotta ne' provvedimenti per la Basilicata, togliendola dalla legge sulla Sardegna ed anche, se non vado errato, dalla legge del 1885 per Napoli, solo per la sistemazione idraulica. Questa disposizione non venne quindi ripetuta per le frane che minacciano gli abitati e per la condotta dell'acqua potabile.

Ora è evidente che, se la sistemazione idraulica ha importanza e assume carattere di urgenza, natura molto più urgente riveste il consolidamento delle frane e la condotta d'acqua potabile. Invero, posteriormente alla promulgazione della legge, alcune frane, che prima erano una semplice minaccia, ora sono una dolorosa realtà; ed ultimamente abbiamo avuto quella di Ruoti, di cui s'è tanto occupata la stampa, senza parlare di altre frane, che sono uscite anche esse dallo stato di semplice minaccia.

Per quanto poi riguarda la condotta delle acque potabili, non è meno urgente di provvedere, in quanto che le terrificanti statistiche della mortalità in Basilicata, non scenderanno a cifre meno spaventose se non quando si sarà convenientemente risolto il problema.

Il compianto Zanardelli, che avrà sempre il culto del memore affetto dei miei conterranei, a proposito delle frane e della condotta delle acque potabili, disse che egli sperava che i lavori da me ora accennati avrebbero potuto arrestare l'emigrazione ed in parte anche eliminare la disoccupazione.

Io non ho una così rosea visione, e non ostante l'urgenza riconosciuta da più anni, credo che sarà una fortuna se questi lavori pressanti potranno essere cominciati nel venturo anno - tutto che la legge provveda ai fondi anche per il 1905 - e questa fortuna la dovremo al disegno di legge invocato, se sarà davvero presentato ed approvato con sollecitudine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Ho chiesto di parlare di nuovo solamente per osservare al collega Dagosto che egli sfonda una porta spalancata, perchè precisamente della necessità e dell'ur-

genza di questa legge il Governo è pienamente persuaso, tanto che, come ho dichiarato, il disegno di legge è già pronto, e l'onorevole interrogante quindi deve essere perfettamente tranquillo.

PRESIDENTE. Segue ora l'altra interrogazione dell'onorevole Dagosto al ministro dei lavori pubblici « per sapere se non creda insufficiente lo scarso personale dell'ufficio del Genio civile di Potenza alla redazione dei molti progetti ad esso demandati dall'articolo 93 della legge 31 marzo 1904, n. 140 ».

Ha facoltà di rispondere l'onorevole sottosegretario di Stato.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Al collega Dagosto debbo rispondere su questa sua interrogazione che non ostante la deficienza di personale del Genio civile, deficienza che è prodotta e causata dall'aumento di lavoro che le leggi man mano votate vanno a portare a quel corpo di funzionari, non ostante ciò, già nella provincia di Potenza si è provveduto alle necessità più urgenti della compilazione dei progetti e della vigilanza alla loro esecuzione. Imperocchè deve sapere, e certamente non ignora il collega Dagosto, che all'ufficio del Genio civile di Potenza al quale erano applicati 7 ingegneri e 13 aiutanti, oggi che parliamo vennero applicati 13 ingegneri, 17 aiutanti, e oltre a questi vi sono 22 impiegati tecnici appartenenti al ruolo aggiunto ed ai giornalieri.

Sono dunque 52 funzionari tecnici nell'ufficio del Genio civile di Potenza.

Voci. Son troppi.

POZZI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Non posso dividere la opinione degli interruttori, i quali dicono che questo personale è eccessivo. Chi si rende conto delle condizioni eccezionali di quella provincia, non può certo ritenere ciò. Noto solo che questo personale fu già notevolmente aumentato, e il collega Dagosto conosce pure come è da pochissimi giorni che il Commissariato per la Basilicata funziona, e come i regolamenti per la esecuzione della legge non sono ancora pubblicati perchè stanno presso la Corte dei conti, e solamente fra qualche giorno potranno essere pubblicati; e allora si farà per legge la sistemazione definitiva di quell'ufficio, anche con quell'aumento ulteriore di personale del Genio civile che le condizioni eccezionali di quella provincia esigono.

Ad ogni modo l'onorevole collega Dagosto può stare tranquillo e sicuro che la

legge sulla Basilicata, col funzionamento del Commissariato, porterà anche il completamento e la sistemazione definitiva dell'ufficio del Genio civile; egli perciò non potrà non riconoscere che già qualche cosa, e anche di notevole, è stato fatto per sopperire ai bisogni grandissimi di quella nobile provincia specialmente per l'esecuzione della legge dalla quale giustamente la Basilicata attende tanti benefici.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Dagosto per dichiarare se sia sodisfatto.

**DAGOSTO.** Avvertito, per le condizioni della Camera, di essere breve, lo sarò effettivamente.

Ho inteso dire che nella provincia di Basilicata abbiamo molti ingegneri del Genio civile; però i colleghi, che interrompendo il sottosegretario di Stato tanto affermavano, evidentemente non avevano presente la legge della Basilicata, nella quale vengono otto o dieci pagine in cui sono elencati i progetti di lavori che si dovrebbero fare in quella provincia, tanto vero che per le sole opere comunali della tabella E si dovrebbero compilare 202 progetti, senza tener conto poi delle strade di serie, delle comunali, obbligatorie e via dicendo.

Se si tien conto di tutto ciò, anche ammesso che la cifra indicata sia esatta, non si potrà dire che il numero degli ingegneri del Genio civile, a Potenza, sia esuberante; ma io ho ragione di ritenere, secondo informazioni attendibili, che colà gli ingegneri vi siano solo in pianta, mentre è necessario di provvedere a che i singoli progetti possano compilarli subito, allo scopo di potere formare il progetto generale di esecuzione dei lavori. Se tanto non si farà, ne verrà di conseguenza che per alcuni comuni i progetti saranno approvati e le opere potranno eseguirsi subito, mentre per altri comuni i progetti non si avranno se non quando la legge dovrebbe essere già attuata, e, quando si avranno i progetti, potrebbero trovarsi esauriti i fondi assegnati dalla legge.

Ecco come una questione di personale implica una gravissima questione di merito, perciò se non si provvede presto al personale e se non si compilano subito i progetti, si verrà a stabilire una solenne spequazione ed una enorme ingiustizia fra i diversi comuni della Basilicata.

Io quindi fo affidamento sulle promesse fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato perchè gli ingegneri siano mandati effetti-

vamente in quella provincia, e ci vadano davvero e di persona non solamente sulla carta.

**PRESIDENTE.** Così è esaurita questa interrogazione. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gallino Natale al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quando intenda provvedere al pagamento ai molti comuni, del concorso dello Stato nell'aumento degli stipendi ai maestri elementari relativo agli anni già trascorsi ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica ha facoltà di parlare.

**ROSSI LUIGI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica.** Come l'onorevole Gallino sa, il concorso dello Stato per questo aumento degli stipendi ai maestri elementari dipende da due leggi, una del 1886 l'altra del 1904. La legge del 1886 stabiliva un concorso dello Stato ai comuni e la liquidazione ed il pagamento di questo concorso è fatta fino a tutto l'esercizio 1902-903; restano soltanto a pagarsi 12 provincie, e fra esse disgraziatamente si trova la provincia di Genova di cui si occupa l'onorevole Gallino. Per il concorso del 1903-904, restano ancora da pagare tutte le provincie, ma posso dire che si procede con grande alacrità alla liquidazione ed alla spedizione dei relativi ruoli. Le difficoltà che hanno portato al ristagno attuale sono essenzialmente dovuti ad un controllo più accurato fatto tanto dal Ministero che dalla Corte dei conti e dalla conseguente necessità d'indagini e di rettifiche per parte delle locali autorità scolastiche.

Per il 1903-904 i ruoli furono ora già riveduti dal Ministero e mi auguro che saranno approvati definitivamente anche dalla Corte dei conti.

Veniamo alla legge del 1904. Questa legge stabilisce il rimborso ai comuni per la elevazione degli stipendi ai maestri. L'amministrazione ha provveduto da tempo a richiedere ai comuni ed all'autorità scolastica locale i dati per poter procedere alla liquidazione dei rimborsi, ed ha fatto le più vive ed insistenti raccomandazioni per una pronta formazione dei prospetti. Orbene sono pervenuti dai comuni i prospetti, riguardanti il pagamento, solo per pochissime provincie. Questi ruoli sono già al Ministero in corso di revisione, e, per quanto dipenderà dall'amministrazione, assicuro l'onorevole Gallino che si provvederà con la massima sollecitudine.

Non conviene dissimularsi che la liquidazione del rimborso ai comuni degli au-

menti dipendenti dalla legge del 1904 implica un ponderoso compito amministrativo. Si tratta di esaminare la posizione di ciascuna scuola e si tratta in Italia nientemeno che di 60 mila maestri. Tutti questi atti debbono andare alla Corte dei conti dove vengono controllati e non di rado rinviati alle autorità scolastiche provinciali e comunali, le quali autorità debbono rimandarli, correggendoli se vi è qualche inesattezza. Questa è una delle difficoltà maggiori della compilazione di questi ruoli, la difficoltà cioè di avere dei dati esatti dai comuni, dati che molte volte i comuni per primi sbagliano.

Una maggiore esattezza sarebbe necessaria da parte dei comuni, i quali non forniscono dati, che possano, senza altre discussioni, essere accettati dalla Corte dei conti. I comuni sono in parte scusabili, specialmente per quanto riguarda l'applicazione della legge del 1904, che, essendo nuova e complessa, è circondata da una infinità di garanzie e di cautele, appunto perchè non si presti ad abusi. Questa legge ha trovato i comuni impreparati, ed è perciò che spesso volte le pratiche non vengono redatte regolarmente. Da parte del Ministero poi fino ad ora è mancata un'adeguata organizzazione che se ne occupasse, e tutto il lavoro costituiva un sovraccarico nella ragioneria; ora con le recenti riforme portate all'amministrazione si è costituito un ufficio speciale e quindi io credo che in avvenire le pratiche potranno camminare molto più speditamente, che pel passato.

Ad ogni modo io concludo dicendo che da parte del Ministero in avvenire sarà messa tutta la buona volontà in questa faccenda, perchè, ripeto, c'è ora un personale apposito.

Confidando che l'onorevole Gallino solleciterà dai comuni della sua provincia che siano presto mandati questi ruoli, e mandati possibilmente in modo esatto, perchè non vi si debba tornar sopra, mi auguro che egli vorrà dichiararsi soddisfatto delle mie dichiarazioni.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallino per dichiarare se sia soddisfatto.

**GALLINO NATALE.** Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato per la pubblica istruzione della risposta gentile e cortese, che ha voluto dare alla mia interrogazione, e prendo atto delle sue dichiarazioni. Confesso che nella mia interrogazione ho indicato appositamente molti comuni, e non tutti, perchè le mie indagini erano limitate

alla provincia di Genova, dove l'inconveniente da me lamentato è generale, e dove perfino comuni, non so se più audaci o più bisognosi, hanno sospeso l'applicazione della legge, cioè non hanno accordato ai maestri l'aumento voluto dalla legge stessa, per il fatto che il Governo non aveva dato il concorso, che doveva dare. Dalle dichiarazioni, che ha fatto l'onorevole sottosegretario di Stato, sembra che non solo la provincia di Genova, ma anche altre provincie si trovino all'incirca nella stessa condizione; e me ne duole perchè, se è vero che si tratta di lavoro di mole immensa e di lavoro nuovo, è pur vero che è passato un così lungo periodo di tempo che una gran parte di questo lavoro avrebbe dovuto essere già compiuta. Data la poco florida condizione dei bilanci dei nostri comuni, alla cui stabilità noi attendiamo continuamente, sia col falciare i cespiti d'entrata, sia con l'aggravarne a loro insaputa le spese, ma soprattutto data la nessuna elasticità dei bilanci dei piccoli comuni, i quali hanno un movimento di cassa limitatissimo, di poche migliaia di lire, e per i quali occorre che tutte le entrate siano liquide, perchè le spese sono tutte liquide, essendo costituite da stipendi e contributi che non ammettono nel pagamento dilazioni, emerge come occorra che il provvedimento che io ho invocato sia prontamente attuato. Per cui, facendo a fidanza su quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato, io faccio modesta raccomandazione che i pagamenti che formano oggetto della mia interrogazione siano fatti al più presto e faccio voti che il Governo, se vuole l'esatto adempimento delle leggi da parte dei terzi, sia esso il primo a dare il buono esempio.

**PRESIDENTE.** Segue un'altra interrogazione dell'onorevole Gallino Natale al ministro dei lavori pubblici « per sapere come e quando intenda provvedere al riordinamento delle stazioni ferroviarie di Pontedecimo, Busalla e Ronco, sul tronco Genova-Ronco, per renderle corrispondenti ai bisogni del servizio passeggeri e di quello merci richiesto dallo sviluppo industriale di quelle vallate ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**POZZI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.** Il collega, onorevole Gallino, conosce certamente quello che al riguardo delle tre stazioni di Pontedecimo, Busalla e Ronco, è stato scritto nella relazione della

Commissione presieduta dal senatore Adamoli. In questa relazione è posto in evidenza come in ciascuna di queste stazioni occorrono opere e impianti per un importo abbastanza notevole, di un milione e 500 mila lire da distribuirsi fra le tre stazioni; ma quello che la relazione Adamoli constata, era già stato sentito dal Ministero dei lavori pubblici il quale aveva già dato ordine alla Società Mediterranea di allestire i progetti dei nuovi impianti, dello sviluppo dei binari e di quanto altro occorreva a ciascuna di queste tre stazioni; di importantissimo traffico. Per la stazione di Pontedecimo, il primo progetto ordinato dal Governo, presentato dalla Società Mediterranea ed inviato al Ministero dei lavori pubblici risale al settembre del 1903, sei mesi avanti la nomina della Commissione presieduta dall'onorevole Adamoli. Orbene, la Società Mediterranea ha fatto fare uno studio di questi progetti per un importo di 430 mila lire. Questo progetto fu sottoposto al Comitato superiore delle strade ferrate il quale fece qualche osservazione sul sistema tenuto dal progetto, suggerendo di separare dal progetto stesso talune operazioni.

Questa modificazione venne anche fatta ed il progetto ora è in corso di esame; tant'è che la relazione della Commissione Adamoli ha potuto anche scrivere quello che è perfettamente esatto che cioè i progetti concreti già esistono per questi lavori. Quanto alla stazione di Busalla il progetto per questa sistemazione è quello che importa una spesa maggiore, una spesa di oltre 600,000 lire. Il progetto al Ministero non venne ancora ufficialmente presentato per l'esame del Comitato superiore. Però il progetto era già stato esaminato e discusso in contesto dell'Ispettorato del Circolo, cosicchè anche questo può ritenersi un progetto ormai compiuto in tutti i suoi particolari.

E finalmente per la stazione Ronco Scrivia, per la quale pure la relazione Adamoli constata che i progetti concreti sono presentati, posso aggiungere, che per i lavori importanti oltre 500 mila lire descritti nel progetto che è stato compilato sempre dietro invito del Governo dalla Società Mediterranea, il progetto stesso si trova ora in corso di esame presso il Comitato superiore delle strade ferrate.

Vede adunque l'onorevole Gallino come, esaurita tutta la parte preparatoria di queste opere riconosciute necessarie ed urgenti per le stazioni di Pontedecimo, Busalla e

Ronco Scrivia, questi progetti si trovino, uno, già esaminato e presentato ora al Comitato superiore soltanto per l'esame della parte modificata del progetto originario, l'altro, già in corso di esame al Comitato superiore, il terzo, in corso di presentazione al Ministero dei lavori pubblici.

Quindi è che quello che è scritto nella relazione Adamoli appunto sulla necessità ed urgenza dei progetti di sistemazione di queste tre stazioni stà per essere tradotto in esecuzione, dacchè tutta la procedura preliminare per l'esecuzione stessa si può dire oramai esaurita o prossima ad esserlo ed il Governo metterà tutto l'impegno perchè la effettiva esecuzione sia indilatamente impresa e compiuta.

PRESIDENTE. L'onorevole Gallino ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GALLINO NATALE. Io ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue spiegazioni e sono lieto che questa mia interrogazione non sia stata ieri riunita a quelle relative ai provvedimenti ferroviari che formano oggetto della relazione Adamoli, per quanto nella relazione stessa sia fatto cenno di queste tre stazioni, perchè così, più particolarmente, mi posso fare eco qui delle aspirazioni, anzi delle lagnanze delle popolazioni di Valle Scrivia e di Valle Polcevera, le quali osservano che se è giusto ed equo che lo Stato prepari leggi provvide per attirare e sviluppare il commercio e l'industria nelle località dove difettano, è paradossale impedisca che esse si svolgano là dove sono già esuberanti, negando quei provvedimenti e quei mezzi di carattere generale che lo Stato soltanto, e non l'iniziativa privata possono dare.

Essendo in tema di interrogazioni, sarò brevissimo e accennerò solamente, come in parte diceva l'onorevole sottosegretario, che le stazioni di Pontedecimo, Busalla e Ronco risentono della loro origine, che risale a 50 anni fa, quando il commercio di transito si riduceva appena a qualche centinaio di piccoli vagoni; quando il viaggiare, l'abbandonare la città per la campagna, era privilegio di pochissimi; quando quei comuni, oggi popolatissimi, erano invece rappresentati da pochi casolari senza ombra di industria.

Ma oggi che transitano per quelle stazioni oltre 1,200 vagoni al giorno, oggi che oltre 1,000 cittadini per un determinato periodo dell'anno si riversano in quelle vallate, ora che in quelle località sono sorte fiorenti industrie per l'utilizzazione della

energia elettrica, per la trasformazione delle materie prime, per la produzione di molti prodotti di esportazione, occorre che quelle stazioni sieno demolite, ampliate e ricostruite per essere in condizione di rispondere ai bisogni presenti e futuri.

Dovendo cessare di parlare per non attirarmi i rimproveri del Presidente, non parlerò del servizio passeggeri: accennerò solo ad un fatto caratteristico del servizio merci e terminerò. Il piano caricatore di Pontedecimo non può ricevere più di sette vagoni merci al giorno, e fra carico e scarico non può dare esito che a 25, mentre il commercio locale ne domanda 43.

Il piano caricatore di Busalla non può ricevere più di 12 vagoni mentre il fabbisogno giornaliero è di 20.

Da qui danno emergente e lucro cessante; da qui continue proteste e lagnanze dei commercianti e degli industriali che vedono impedito lo sviluppo del loro commercio; da qui l'inconveniente delle stazioni ingombre e il pericolo di disastri; da qui danni alle Società che spesso sono obbligate a pagare come indebiti per i ritardi nelle consegne più di quanto ricevono per il trasporto delle merci stesse.

L'onorevole sottosegretario di Stato ha detto che dei tre progetti, uno, quello per Pontedecimo, è ultimato; gli altri due sono sotto studio od esame: ebbene, appalti i lavori del progetto che ha completa la sua istruttoria, cominci a fare qualche cosa di concreto. Si renderà benemerito di quelle popolazioni, della ricchezza della nazione e toglierà a me la noia ed a sè il disturbo di continue incessanti interrogazioni sull'urgenza di provvedere alla sistemazione delle stazioni di Pontedecimo, Busalla e Ronco Scrivia.

**PRESIDENTE.** Raccomando di rimanere dentro i termini stabiliti dal regolamento per lo svolgimento delle interrogazioni. Non è lecito fare lunghi discorsi, in tanti casi basterebbe dire sì o no, e nullo altro. Altrimenti non si finisce più.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Felice-Giuffrida e Auteri-Berretta al ministro delle poste e dei telegrafi « sui danni arrecati agli esportatori di agrumi della provincia di Catania, dal disservizio della Compagnia generale di Navigazione italiana, la quale non serba spesso, sui suoi vapori, lo spazio prescritto nei capitoli di oneri ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e per i telegrafi.

**CAPECE-MINUTOLO, sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi.** Gli onorevoli interroganti portano qui una questione di grande e vitale interesse per i produttori e gli esportatori degli agrumi della Sicilia in generale, di Catania in particolare. Essi si preoccupano di un grave inconveniente che si verifica a bordo dei piroscafi della Navigazione generale italiana che fanno il servizio delle linee X e XI Genova, Messina, Catania, Odessa.

Ora a Catania è avvenuto il fatto della mancanza di spazio per il caricamento delle merci e più specialmente degli agrumi, perchè, essendo Catania l'ultimo porto toccato dal piroscafo, nei porti precedenti usurpano lo spazio che, secondo il quaderno d'oneri, è destinato, in misura di 950 metri cubi, a Catania.

Posso assicurare l'onorevole De Felice-Giuffrida che è presente, e l'onorevole Auteri-Berretta che è assente, che il Governo è seriamente impensierito di questo stato di cose. Già da quindici giorni, malgrado alcuni viaggi straordinari che la Navigazione generale italiana ha fatto in questi ultimi tempi, si è scritto alla Società affinché inviasse a Catania un ispettore per vigilare le operazioni d'imbarco e per rendere giustizia. Ove vi fossero nuovi reclami il Governo non indugierà un istante ad inviare un ispettore proprio affinché regoli il servizio, trattandosi di giustizia distributiva.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida per dichiarare se sia soddisfatto.

**DE FELICE-GIUFFRIDA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato, per le sue cortesie assicurazioni. Debbo però osservare che, se il Governo ha scritto da 15 giorni alla Navigazione generale italiana, questa ha già dimenticato l'ordine ricevuto. Il fatto è semplicissimo; secondo le convenzioni marittime, al porto di Catania è riservato lo spazio di 950 metri cubi, sui vapori della Navigazione che fanno la linea del levante.

Ora, quando il mercato è buono e conviene spedire, lo spazio è quasi sempre occupato, viceversa quando il mercato è cattivo e rifiuta gli agrumi siciliani, allora vi è spazio più che sufficiente.

Altra volta il ministro delle poste e dei telegrafi ebbe la cortesia di far mandare un vapore straordinario, cosicchè furono caricati tutti gli agrumi che si trovavano giacenti nel porto di Catania; ma non è ad un vapore straordinario mandato di tanto in

tanto, che si può affidare l'esportazione degli agrumi; è con la regolarità del servizio stesso, con la certezza della spedizione che vive e si svolge il commercio di esportazione.

Infatti, se si preparano le casse di agrumi e poi non si trova lo spazio, prescritto per legge, le casse rimangono a marcire nel porto ed il commercio deperisce e muore.

Ora, siccome il traffico del porto di Catania, fortunatamente, va aumentando, e lo spazio riservato dalla legge del 1885 non è più sufficiente ai bisogni del porto, almeno, io dico, sino alle nuove Convenzioni sia conservato rigorosamente lo spazio prescritto. E visto che da 15 giorni la Navigazione generale ha ricevuto l'avviso dal Ministero delle poste e dei telegrafi, di mandare un ispettore generale, ed io ricevo adesso adesso una lettera dalla quale risulta che la Navigazione non ha ancora provveduto, sia mandato un ispettore dallo stesso Ministero.

Non chiedo altro, come vedete, che l'esatta osservanza delle disposizioni contrattuali.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Faelli al ministro di grazia e giustizia « per sapere se intenda mantenere il progetto del suo predecessore per la repressione dell'uso del coltello ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Dichiaro all'onorevole Faelli che l'attuale guardasigilli intende mantenere nelle sue linee generali il disegno di legge circa la repressione dell'uso del coltello.

PRESIDENTE. L'onorevole Faelli ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

FAELLI. Io non avrei che da ringraziare l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue rassicuranti dichiarazioni. Senonchè mi sembrano opportune l'ora e l'occasione per un ricordo che vale a confermare nel convincimento dell'utilità del disegno di legge presentato dall'onorevole Ronchetti contro l'uso del coltello. Proprio in questo momento, mentre noi discutiamo di questo tema, si svolge per le vie della nostra città il pietoso corteo che accompagna alla estrema dimora un valoroso: il vicebrigadiere dei carabinieri, Vallone, spento da coltello nell'adempimento del suo ufficio. E poichè anche recentemente deplorammo uguale delitto e rendemmo omaggio a un'altra vittima del dovere, pare a me

che debba pur venire da questa Camera una parola che dica: onore a questo valoroso! (*Bravo! Bene! — Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che a questi sentimenti espressi dall'onorevole Faelli partecipa tutta la Camera. (*Bene!*)

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Ringrazio l'onorevole Faelli delle parole pronunziate in onore della memoria di questo valoroso soldato, e dichiaro che il Governo con tutto l'animo vi si associa e farà, nell'ambito delle sue attribuzioni, tutto quanto è possibile perchè questi fatti dolorosi non si rinnovino (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Canevari al ministro dell'interno « per sapere se e quando intenda provvedere alla esecuzione dei lavori di trasformazione del carcere giudiziario di Soriano nel Cimino, lavori per i quali il comune ha già da tempo sborsato la somma di 50 mila lire ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

MARSENCO-BASTIA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Le trattative iniziate da qualche anno per la trasformazione del carcere giudiziario di Soriano nel Cimino soffrono qualche ritardo, perchè quel comune, nel suo libero apprezzamento, aveva prima pensato di non accogliere il progetto del Governo per istituire una casa speciale per il carcere. Ora il comune stesso si è persuaso dell'opportunità di tale istituzione, e propone per mezzo della Prefettura che gli sia comunicato il relativo progetto già da tempo compilato.

Appena il comune avrà emesso il suo parere intorno a questo progetto, e dichiarerà se l'accetta o no, il Governo darà le sue disposizioni perchè sia al più presto eseguito.

PRESIDENTE. L'onorevole Canevari ha facoltà di parlare per dichiarare se sia soddisfatto.

CANEVARI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato della cortese risposta. Egli sa che la ragione per la quale ho mosso questa interrogazione è appunto non soltanto nel fatto del lungo ritardo nella esecuzione di una convenzione che è stata stipulata da molti anni, ma anche nel fatto che il comune di Soriano nel Cimino, coi denari del quale si debbono eseguire i lavori, già da tempo ha contratto un prestito di

50,000 lire su cui paga l'interesse. Ora effettivamente non è giusto che il comune continui a pagare gli interessi su quel debito, senza che abbia poi il corrispettivo di questa somma, vale a dire i lavori promessi.

Io apprendo ora che il comune deve dare il suo parere sul progetto. Per quello che risulta a me, so che le contestazioni sorte fra il comune e l'amministrazione carceraria erano ormai eliminate. Il comune aveva accettato il concetto dell'amministrazione carceraria. Quindi ritenevo, come ritengo, che non ci debba essere più questione di sorta. Ad ogni modo, prendo atto delle promesse fatte dall'onorevole sottosegretario di Stato e rinnovo la mia raccomandazione, affinché i lavori divengano al più presto un fatto compiuto.

### Presentazione di relazioni.

**PRESIDENTE.** Invito gli onorevoli Casuto, De Marinis e Fani a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

**CASUTO.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sulla proposta di legge di iniziativa parlamentare: Costituzione in comune autonomo della frazione di Capoliveri.

**DE MARINIS.** A nome della Giunta generale del bilancio, mi onoro di presentare alla Camera la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1905-1906.

**FANI.** Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Giunta generale del bilancio, la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1905-906.

**PRESIDENTE.** Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

### Rinnovamento della votazione nominale sulla mozione del deputato Alessio ed altri.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Rinnovamento della votazione nominale per la mozione del deputato Alessio ed altri.

Come la Camera ricorda, sulla prima parte della mozione dell'onorevole Alessio era stata chiesta la votazione nominale.

Questa prima parte, non accettata dal Governo, suona così: « La Camera, di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali ». Poi viene la seconda parte: « invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il conguaglio dei dazi sulle farine ». Questa seconda parte è accettata dal Governo, ma intorno ad essa non è chiesta la votazione nominale. Coloro che fecero ieri la domanda per la votazione nominale, vi insistono ?

**CABRINI.** La ritiriamo.

**PRESIDENTE.** Allora si voterà per alzata e seduta tutta la mozione.

Metto a partito la prima parte:

« La Camera, di fronte all'aumento del prezzo del pane, invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il dazio sui cereali ».

Coloro che approvano questa prima parte della mozione sono pregati di alzarsi.

*(La Camera non approva).*

Metto a partito la seconda parte della mozione:

« La Camera invita il Governo a proporre immediati provvedimenti circa il conguaglio dei dazi sulle farine ».

Questa parte della mozione è accettata dal Governo. Chi l'approva voglia alzarsi.

*(La Camera approva).*

### Discussione del disegno di legge: Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali ».

Si dia lettura del disegno di legge.

**SANARELLI,** segretario, dà lettura del disegno di legge. (V. Stampato n. 148-A).

**PRESIDENTE.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

**TEDESCO.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** La metto in nota, onorevole Tedesco. Prima la facoltà di parlare spetta all'onorevole Pantano.

**PANTANO.** Io non intendo di provocare dal Governo delle dichiarazioni esplicite riguardo al suo pensiero pro o contro il riscatto delle Meridionali. *(Alcuni deputati conversano con gli onorevoli ministri).*

Onorevole presidente, quando finiranno

le conversazioni al banco dei ministri parlerò. (*Pausa*).

PRESIDENTE. Prego di far silenzio e di non fare conversazioni. Onorevole Pantano, continui.

PANTANO. Ripeto dunque che io non intendo provocare dichiarazioni del Governo intorno al suo pensiero pro o contro il riscatto delle Meridionali, ma voglio rivolgergli alcune domande precise, sulle quali desidererei avere una risposta.

Allorchè venne presentato alla Camera dal precedente Gabinetto il progetto per la proroga del termine utile al riscatto delle Meridionali, mancavano quattro mesi al termine utile per il riscatto per cui la Camera, nel frattempo, avrebbe potuto e dovuto, secondo tutte le previsioni, affrontare la discussione del disegno di legge sul riordinamento ferroviario e, in quell'occasione, la questione delle Meridionali sarebbe stata senza dubbio affrontata dalla Camera, prima ancora che il Governo fosse stato costretto da termini incalzanti a prendere in proposito una risoluzione definitiva.

Ma poichè la proroga chiesta soltanto fino al 20 maggio, mette ora il Governo nella necessità di prendere le relative determinazioni a breve scadenza, credo assolutamente necessario che una parola sia detta oggi in proposito, per provocare qualche risposta dal Governo a talune indispensabili domande.

Noi ci troviamo infatti incalzati, da tanti mesi, da questo riscatto delle Meridionali, senza che ancora siano state rese pubbliche le conclusioni della Commissione incaricata dello studio dei riscatti; conclusioni che l'onorevole Saporito assicura, per quel che riguarda le Meridionali, di aver comunicate al Governo.

Per modo che noi, del riscatto delle Meridionali, uno dei più forti problemi attinenti al nuovo regime ferroviario, ne sappiamo tanto quanto ha voluto o creduto farcene sapere la cortesia dell'onorevole Saporito, con pubblicazioni fatte nella *Nuova Antologia* (pubblicazioni che si attribuiscono a lui), e quanto risulta da un allegato annesso all'ultimo disegno di legge Tedesco, molto succinto. Poi, non sappiamo altro.

L'opinione pubblica, impensierita, e la Camera non possono, rassegnarsi a questo stato di cose. È tempo di uscire da questa specie di leggenda che si è andata creando intorno al riscatto delle Meridionali; per cui ci è

chi crede che il riscatto sia un disastro finanziario per lo Stato, mentre altri lo reputa necessario agli interessi dell'economia nazionale.

E siamo intanto alla vigilia di prendere una determinazione, senza che Parlamento e paese sappiano precisamente di che si tratti, quale sia lo stato vero delle cose. Ora, io non intendo, ripeto, preludere oggi a discussioni sull'intima essenza del problema; ma, (data l'importanza della questione) chiedo al Governo: la risoluzione che esso sarà per prendere, pro o contro il riscatto, verrà da esso sottoposta in tempo debito al giudizio della Camera? Domanda precisa e categorica.

Certo, che, secondo la lettera delle Convenzioni ferroviarie, il Governo ha il diritto, in massima, di agire da sè: in quanto che non si parla in esse di legge che debba essere presentata al Parlamento, per poter procedere o no alla diffida del riscatto. Quindi, il Governo potrebbe, entro il 20 maggio, tanto far decadere il diritto dello Stato al riscatto, quanto far la relativa diffida, salvo a venire dinanzi al Parlamento nel solo caso di riscatto pattuito a condizioni che richiedessero la sanzione del potere legislativo.

Ora nell'un caso e nell'altro, semplice diffida o non diffida, ritengo che, dopo la dolorosa esperienza del passato, la Camera non possa, in questa occasione, non avocare a sè questo giudizio. E ciò non per la minima sfiducia verso gli uomini che siedono al banco del Governo, ma per integrare quella funzione parlamentare che in date ore, per talune questioni diventa pel Parlamento un supremo dovere.

Basta ricordare la data tristamente famosa del 31 agosto 1882, (l'onorevole Ravane sa qualche cosa) che seguì al periodo memorabile in cui Alfredo Baccarini dal suo banco di ministro denunciò con acerbe parole le Meridionali all'opinione pubblica, e di questa sua denuncia pagò il fio con l'uscire a breve scadenza dal Gabinetto; data triste in cui il riscatto delle Meridionali si poteva fare a prezzo minimo, e malgrado che il Parlamento, l'opinione pubblica, la stampa lo invocassero, fu fatto scadere il termine fatale per la relativa diffida, e la dimane le borse salutavano con un forte rialzo le azioni delle Meridionali e la disfatta contemporanea delle ragioni finanziarie dello Stato. Che se un impegno formale avesse obbligato il Governo a portare anticipatamente innanzi alla Camera la sua decisione definitiva, ciò non sarebbe stato possibile.

Lo stesso fatto, anzi moralmente più grave quantunque in proporzioni minori, si ripetette nel 1900, per la Vigevano-Milano. Il relatore della Giunta generale del bilancio, che attualmente è uno degli egregi membri del Governo, l'onorevole Fasce, concludeva la sua relazione per il riscatto di quella linea proponendo un ordine del giorno che fu votato dalla Camera, e che costituiva pel Governo un impegno formale. Ebbene, malgrado quel voto, la Vigevano-Milano non fu riscattata in tempo debito, ciò che costituì per lo Stato una jattura di parecchi milioni.

Dati questi antecedenti non è e non può essere questione di fiducia o meno negli uomini che sono al Governo, perchè, ripeto, non è in me il più lontano pensiero di sfiducia al loro indirizzo che oggi mi sprona a parlare.

Non potrei dire però lo stesso per quell'ambiente burocratico in cui si sono svolte sempre in Italia tutte le questioni attinenti fra Stato e Società e che ha purtroppo servito a vulnerare quella estimazione alta di dignità civile che deve circondare le pubbliche amministrazioni quando sono in giuoco i più delicati interessi dello Stato.

Quindi necessità e dovere ad un tempo che il Governo ci sappia dire se egli intende, prima di adottare una decisione definitiva, di sentire il giudizio della Camera. Giacchè mi piace questa volta di dichiarare che, dopo essere stato tante volte in disaccordo con l'onorevole Saporito, in questa questione delle Meridionali sento con lui tutte le trepidazioni dell'arduo problema. Temo solo che egli, nella preoccupazione delle gravi conseguenze finanziarie per lo Stato, si sia lasciato trascinare un poco al di là del giusto limite, nei calcoli pessimisti, non dando un peso adeguato al coefficiente economico.

Comunque, dato il non riscatto delle Meridionali, le paure che queste possano con alte tariffe taglieggiare quelle popolazioni, d'accordo anche in ciò con l'onorevole Saporito, sono o esagerate o infondate, perchè le vecchie tariffe delle Meridionali per molte voci importanti sono inferiori alle nostre; e per quelle parzialmente superiori lo Stato, con un sacrificio lieve, data la sua partecipazione agli utili lordi del 40 per cento, potrebbe attenuarle con relative compensazioni.

Non è questo punto quindi che mi preoccupa, invece io mi preoccupo di ciò: avrà il Governo, come io voglio sperare, la risolutezza e l'energia di far valere, in un even-

tuale accordo con le Meridionali, tutti i coefficienti di compenso a cui gli danno diritto: la riconsegna delle linee e del materiale mobile; il deficit delle casse pensioni in cui è implicata anche la responsabilità dell'Adriatica; il rimborso dei capitali e degli interessi anticipati per garanzia a termine del contratto primordiale con le Meridionali; l'assunzione del materiale di quelle linee senza compensi, perchè il valore ne è conglobato nell'alta misura della sovvenzione? Se esigerà l'equa ma rigorosa esecuzione dei contratti e delle convenzioni, così per questi come per altri argomenti anche importanti sebbene di minor conto, il Governo può nelle trattative con le Meridionali ottenere patti equi e tali da consentire un buon riscatto, se le Meridionali intendono che il riscatto debba avvenire soltanto nei limiti della equità.

In caso contrario, ove il Governo non riuscisse ad ottenere patti plausibili ed equi, venga contemporaneamente innanzi alla Camera con proposte che consentano allo Stato di affrontare la nuova situazione, garantendo efficacemente di fronte alle Meridionali gli interessi delle Puglie, così intimamente legati a quelli di tutta l'economia nazionale.

Per raggiungere questo intento, bisognerebbe innanzi tutto ripresentare subito il disegno di legge sul sindacato delle Compagnie, senza di che non è possibile che gli interessi dello Stato siano veramente garantiti di fronte alle imprese private.

Onorevole Fortis ed onorevole Ferraris, se io avessi la loro responsabilità, farei una cosa molto semplice.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Quello che abbiamo fatto noi.

PANTANO. No, quello che dovrete ancor fare: completare le linee ferroviarie di Stato che intersecano le Meridionali in modo da mettere il traffico di quelle provincie in condizione da svolgersi così sulle Meridionali che sulle ferrovie di Stato.

E il farlo non è difficile. Anzitutto affrettare la costruzione delle linee già votate per la Basilicata e provvedere contemporaneamente alle altre o contemplate da leggi o in corso di studii.

Uno di essi è il tronco San Valentino-Ascoli con raccordamento a Solmona, linea già studiata dal Governo.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. No.

PANTANO. No soltanto pel raccorda-

mento con Solmona, del resto facile, mentre pel resto lo studio è completo. Vi sono poi le linee: Santa Barbara-Fano e Santa-Barbara-Savignano con facile raccordo a Rimini...

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, tutto questo non ha nulla che fare con la proroga del riscatto delle Meridionali. (*Bravo!*)

PANTANO. A lei questa sembra una leggina da nulla?

PRESIDENTE. Onorevole Pantano, ella è mio amico; non mi faccia fare una cattiva figura; non mi faccia apparire come uno che o non ascolta o non capisce.

PANTANO. Ma se lei dice che sono fuori dell'argomento ho ben ragione di protestare. Cito queste linee perchè sono comprese fra le complementari della legge 4 dicembre 1902, come vi è anche compresa la linea Spezzano-Lagonegro, linee per le quali, il giorno in cui le Meridionali non fossero riscattate, noi verremmo qui a reclamarne la sollecita attuazione nello interesse dell'economia nazionale. (*Ooh! — Rumori*).

Vi è inoltre la linea Faenza-Lugo che è in corso di studio per conto di enti privati, di poca spesa; come vi sono in corso di studio altre linee per conto di privati o da studiarsi dal Governo per opportuni raccordi con la rete di Stato.

Questo da un lato; dall'altro occorre assolutamente avocare allo Stato, di cui sono proprietà, negando al Governo la facoltà richiesta di poterle cedere all'industria privata, le linee Ascoli-San Benedetto del Tronto, Teramo-Giulianova, Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, e Zollino-Gallipoli le quali tutte hanno il loro sbocco nell'Adriatico. Ora, se invece di affidarle all'industria privata, peggio poi se alle stesse Meridionali, voi le raccorderete con un servizio marittimo di Stato tra Otranto ed Ancona, darete al traffico delle provincie ora servite dalle Meridionali un duplice sfogo per terra e per mare, in modo che invece di essere bloccati come si teme, saremo noi che, occorrendo, bloccheremo le Meridionali. (*Rumori — Interruzioni*).

E mi riassumo chiedendo al Governo: primo, che voglia darci affidamento, che, quale che sia per essere il suo pensiero sul riscatto immediato o no delle Meridionali, la relativa risoluzione venga sottoposta anticipatamente al giudizio della Camera; secondo, che nel caso in cui, per difetto di accordi plausibili colle Meridionali, il Governo reputasse non convenga procedere per ora al riscatto, proponga contempora-

neamente alla Camera quei provvedimenti che crederà più opportuni a far sì che il traffico delle provincie ora prevalentemente servite dalle Meridionali abbia modo di svolgersi altresì anche sulla rete di Stato, sia direttamente, sia indirettamente per il tramite dei trasporti marittimi; terzo, di presentare immediatamente un disegno di legge che provveda in modo efficace al sindacato così delle Meridionali che delle altre linee esercitate da imprese private.

Io mi auguro che il Governo vorrà fare buon viso a queste mie proposte, intese non già a menomare, ma ad accrescere la sua forza ed il suo prestigio nelle trattative in corso per il riscatto delle Meridionali, circondandolo dell'ausilio diretto della rappresentanza nazionale nella soluzione di un problema così importante per la economia del paese. (*Benissimo! — Bravo! a sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tedesco.

TEDESCO. (*Segni di attenzione*). Io sarò più modesto e più breve dell'onorevole Pantano, poichè io non ho che da rivolgere una raccomandazione alla Commissione ed al Governo.

La storia delle concessioni delle ferrovie Meridionali è riassunta a pagine 75 e 76 del disegno di legge che io ebbi l'onore di presentare. A pagine 77 e 78 c'è l'indice dei punti principali di discussione a favore e contro il riscatto. L'onorevole Pantano si è lamentato che il Governo non abbia dato alla pubblica opinione tutte quelle notizie, informazioni e chiarimenti che in un tema di tanta importanza sarebbero stati necessari.

Ora l'onorevole Pantano non farà il torto al Governo passato di non essersi posta questa questione. Le dirò, onorevole Pantano, che quando mi occupai personalmente della relazione che precede il disegno di legge da me presentato, avevo scritto parecchie e parecchie pagine per esporre largamente le ragioni contrarie e quelle favorevoli al riscatto, perchè il passato Ministero aveva assunto tale impegno davanti al Parlamento. Però dopo avere scritto (ed erano anche stampate dalla tipografia del Ministero degli esteri) molte pagine su questa questione, d'accordo con l'onorevole presidente del Consiglio e col ministro del tesoro, cancellai tutte quelle pagine perchè ci sembrava poco prudente e non propizio agli interessi dello Stato mettere in piazza tutti gli argomenti.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Benissimo!

TEDESCO. Ed allora io mi limitai ad indicare unicamente i punti principali di discussione a favore e contro il riscatto. L'onorevole mio amico Saporito privatamente quasi mi muoveva rimprovero che io avessi indicato alcuni punti che, a suo avviso, ed anche a mio avviso, erano molto deboli.

Ma, onorevole Saporito, mi piace di dirlo qui alla Camera, io non potevo inventare delle ragioni buone a favore del riscatto, io non ero che un semplice cronista ed esposi puramente e semplicemente le ragioni forti contro il riscatto ed anche le ragioni deboli a favore del riscatto. E con questo credo di aver risposto, per la parte di responsabilità che può riguardare il precedente Ministero, ad una specie di appunto dell'onorevole Pantano.

Io non so che cosa pensi il presente Ministero della opportunità di pubblicare o no i lavori ponderosi e apprezzabili della Commissione Saporito. Certo al Ministero Giolitti non parve prudente quella pubblicazione.

Oggi io non entrerò nel merito del riscatto: sarebbe prematura questa discussione. Dirò semplicemente che per l'articolo 8 del contratto di esercizio della rete Adriatica, se il riscatto si fa per il 30 giugno prossimo si fa a patti determinati sanciti in quell'articolo, secondo il quale, c'è un premio di riscatto a beneficio della Società di 1,300,000 lire all'anno, salva la questione del prezzo del materiale che il Governo ritiene di non dover pagare.

Ora lunghe trattative avvennero con la Società, anzi io non le chiamerei trattative vere e proprie, perchè il Ministero fin dal primo momento si accorse delle esagerate pretese della Società ed ebbe chiara la visione della inopportunità del riscatto; ma per tranquillità della sua coscienza e per poter dare la più ampia dimostrazione al Parlamento ed al paese, esso volle tenere un lungo contraddittorio col direttore della Società per le Meridionali, il quale ebbe il primo colloquio coi ministri del tesoro e dei lavori pubblici nel gennaio 1904 e l'ultimo la mattina del 30 dicembre 1904.

Non si può dire quindi che il Ministero passato non abbia riflettuto sulla questione del riscatto.

La mattina del 30 dicembre 1904 a palazzo Braschi, sotto la direzione del presidente del Consiglio onorevole Giolitti, e

alla presenza dei ministri del tesoro e dei lavori pubblici, per un complesso di ragioni non di solo ordine finanziario, sembrò a noi che il riscatto delle ferrovie Meridionali fosse semplicemente un pessimo affare. (*Commenti*).

L'onorevole Giolitti, con quel tono semplice ma risoluto che gli è usuale, disse al direttore generale delle Meridionali: « Del riscatto non si deve più parlare ». Ed infatti non se ne parlò più.

Il direttore generale delle Meridionali, non essendo riuscito a persuadere con buoni argomenti il Ministero a concludere il riscatto, aveva creduto di poter ricorrere ad altri argomenti, cioè alle minacce. (*Ooh! — Senso — Interruzione del deputato Chimienti*).

Questo è un segreto su cui non conviene per ora alzare il velo, onorevole Chimienti. Dunque il direttore generale delle Meridionali ricorse ad altri argomenti e minacciò tariffe di guerra: sono le parole precise adoperate dal direttore generale, il quale sa quello che dice e quello che vuole. Queste parole « tariffe di guerra », che mi offesero, egli le adoperò non soltanto parlando, ma anche scrivendo, in una lettera al ministro del tesoro. (*Commenti*). Oltre a ciò il direttore generale delle Meridionali, quando vide la ferma risolutezza del Ministero Giolitti, nel non voler concludere quel cattivo affare, disse un giorno: « Le Puglie si sollevano e vi imporranno il riscatto ». Ed io replicai: « Non mi meraviglierei che la Società potesse concorrere a sobillare le popolazioni, perchè io la credo capace di questo ed anche di altro ». (*Ooh! — Commenti — Senso — Denegazioni dal banco del Governo*).

Verrà forse il giorno in cui da questo banco dove, grazie al cielo, la parola può essere più libera, parleremo anche di mezzi illegittimi adoperati dalle Società ferroviarie... (*Senso — Bravo! all'estrema sinistra*).

Per ora mi basta ricordare questo: un funzionario governativo, nella Commissione Saporito, fra gli argomenti favorevoli al riscatto considerava la sleale concorrenza che la Società farebbe alle ferrovie di Stato, perchè, egli diceva, la Società delle Meridionali ha un debole (ripeto le parole testuali del verbale), « il debole di portar via la roba degli altri ». (*Commenti — Ilarità*).

Dunque, dicevo, il direttore generale ricorse alla minaccia di applicare le tariffe, come egli le chiamava, di guerra, ed allora naturalmente noi dovemmo pensare ai casi

nostri, o, per dir meglio, ai casi delle popolazioni. Riguardo a queste tariffe posso dire che per i viaggiatori e per i bagagli, le tariffe antiche delle Meridionali sono migliori delle tariffe vigenti, di guisa che, se oggi si applicassero le tariffe antiche, le popolazioni servite dalle linee Meridionali avrebbero un vantaggio di oltre mezzo milione all'anno.

Quanto alle merci, dico la verità, non è facile districare la matassa, perchè, a sentire la presidenza della Commissione Saporito, le antiche tariffe nel complesso sarebbero più favorevoli; a sentire invece funzionari competentissimi dell'Ispettorato governativo, le vigenti tariffe sarebbero migliori delle antiche.

Non fa meraviglia se non è facile l'accordo nel giudicare di un sistema di tariffe così complesso, come è il sistema italiano. Io ricordo che una volta venti funzionari di una società ferroviaria sostennero un esame per una promozione. Ebbero un tema in materia di tariffe; con venti candidati si ebbero venti soluzioni diverse. (*Commenti in vario senso*).

Alle minacce del direttore generale noi sorridemmo, perchè pensammo che quelle minacce fossero semplicemente un'arte di negoziatore, e nemmeno un'arte finissima. A me fecero l'effetto di una furberia, come dicono i toscani, cucita col fil bianco; perchè io non ho mai concepito, e non concepirò mai, che una Società ferroviaria possa impunemente intimar guerra ad uno Stato e a un paese. Ma, a parte questo, se la Società si serve del suo contratto, si serve di un'arma legittima; ma il giorno, che essa intendesse di dar seguito alla sua minaccia e alla dichiarazione di guerra seguisse la battaglia, quello sarebbe un cattivo giorno per la Società; sarebbe la prima volta che in 43 anni avrebbe dimenticato i suoi interessi. Il Governo avrà nelle leggi e nei regolamenti ferroviari, nelle stesse convenzioni, dove sono degli articoli, che fortificano l'azione dello Stato, avrà (dico) tale un arsenale, che, quando lo abbia adoperato anche soltanto in parte, potrà ridurre l'avversario alla ragione e ad una chiara e serena percezione dei suoi doveri.

Ebbene, non ostante che il Ministero Giolitti avesse il fermo convincimento che le Convenzioni colla Società delle Meridionali e le leggi, fornissero armi più che sufficienti per fronteggiare qualsiasi insano proposito della Società, volle non di meno proporre al Parlamento l'articolo 82 del dise-

gno di legge che ebbi l'onore di presentare alla Camera il 21 febbraio. Con quell'articolo si chiedono dei pieni poteri dal Governo allo scopo di adottare tutti i provvedimenti necessari per difendere gli interessi delle regioni servite dalle linee concesse alla Società delle ferrovie Meridionali. E quando si pensò a questi pieni poteri, l'onorevole Giolitti disse più specialmente al ministro del tesoro e al ministro dei lavori pubblici: bisognerà convocare le rappresentanze politiche ed economiche delle regioni interessate e con essi concretare tutti i provvedimenti più efficaci per difendere gli interessi delle popolazioni. Dopo avvenne quel che la Camera sa: il Ministero Giolitti non potette fare altro.

Io ho guardato ed esaminato attentamente il disegno di legge sull'esercizio di Stato, che il mio amico onorevole Ferraris ha presentato pochi giorni or sono alla Camera. Non vi ho trovato l'articolo 82. Il Ministero avrà avuto le sue ragioni per non riprodurre quell'articolo fra i tanti altri del progetto del Ministero Giolitti, compreso l'articolo 71 giuridicamente perfezionato.

Ora la raccomandazione che io mi permetto di rivolgere alla Commissione ed al Governo è questa.

Durante le prossime vacanze il Governo e la Commissione si mettano d'accordo per formulare una disposizione che riproduca, migliorandola magari, la proposta dell'articolo 82 del disegno di legge del Ministero Giolitti, la proposta cioè dei pieni poteri al Governo per combattere questa guerra, se mai venisse. E durante le vacanze si potrebbero anche definire, di accordo con le rappresentanze politiche ed economiche delle regioni interessate, i provvedimenti più efficaci.

Imperocchè, se al Parlamento e al Ministero Fortis parrà, come parve al Ministero Giolitti, una grave iattura il riscatto delle ferrovie Meridionali, noi dobbiamo ricordarci che gli interessi delle popolazioni che in ogni evento potrebbero essere compromessi da un cattivo servizio o da incauti disegni della Società delle Meridionali, questi interessi dovranno essere dal Governo e dal Parlamento protetti e difesi come cosa sacra. (*Bene! Bravo! — Approvazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, l'onorevole Saporito ha chiesto di parlare per fatto personale. Se crede gli darei facoltà di parlare ora, e dopo parlerebbe lei.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Seguitiamo pure...!!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Saporito.

SAPORITO. Io non aveva l'intenzione di parlare su questo progetto di proroga; però sento il dovere di ringraziare l'onorevole Pantano delle parole cortesi che ha dette a mio riguardo. Tanto più sento questo dovere, chè non sono abituato mai ad avere parole cortesi da lui. (*Si ride*). Spero che da oggi in poi noi potremo combattere insieme sopra questioni così importanti come quella che si presenta oggi al Parlamento.

Ma una volta che ho facoltà di parlare io sento il dovere di manifestare il mio pensiero sulla questione della proroga.

Credo che il passato Gabinetto, e il presente avrebbero potuto fare a meno di proporre delle proroghe al Parlamento per il termine utile al riscatto delle Meridionali. Il passato Gabinetto non aveva assolutamente intenzione di parlare di riscatto, lo ha detto oggi l'ex ministro dei lavori pubblici onorevole Tedesco; esso sapeva che il riscatto delle Meridionali era un affare oneroso per lo Stato italiano e quindi non aveva alcun interesse di prorogare un diritto che non voleva assolutamente esercitare. Il presente Gabinetto in cui sono molti ministri che erano d'accordo col presidente del Gabinetto passato, sapeva che il Gabinetto passato non voleva il riscatto e sapeva pure che questo è oneroso per lo Stato. Perché dunque prorogare un diritto che il Governo non vuole esercitare?

TEDESCO. Perché il Parlamento possa decidere.

SAPORITO. Ma io credo che quando si presentano dei casi come questo, cioè di un riscatto così oneroso per lo Stato, il Governo debba assumere la responsabilità di una iniziativa.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. È quello che vogliamo.

SAPORITO. Non credo che il Governo possa dire alla Camera: Volete il riscatto? Se volete facciamolo! Esso deve dire: Il riscatto non è utile allo Stato italiano.

E questo lo poteva dire non chiedendo la proroga. (*Commenti*).

La preroga non è che una trappola tesa dalla Società.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Qui non ce ne è di topi. (*Si ride*).

SAPORITO. Prendo con piacere atto

delle parole dell'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Lo poteva sapere anche prima!

SAPORITO. E ritorno all'onorevole Pantano.

L'onorevole Pantano si lagna perchè il Parlamento non sia stato informato dei risultati degli studi della Commissione per i riscatti sulla questione del riscatto delle Meridionali. Come presidente della Commissione dei riscatti io non potevo pubblicare i documenti senza permesso del ministro del tesoro; li ho presentati al ministro del tempo, onorevole Luzzatti. Stava a lui di pubblicarli. La Commissione che io presidevo era una Commissione ministeriale e io avevo l'obbligo di presentare i documenti al ministro del tesoro che l'aveva creata. Quindi l'accusa dell'onorevole Pantano non colpisce me.

PANTANO. Io non ho accusato lei, ho deplorato il caso.

SAPORITO. Del resto, onorevole Pantano, era molto difficile poter pubblicare i risultati dei lavori di quella Commissione perchè la Commissione dei riscatti non ha deliberato sulle Meridionali. Il presidente della Commissione ha dovuto impedire che la Commissione deliberasse. (*Commenti prolungati*).

*Molte voci*. Perché? perchè?

PRESIDENTE. Facciano silenzio.

L'onorevole Saporito sa che questo non è fatto personale, ma mi pare che l'argomento sia così importante che la Camera sentirà ch'egli continui.

*Voci*. Sì, sì!

SAPORITO. La Camera vuol sapere il perchè?

*Voci*. Sì, sì!

SAPORITO. La relazione sul riscatto delle Meridionali fu fatta da un funzionario del Ministero del tesoro: una relazione molto voluminosa di quasi 500 pagine. (*Si ride*).

Tre impiegati dello Stato andarono a Firenze con la raccomandazione dell'onorevole Tedesco, allora capo dell'Ispettorato, per studiare presso la Società delle Meridionali il problema del riscatto. Mi fu presentata questa relazione. Allora io, che amo studiare ogni cosa, quando presiedo una Commissione, ho studiato il lavoro che mi era stato presentato, e mi sono accorto che il relatore era molto ottimista. (*Commenti*).

Egli voleva dimostrare che il riscatto delle Meridionali in base alla vigente convenzione

avrebbe dato al Governo un guadagno non minore di un milione di lire all'anno. La cosa era troppo grossa, e non potevo inghiottirla. (*Commenti*). Allora ho fatto coi miei collaboratori della Commissione dell'ordinamento ferroviario, perchè la Commissione dei riscatti non ha un ufficio proprio, ho fatto uno studio della questione, e mi sono accorto che invece di esserci per lo Stato un guadagno di oltre 1,000,000 di lire all'anno c'era una perdita per lo Stato durante 64 anni la quale poteva salire a 3, 7 o 8 milioni all'anno, e che, secondo l'aumento del prodotto della rete, avrebbe potuto giungere perfino a 12 milioni all'anno con un prodotto di 30 mila lire al chilometro. (*Commenti*).

*Voci.* All'anno.

SAPORITO. All'anno.

LEALI. Chi era questo funzionario somaro? (*Commenti*).

SAPORITO. Poichè riconobbi oneroso il riscatto ho fatto una relazione della presidenza e l'ho comunicata al relatore ed alla Commissione. Il relatore si mostrò meravigliato di questo lavoro, dicendo che non presentava alcuna esattezza e scrisse una memoria per ribattere le osservazioni della presidenza.

Ma siccome in questa memoria non faceva che ribadire i suoi argomenti, mi fu facile distruggere in una seconda relazione tutto quello che egli aveva nuovamente affermato. Egli rispondeva ancora con un terzo lavoro (*Mormorio*). Io allora chiusi il dibattito col relatore e portai la questione davanti alla Commissione la quale dopo una discussione che durò per molti giorni, definì i criteri che avrebbero dovuto essere adottati per il riscatto. Una volta stabiliti i criteri invitai il relatore a rifare il conto secondo i criteri votati dalla maggioranza della Commissione per conoscere i risultati finanziari ai quali si sarebbe venuto col riscatto.

Il relatore si rifiutò a farlo assumendo che i suoi criteri non erano quelli della maggioranza della Commissione: io ho fatto il mio conto, egli diceva, e quello è il conto dei risultati finanziari del riscatto. Sta bene, dicevo io, questo è il vostro conto ma esso non è quello che deriva dai criteri stabiliti dalla maggioranza della Commissione; fate il conto secondo questi criteri, altrimenti dimettetevi da relatore e un altro relatore verrà a fare il conto. Noi, Commissione tecnica, non possiamo presentare al Governo un voto vago con cui senza posi-

tive ragioni consigliamo il riscatto; dobbiamo dire quali ragioni consigliano il riscatto e particolarmente quali siano le ragioni finanziarie.

Ma fu impossibile ottenere questo conto ed allora ho sospeso di convocare la Commissione.

Però l'aura non spirava favorevole verso l'attitudine tenuta dal presidente della Commissione: il ministro dei lavori pubblici del tempo che aveva già preparato la disdetta per la Società delle Meridionali, di fronte a questo mio procedere che trovava addirittura imbarazzante...

TEDESCO. Ma quale ministro? perchè questo è importantissimo.

SAPORITO. Il ministro precedente al suo (*Commenti*) propose al ministro del tesoro del tempo, onorevole Di Broglio, di sopprimere la Commissione (*Oooh!*). Sarebbe stato grave provvedimento.

Io so però che l'onorevole ministro Di Broglio rispose fieramente a questa proposta rifiutandosi, e so anche che portata la questione in Consiglio dei ministri, presidente allora l'onorevole Zanardelli, la risposta fu quella che aveva data l'onorevole Di Broglio.

Venne il nuovo Ministero: l'onorevole Tedesco ministro dei lavori pubblici e l'onorevole Luzzatti ministro del tesoro. Fui a conferire con entrambi al Ministero del tesoro, ed entrambi vollero conoscere il motivo per cui sulla questione delle Meridionali non si deliberava; io dissi loro le ragioni per cui il presidente della Commissione era impotente a condurre in porto questa questione, e l'onorevole Luzzatti e l'onorevole Tedesco, persuasi della necessità di venire ad una conclusione, s'impegnarono di parlare col relatore e di persuaderlo a fare il conto. Ed infatti il relatore fu persuaso e l'onorevole Luzzatti mi fece conoscere che in seguito alle sue insistenze il relatore era pronto a fare il conto.

E il conto fu fatto. Un giorno venne un funzionario del Ministero del tesoro alla sede della Commissione, e insieme ad esso si rilevò che col riscatto parecchi milioni di perdita sarebbero stati a carico dello Stato.

Convocai subito la Commissione e si discusse sulla questione del nuovo conto; ma il relatore mi dichiarò che egli aveva il suo conto, e non avrebbe mai riconosciuto il nuovo. (*Commenti*).

Intanto veniva presentato un ordine del giorno firmato, credo, da 10 membri

della Commissione, ordine del giorno che era stato formulato fuori della Commissione molti giorni prima e firmato anche da due membri che non erano stati presenti ad alcuna precedente discussione, perchè erano nuovi nella Commissione. (*Commenti*).

*Una voce a sinistra.* Ma erano stati illuminati!

SAPORITO. Quest'ordine del giorno era vago e diceva in sostanza:

Per varie considerazioni noi consigliamo il Governo al riscatto.

Io dissi: va bene, noi verremo alla votazione di questo ordine del giorno, ma prima di venire alla votazione di esso, noi dobbiamo deliberare sul conto, perchè dobbiamo far conoscere al Governo quali sarebbero i risultati finanziari dell'operazione che si propone. (*Bravo! Benissimo!*) Allora si chiede di discutere la questione dal punto di vista economico, dal punto di vista delle tariffe e dal punto di vista politico. Va bene, rispondo, sono pronto a farvi discutere su qualsiasi cosa, ma voi dovete però stabilire il conto, votare sui risultati finanziari. (*Ilarità — Bravo! Bene! — Approvazioni*).

Era ormai tempo di risolverla questione.

Il ministro del tesoro, onorevole Luzzatti con mio grande gradimento, aveva incaricato un suo funzionario, il commendatore Mangili, per essere presente alle discussioni e vedere come queste si sarebbero svolte.

TEDESCO. Anch'io ne ho mandato un altro.

SAPORITO. Il ministro Tedesco aveva mandato, con mio grande piacere, il commendatore Cappello. Si discusse sui risultati finanziari, e quando si finì di discutere sul programma di nuove discussioni da farsi, prima di sciogliere la seduta, domandai ai commissari che avevano firmato l'ordine del giorno se dopo finite le discussioni che si volevano ancora fare avrebbero votato sui risultati finanziari. Cominciai a chiedere a destra al primo commissario che aveva firmato l'ordine del giorno se voleva, prima di venire alla votazione dell'ordine del giorno, votare il conto. (*Viva e prolungata ilarità*). La risposta fu recisa: Mai conto! (*Si ride*). Domando al secondo: Mai conto! Domando al terzo: Mai conto! Infine domando a tutti quelli che avevano firmato l'ordine del giorno e risposero: Noi non voteremo che l'ordine del giorno da noi presentato. (*Commenti*). Mi pare che due soltanto dei commissari che avevano firmato l'ordine del giorno, dissero che avrebbero votato il conto.

(*Ilarità*). Dopo quella seduta io non convocai più la Commissione. (*Ilarità — Bravo! Bene!*).

*Voci.* Ha fatto bene!

SAPORITO. Ho fatto allora un rapporto riservato al ministro del tesoro onorevole Luzzatti...

TEDESCO. Una copia a me.

SAPORITO. ...dandone una copia all'onorevole Tedesco, di tutti i fatti accaduti. L'onorevole Luzzatti approvò la mia condotta.

TEDESCO. Anch'io l'approvai.

SAPORITO. È naturale.

Da tutto ciò che ho raccontato ella avrà rilevato, onorevole Pantano, che io non potevo presentare i risultati di deliberazioni che non erano state prese, i risultati di lavori che non avevano avuto il loro compimento. Avrei potuto...

PANTANO. Ho piacere di aver provocato queste dichiarazioni.

SAPORITO. Avrei potuto pubblicare i lavori fatti dalla presidenza, dei quali ha parlato il ministro Tedesco, e credo siano molto importanti, ma ho riputato mio dovere di mandarli al Governo, di mandarli all'onorevole Luzzatti, non credendomi autorizzato a pubblicarli.

E non pubblicando i documenti, i risultati degli studi della presidenza sul riscatto delle Meridionali, non mi sono creduto neanche autorizzato a pubblicare le notizie che oggi ho avuto l'onore di dare alla Camera, nonostante che talvolta, qualche giornale abbia accennato a tali fatti, perchè aspettavo le deliberazioni del Governo per vedere poi quello che a me, come deputato, incombeva di fare in questa grave questione.

Ma vengo alla conclusione, prego il Governo di riflettere bene su questa questione delle Meridionali. La verità è questa: la perdita dello Stato sarebbe ingente, se si venisse al riscatto; e che sarebbe ingente lo dimostra anche l'attitudine della Società delle Meridionali, la quale con tutti i mezzi ha cercato di portare il passato Gabinetto, e cerca di portare il Gabinetto attuale ad una risoluzione favorevole al riscatto.

La perdita sarebbe ingente. Se si facesse il riscatto coi patti delle convenzioni del 1885 senza nessuna concessione da parte della Società delle Meridionali, la perdita con un prodotto di lire 30,000 a chilometro, assommerebbe a 12 milioni all'anno per 66 anni (*Senso*).

Sento dire che la Società farebbe delle

graziose concessioni al Governo, abbandonando l'annualità di cui ha fatto cenno l'onorevole Tedesco di un milione e trecentomila lire all'anno e che rappresenterebbe il reddito netto delle Meridionali nel 1884. Ho inteso pure dire che vuole abbandonare anche allo Stato l'annualità di un milione e settecento mila lire che rappresenta il prezzo del materiale mobile.

TEDESCO. Quello è controverso.

SAPORITO. Ma in questo caso che cosa abbandona la Società? La partita riguardante il reddito netto non potrà essere più chiesta il giorno in cui scade la proroga: essa riguarda il contratto del 1885 e questo va a scadere; l'annualità riguardante il materiale mobile non è dovuta dallo Stato: la stessa Commissione del riscatto, è tutto dire, (*Si vide*) ha deliberato che lo Stato non è obbligato a pagare il materiale mobile.

Ora io domando: se è vero quello che si dice, cioè che la Società abbia fatto queste proposte al Governo, crede il Governo di poterle accettare e che convenga il riscatto? Io non posso...

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Lo diremo.

SAPORITO. Io non posso crederlo. Su quei banchi siedono uomini tali che a me sono di garanzia e sono di garanzia al paese.

Accettando queste proposte, onorevole ministro dei lavori pubblici, e onorevole presidente del Consiglio, resterebbe una partita che è vera perdita dello Stato ed è quella di circa due milioni l'anno che rappresentano il servizio del capitale speso per i lavori patrimoniali, eseguiti nel decorso ventennio sulle linee meridionali, onere che la Società dovrebbe sostenere per circa novanta anni e che in caso di riscatto, ricadrebbe sullo Stato.

Ci sarebbe inoltre la perdita che deriverebbe dall'esercizio, che sarebbe gravissima, e che per il prodotto di 30 mila lire al chilometro, secondo gli studi fatti dalla presidenza della Commissione, giungerebbe a 7 milioni all'anno.

Per comprendere facilmente questa perdita basta accennare il patto di concessione colla Società delle Meridionali. Il patto di concessione è il seguente: oltrepassate 15 mila lire al chilometro di prodotto lordo il 40 per cento dell'aumento di esso va allo Stato e il 60 per cento alla Società.

Essendo questo il patto di concessione domando agli uomini che seggono sul banco del Governo: Credono essi di potere, ora, fare un contratto di esercizio con un coef-

ficiente di esercizio del 60 per cento sull'aumento del prodotto lordo? Noi abbiamo fissato nelle passate convenzioni il 72 per cento; ed ora nè il passato Gabinetto, nè il presente hanno potuto fare delle convenzioni con questi patti. Non vi è oggi Società che possa accettarli per tante ragioni e specialmente per la grossa questione del personale.

Ora 7 milioni e 2 milioni, cioè 9 milioni sarebbero vera perdita per lo Stato; mentre che le partite che abbandonerebbe la Società sarebbero vero fumo.

Di fronte a questa condizione di cose, non ha alcuna importanza la questione della proroga per la quale non faccio alcuna proposta lasciando il Governo libero di far votare se vuole il disegno di legge che sta dinanzi a noi.

In queste questioni ferroviarie io, come ho dichiarato nell'ufficio quando è venuta la legge ferroviaria del passato Ministero, non credo che si debba fare questione politica. Opposizione e Governo debbono lavorare insieme, (*Vive approvazioni*) per poter impiantare un buon esercizio di Stato: se questo non si imprenderà seriamente, se non si farà un buon esercizio-ferroviario, le perdite saranno enormi pel bilancio e anche per la pubblica economia.

Così per la proroga al diritto di riscatto delle Meridionali oggi, non faccio questione politica; e dico: se il Governo vuole mantenere la proposta della proroga, la Camera la voti. Ma vi dichiaro, onorevoli ministri, che se penserete a proporre, (cosa che non credo) una convenzione pel riscatto, sia anche con concessioni da parte della Società, ma con concessioni che non salvino interamente gli interessi dello Stato, io, onorevoli ministri, mi schiererò contro di voi, esponendo tutti gli argomenti che dimostrino quanto sarebbe dannoso allo Stato il riscatto e come esso sarebbe una vera ferita che si farebbe agli interessi del paese.

E il riscatto non sarebbe soltanto una grave ferita agli interessi del paese, una ferita finanziaria, ma bensì una grave ferita morale. (*Approvazioni*).

Noi ci troviamo di fronte ad una Società che viene, come ha spiegato benissimo l'onorevole ex ministro dei lavori pubblici, con minacce che non la onorano e che nello stesso tempo offendono un grande paese, come l'Italia. (*Vive approvazioni ed applausi su molti banchi — Congratulazioni*).

LACAVA, *relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

LACAVA, *relatore*. Io porto innanzi a voi non l'opinione mia personale, ma quella unanime della Commissione di cui mi onoro di essere relatore e presidente. Quando fu presentato il primo disegno di legge dall'onorevole Tedesco, nell'esame che ne fece, come dissi altra volta alla Camera, la Commissione riservò di deliberare due o tre punti, e fra questi la questione che riguarda il riscatto delle Meridionali, che è quella dell'articolo 82, se non m'inganno. Essa desiderava conoscere il parere del Governo su questa questione, imperocchè nel disegno di legge dell'onorevole Tedesco, era, come egli testè ha detto, unito un allegato nel quale si diceva il pro e il contro circa la convenienza del riscatto delle Meridionali.

La Commissione, di fronte a questo allegato, nel quale erano date le ragioni pro e contro, osservò essere questa una ragione di più per sentire il Governo. Ma ciò non fu possibile perchè, come ricorderete avvenne la crisi presente e, quando il nuovo Ministero fu costituito, la Commissione intendeva sottoporre al Governo appunto tale questione.

Però ci fu presentato il nuovo progetto ferroviario, l'altro progetto per la proroga del riscatto delle Meridionali. Nella Commissione furono deliberate parecchie delle questioni che possono riguardare il riscatto delle Meridionali, ma essa non credette di prendere una risoluzione, e non poteva nè doveva prenderla perchè è cosa che riguarda unicamente il Governo e la responsabilità sua.

Nella stessa Commissione fu osservato che, qualora il riscatto non fosse avvenuto, il Governo si doveva premunire con mezzi di difesa contro la Società delle Meridionali, ma, come dicevo, non entrò in alcuna risoluzione circa i criteri ed i modi del riscatto. Esaminando il progetto della proroga, la Commissione stessa ha considerato che il termine accordato dall'ultima legge al Governo scadeva col 30 aprile, ed oggi siamo al 14. D'altra parte doveva considerare che il nuovo Ministero, presentandosi alla Commissione con un progetto di proroga così breve, come quella fino al 20 del mese entrante, non solo non credeva conveniente rifiutare questa proroga, ma la credeva necessaria, onde il Governo avesse così dinanzi a sè ancora del tempo per risolvere una questione che è complessa e grave e le cui conseguenze, sia per l'una che per l'altra riflessione, sono degne di ogni considerazione. Detto questo,

la Commissione non ha altro da aggiungere e si rimette intieramente alla breve e semplice relazione fatta, cioè, che la Commissione intende di dare al Governo *sic et simpliciter* la proroga fino al 30 del prossimo mese, lasciando al Governo stesso ogni responsabilità, e restando impregiudicata ogni questione. Fatta questa dichiarazione prego la Camera di approvarlo e non ho altro da aggiungere. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni d'attenzione*). Non potevo aspettarmi che sorgesse oggi in questa Camera questa discussione e che si svolgessero le ragioni favorevoli e contrarie al riscatto delle ferrovie Meridionali. (*Commenti*).

*Voci*. Tutti contrari.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Come, tutti contrari? L'onorevole Pantano ha parlato in favore del riscatto, ed ha detto che se fosse a buone condizioni...

*Una voce al centro*. Ah, se fosse!

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ma cerchiamo d'intenderci. L'onorevole Pantano ha considerato il riscatto come cosa possibile...

PANTANO. Perfettamente.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...a certe determinate condizioni. Non solo, ma ha detto anche che, se queste condizioni non si potessero ottenere, egli darebbe intanto allo Stato i pieni poteri perchè si potesse difendere contro le esorbitanze di questa Società ferroviaria. Dunque, l'onorevole Pantano non è contrario al riscatto.

Invece hanno diffusamente sostenute le ragioni contrarie al riscatto gli onorevoli Tedesco e Saporito. Io sono dispiacente di non potere entrare in questo argomento, e perchè non lo consente il disegno di legge presente e perchè delle cose dette da questi onorevoli colleghi io non ho capito molto. (*Risa*). Signori, la materia è tanto difficile che io vorrei domandare a chiunque singolarmente dei miei colleghi, che non hanno fatto di questo argomento uno studio speciale, se ne abbiano inteso qualche cosa. (*Viva ilarità*). Ripeto che la difficoltà della materia è tale che, anche avendo la persuasione che non si debba arrivare al riscatto per mille ragioni di carattere politico e morale, non è facile rendersi conto delle vere ragioni tecniche pro

e contro. (*Benissimo!*). Mi basti dire che una Commissione di non so quanti membri...

SAPORITO. Diciotto.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. ...Va bene: in una Commissione di soli diciotto membri c'erano quelle tali differenze che voi ben sapete. A meno che non vogliate credere che una parte di quei commissari rappresentasse addirittura della gente acquisita agli interessi... (*Commenti — Risa — Interruzioni*) ...cosa che non credo abbia voluto dire nemmeno l'onorevole Saporito... acquisita agli interessi della Società. (*Commenti*). Orbene questo solo fatto ci ammonisce delle difficoltà della questione.

Ma, lasciamo andare tutto questo; ora non è il momento di occuparsene, questa è la verità.

Noi domandiamo oggi la proroga del termine per deliberare; e per deliberare con conoscenza di causa.

Secondo me il ministro dei lavori pubblici deve rendersi esatto conto della entità tecnica, economica e finanziaria della questione (*Benissimo! Bravo!*); egli non può lasciare ad altri di giudicare anticipatamente su quello che, dopo il suo maturo esame, dovrà, in un senso o nell'altro, diventare il suo convincimento, perchè il Governo deve assumere la responsabilità di ciò che si dovrà deliberare (*Benissimo!*); noi non intendiamo nè rinunciare al nostro giudizio nè sottrarci alla nostra responsabilità.

Terremo in grandissimo conto le cose che sono state dette dall'una parte e dall'altra, terremo conto non solamente, onorevole Saporito, delle questioni morali cui ella ha voluto accennare, sebbene, mi piace dichiararlo subito, il Governo non abbia ricevuto nè minacce, nè pressioni, nè intimidazioni di alcuna sorta. Altri ne avrà forse ricevute, ma esse non ci riguardano.

Ma noi, ripeto, terremo conto di tutto ciò, e siccome possiamo essere incompetenti prima di studiare una questione, ma crediamo di essere forniti di sufficiente buon senso per comprenderla in tutte le sue parti e per valutarla in tutti i suoi rispetti dopo averla studiata, così crediamo di poter dare sicuro affidamento alla Camera ed al paese che la risoluzione che noi adotteremo sarà rispondente agli interessi generali del paese stesso. (*Benissimo! Bravo!*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris, ministro dei lavori pubblici.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Io ho ben poco da aggiungere a quanto ha detto il presidente del Consiglio con parola così eloquente. Confermo, e lo confermo anche a nome del mio collega del tesoro che deve studiare con me questo problema, che noi non abbiamo avuto nessuna pressione da nessuna parte. Aggiungo ancora che saremo assolutamente imparziali. Noi non siamo pregiudicati nè contro nè a favore del riscatto, e se il nostro convincimento sarà a favore del riscatto, verremo qui a proporvi il riscatto; se sarà contrario verremo qui a dirvi che siamo contrari.

Lo stesso passato Ministero, che aveva avuto tanto tempo per studiare la questione, aveva domandato una proroga fino al 30 aprile, e negli allegati al suo disegno di legge, come ha detto l'onorevole Tedesco, si è limitato ad esporre le ragioni *pro* e *contro*. Concedete dunque anche a noi, per lo studio di questa gravissima questione, il brevissimo termine che vi domandiamo fino al 20 maggio.

L'onorevole Saporito ha detto che ha voluto studiare a fondo la questione. Orbene consenta che anche noi possiamo studiarla. Egli ha detto che ci vuole aiutare nella soluzione della questione ferroviaria, ed io sono lieto di questa sua promessa e l'acetto di gran cuore. Ma ha soggiunto che se noi veniamo qui a presentare risoluzioni che egli crede dannose, si schiererà contro di noi.

Ma poichè vogliamo presentare proposte che siano pienamente rispondenti all'interesse del paese, così confido che l'onorevole Saporito, se vedrà che le nostre proposte, ancorchè non siano del tutto conformi alle opinioni che egli ha sempre manifestate, pure contengano provvedimenti giovevoli all'economia nazionale ed al buon assetto delle ferrovie, sacrificherà le sue precedenti convinzioni e verrà a dare anche in questo il suo appoggio al Governo. Non ho nulla da aggiungere...

PANTANO. Deve rispondere alle mie domande formali.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. L'onorevole Pantano ha chiesto se presenteremo proposte al Parlamento. Ma egli avrebbe potuto risparmiarmi una risposta, se avesse letto quello che è scritto nella relazione con cui io ho accompagnato il disegno di legge sui provvedimenti per l'esercizio di Stato.

Io leggo questo brano della relazione:

«In base all'articolo 8 del contratto di esercizio della rete Adriatica, approvato con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3<sup>a</sup>), le linee concesse alla Società per le strade ferrate Meridionali, se non vengono riscattate entro il giugno 1905, non potranno esserlo che dopo il 1° luglio 1912. A questo proposito con altro odierno disegno di legge domandiamo di essere autorizzati a stipulare un accordo con la stessa Società allo scopo di prorogare fino al 20 maggio p. v. il termine utile pel diffidamento, che la legge 29 dicembre 1904, n. 678, autorizzava fino al 30 aprile corrente. Noi porteremo spassionatamente il nostro ponderato esame sull'ardua questione, con la sollecitudine richiesta dalla imminenza delle scadenze contrattuali e di legge, per presentare al Parlamento le proposte che ravviseremo più utili agli interessi economici, presenti e futuri, del nostro paese».

Ecco un solenne impegno che abbiamo preso, ed a questo impegno non mancheremo.

PANTANO. Domando di parlare per fatto personale.

Poichè mi dorrebbe...

PRESIDENTE. Aspetti, che il ministro non ha terminato.

FERRARIS CARLO, *ministro dei lavori pubblici*. Cesso di parlare perchè se l'onorevole Pantano ha qualche cosa da aggiungere, posso rispondergli dopo.

PRESIDENTE. No, l'onorevole Pantano non può parlare che per fatto personale. L'articolo 79 c'è anche per l'onorevole Pantano che ha aiutato a fare il regolamento. (*ilarità*).

Ha facoltà di parlare, onorevole Pantano.

PANTANO. Poichè mi dorrebbe di restare innanzi alla Camera sotto l'impressione davvero umiliante, che io, che faccio parte della Commissione che esamina il progetto ferroviario del Governo, non abbia letto nemmeno la relazione del ministro, così vorrei fare una doverosa rettificazione a quanto è stato detto dal mio egregio ex collega della Commissione. Io aveva letto quel brano della relazione da lui citato, ma poichè quelle dichiarazioni generiche non mi persuadevano, così allorchè egli venne in seno alla Commissione, io gli rivolsi precisamente lo stesso quesito che oggi ho sollevato alla Camera. E poichè la sua risposta, consacrata in verbale, fu abbastanza evasiva, essendosi limitato a dichiarare che il Governo si atterrebbe alla legge ed alle facoltà che la legge gli concede, così ho voluto ripetere oggi la domanda per fornire occasione all'onorevole ministro di dare alla Camera una risposta più chiara ed esplicita di quella che diede alla Commissione, e son lieto di avere messo in tal modo fuori di ogni dubbio che il Governo sottoporrà al Parlamento in tempo debito le decisioni che, comunque, sarà per prendere sull'importante argomento.

### Votazione segreta di vari disegni di legge.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale. Dò lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

#### Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a stipulare un accordo con la Società italiana per le strade ferrate Meridionali allo scopo di prorogare fino al 20 maggio 1905 il termine di cui all'articolo 1° della legge 29 dicembre 1904, n. 678.

Se nessuno chiede di parlare, poichè il disegno di legge contiene un unico articolo, si passerà senz'altro alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge medesimo.

Credo che la Camera non avrà nulla in contrario, attesa l'indole di questo disegno di legge, che la votazione segreta segua subito insieme con quella degli altri disegni di legge approvati nella seduta di stamani.

Si proceder adunque, poichè non vi sono osservazioni in contrario, alla votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Misinto e sua costituzione in comune autonomo.

Convenzioni col municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella manifattura dei tabacchi e per l'ampliamento della tettoia metallica di quella dogana.

Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi.

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 48,610.48 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 5,560 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

CIRMENI, *segretario*, fa la chiama.

### Discussione dello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1905-906.

PRESIDENTE. Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno, il quale reca la discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del

Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 ».

Prego l'onorevole segretario di dar lettura del disegno di legge.

CIRMENI, segretario, ne dà lettura (V. Stampato, n. 26-A).

PRESIDENTE. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge e primo iscritto a parlare è l'onorevole Abozzi, al quale ne do facoltà.

ABOZZI. Onorevoli colleghi! Nella sua elaborata relazione l'onorevole Bertolini, con la cultura e la competenza che nessuno gli può negare, portando esame sull'amministrazione delle gabelle, si preoccupò delle condizioni in cui versa il corpo della regia guardia di finanza, ma ebbe a dichiarare che la Giunta, per un doveroso riguardo alla Commissione nominata dal ministro per studiare le modificazioni e le integrazioni da apportarsi all'ordinamento di quel corpo, si asteneva dal risolvere le questioni relative.

Comprendo benissimo il riserbo della Giunta, per l'indole delle sue attribuzioni, e per lo scopo del suo esame; ma io, che non faccio parte della Giunta, credo di non venir meno al riguardo, che merita quella Commissione, esponendo alcune mie idee sulla materia, che ritengo assai importante, perchè si riferisce ad un Corpo, il quale fa parte integrante delle forze militari in tempo di guerra, delle forze, destinate in servizio di pubblica sicurezza, ed è vigile custode degli interessi della finanza nazionale.

La solita mia brevità vi affidi, onorevoli colleghi, che non vi tedierò di soverchio. Non enumererò le molte cause del disagio, in cui si dibatte il Corpo delle guardie di finanza. Accennerò alle più importanti: prima di ogni altra, l'insufficienza del soldo. In compenso di un servizio, così, spossante, così faticoso, così pieno di responsabilità, lo Stato non corrisponde che il salario, netto dalle molte ritenute, di lire 46 mensili, con cui la guardia deve provvedere al mantenimento, a quanto occorre per la pulizia personale, e perfino al riscaldamento.

Convenitene, egregi colleghi, che il far pagare il fuoco a coloro, che per tutelare gli interessi dello Stato, e difendere la patria dallo spionaggio militare, sono esposti al freddo glaciale ed alla tormenta, nutrendosi assai spesso di cibi, che certamente non possono riscaldare l'organismo intirizzato, è, mi si permetta la parola, incivile. Ma vi ha di più: questo soldo insufficiente viene ridotto ad una meschina indennità,

quando la guardia è costretta a ricoverarsi nell'ospedale per qualunque malattia, anche contratta in servizio, e per causa di servizio: e, quasi ciò non bastasse, questa indennità scompare affatto quando la guardia, in conseguenza della malattia, è obbligata a chiedere una licenza, superiore a trenta giorni.

Questo trattamento, che ritengo ingiusto, ha determinato l'esodo dei migliori elementi dal Corpo, appena finita la ferma.

È vero che con la legge 19 giugno 1902 si sono stabiliti dei premi di rafferma; ma sono così bassi, sono così irrazionalmente concessi, che non solo non hanno portato il desiderato effetto, ma anzi hanno creato una stridente inferiorità di trattamento agli agenti anziani rispetto ai più giovani. La verità è questa: che gli agenti di buona condotta, finito il termine della ferma, s'inducono alla rafferma; solo perchè, se uscissero dal Corpo non potrebbero fare fronte alle esigenze della vita, e si contentano di un male minore. Ed allora si spiega la continua decrescenza delle rafferme, e la progressiva diminuzione degli arruolamenti; diminuzione lamentata anche dalla relazione della Giunta del bilancio. Ed io penso che il danno della deficienza del personale, non solo si risente dalle guardie che sono obbligate a fare un servizio per una durata maggiore della dovuta, ma si ripercuote sull'amministrazione delle gabelle e si estende all'amministrazione delle private nei rapporti della difesa del monopolio, insidiato continuamente, all'interno, ed al confine.

Ciò rivela, a parer mio, che v'è un errore fondamentale nell'ordinamento del Corpo delle guardie di finanza.

Io non voglio ingolfarmi nell'ardua questione se a questo Corpo convenga meglio l'assetto civile o l'assetto militare, o l'assetto misto; però sono convinto che per il suo carattere di tutore di tutte le contribuzioni indirette si debba togliere dalla dipendenza tanto dell'amministrazione delle gabelle quanto dell'amministrazione delle private.

Dovrebbe dipendere invece dal segretariato generale, il quale potrebbe più efficacemente rinvigorirlo, meglio ripartirne la vigilanza, e soprattutto eviterebbe assorbimenti pericolosi e certe assurde disposizioni per le quali talvolta si è voluto convertire il piantone e la sentinella in contabile o scritturale, pretendendo la compilazione di prospetti e di rendiconti.

Poco buone dunque le condizioni della bassa forza, e non migliori quelle degli ufficiali, specialmente dei subalterni, quasi sempre costretti a vivere in località disagiate, esposti a gravi fatiche ed a responsabilità, retribuiti meno degli ufficiali dell'esercito e delle guardie di città, con la prospettiva poi di una carriera molto stentata.

Io non indicherò le ragioni per cui credo che si debba modificare il quadro degli ufficiali, l'organismo dei diversi comandi e le norme delle promozioni, migliorare gli assegni di viaggio ora inadeguati alle spese, estendere le agevolanze di cui godono gli ufficiali dell'esercito, per non entrare in particolari che sarebbero noiosi: mi limito ad un accenno alla scuola di Caserta, dalla quale sono tratti i sottotenenti. Non comprendo perchè questa scuola debba essere mantenuta a spese della massa del Corpo. Se la diffusione della coltura produce benefici effetti allo Stato, mi pare che esso debba sopportarne le spese.

Io non pretendo di lanciare idee nuove ed ardite, ma credo che si possa studiare se convenga mandare gli allievi ufficiali della guardia di finanza alla scuola di Modena, assegnando degli speciali insegnanti tolti o dallo stesso Corpo, o dalle dogane, o dagli uffici tecnici di finanza. La questione, non me lo dissimulo, merita un attento esame; però se questa idea venisse accolta, si risparmierebbero 20 mila lire all'anno, ed il risparmio potrebbe erogarsi a vantaggio della bassa forza che contribuisce ad accrescere il fondo della massa generale del Corpo, sulla quale pesano molte spese indebite, e fra queste anche quella per le maschere ed i guanti di cui le guardie sono provviste per premunirsi dalle punture delle zanzare nei luoghi malarici.

La condizione poi dei sottufficiali è affatto speciale, perchè non godono dei vantaggi che hanno i loro colleghi dell'esercito e della marina. Un sottufficiale di finanza non può aspirare a nessun impiego civile, fuorchè al modesto posto di inserviente nelle Intendenze o nei Ministeri delle finanze e del tesoro. E giacchè parlo delle condizioni di questo benemerito Corpo, esprimo l'augurio che vengano presto dei provvedimenti legislativi, ispirati ad idee moderne ed a criteri democratici, per agevolare il matrimonio degli agenti.

In attesa di questi provvedimenti, io prego l'onorevole ministro delle finanze di studiare se non sia il caso di seguire l'esem-

pio del suo collega della guerra, e consigliare al Sovrano un atto magnanimo, legittimando certe unioni irregolari, come si è fatto per gli ufficiali e sottufficiali dell'esercito.

Che dirò del sistema disciplinare? È molto antico, molto più rigoroso, anzi meno umano, di quello che si adotta per i soldati.

Basti il dire che alle guardie di finanza si possono infliggere gli arresti di rigore, s'intende a pane ed acqua, per 30 giorni, mentre questa pena per i soldati non può eccedere i 15 giorni.

È se alla asprezza del regolamento si aggiunge che molte delle sale in cui si scontano gli arresti di rigore, sono orribili celle forse si darà ragione a chi ha qualificato il corpo delle guardie di finanza come un corpo di torturati.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Non dica questo.

ABOZZI. Si è detto. Io ripeto semplicemente quello che si è detto.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Ed io soggiungo che si è detto malissimo.

ABOZZI. Ritengo assai esagerata l'affermazione, ma qualche magistrato ha anche detto che talvolta questi poveri agenti commettono reati comuni per sottrarsi alle sofferenze.

Non voglio poi enumerarvi le anomalie del sistema disciplinare. Ne citerò però una. Gli agenti del corpo di finanza non possono essere puniti dai loro superiori, capitano, maggiore, tenente colonnello, i quali non abbiano comando; ed invece possono essere puniti dagli ingegneri capi degli uffici tecnici, dai direttori di dogana, dagli intendenti di finanza, fino a 30 giorni di sospensione dal soldo: mentre queste autorità non possono infliggere al più meschino degli uscieri che cinque giorni di sospensione dal soldo, all'infuori dell'intendente di finanza che può darne 15.

Alle guardie di finanza si è voluto imprimere un accentuato carattere militare per utilizzarle negli eventuali bisogni della difesa della patria. E sta bene. Ma per raggiungere questo scopo è necessario che si provvedano le armi, le munizioni e l'equipaggiamento. Forse non tutti sanno che le guardie di finanza usano il fucile modello 70, 87 che mette in vendita per poche lire l'amministrazione della guerra. Ora io domando: è logico che un Corpo, il quale è destinato ad essere combattente in prima

linea in caso di guerra, un Corpo che si trova ogni giorno alle prese coi contrabbandieri sia munito di un arnese che non risponde allo scopo? Il peggio è che le povere guardie sono anche obbligate a pagare del proprio le spese di riparazione del moschetto, e molte volte spendono le sette, le otto o le dieci lire, prezzo d'inventario dell'arma. Ciò mi pare assurdo: come pure è assurdo che le guardie debbano provvedere a loro spese al rifacimento dei pacchi di munizioni che sono deteriorate. È vero che alcuni comandanti hanno creduto di impedire questi deterioramenti, ordinando che i pacchetti sieno avvolti in tela ermeticamente cucita, ma credo che il rimedio sia peggiore del male, poichè se avviene che le guardie in un momento d'urgenza, in un momento di bisogno per la difesa personale, o per la protezione della legge, siano obbligate a servirsene, l'aprire questi pacchetti non è cosa molto semplice.

Infine credo pure assurdo che non si facciano partecipare le guardie al tiro a segno, che non si esercitino continuamente al bersaglio, come per l'arma dei reali carabinieri, destinata alla tutela della sicurezza pubblica.

È quindi necessario armare le guardie del fucile modello 1891, come si è fatto o si pensa di fare per quelle stanziato in Sardegna, e somministrare lo zaino, perchè non so davvero come si possano trasportare le munizioni, i viveri e gli oggetti di vestiario in tempo di guerra.

Credo pure che il ministro delle finanze debba studiare, d'accordo col ministro della guerra, un servizio logistico, appunto perchè in caso di mobilitazione non avvengano inconvenienti dannosi alla difesa della patria. Per togliere i lamentati inconvenienti è indispensabile stabilire quali dei sistemi si debba seguire per l'ordinamento del Corpo di finanza. Qualunque sia il sistema che si ritenga preferibile, è necessario prendere una pronta decisione, ricordando però che vi deve essere parità di diritti e di doveri. Se si adotta il sistema militare, le guardie siano equiparate ai militari, non solo nella disciplina, ma in tutti gli altri vantaggi morali e materiali; se si preferisce il sistema civile, sieno equiparate ai funzionari civili, senza leggi e regolamenti eccezionali; se si crede poi di seguire un sistema misto, qualche cosa di mezzo tra il militare ed il civile, allora il sistema non si limiti ai soli oneri del dovere, ma si estenda anche al diritto.

E qui mi pare opportuno accennare al servizio di polizia finanziaria, il quale non dà quei risultati che si dovrebbero attendere, per molte cause, ma principalmente per queste: per l'insufficienza del personale, per la scarsità dei mezzi, per la limitazione della qualità di ufficiali di polizia giudiziaria ai soli ufficiali, per la molteplicità degli incarichi affidati ai comandanti di Circolo, per il tardo intervento dell'azione del magistrato inquirente al quale i verbali di contravvenzione arrivano spesso quando i colpevoli hanno già fatto sparire le tracce del reato.

Quest'ultimo inconveniente è stato deplorato con la competenza che lo distingue dall'egregio direttore generale delle private, il quale ha notato che, mentre nei reati comuni l'azione del magistrato è sollecita, nei reati fiscali la constatazione dei fatti avviene per mezzo e per il tramite degli uffici finanziari; di guisa che i verbali devono fare un lungo pellegrinaggio prima di giungere all'autorità giudiziaria.

Manca poi un vero sistema di polizia finanziaria, e manca un codice completo ed ordinato. Avviene da ciò che gli agenti sono incerti al momento di operare, e si capisce, per non andare incontro a gravi responsabilità; sono obbligati a fare ogni momento discussioni, e tutto questo porta poi la conseguenza che il magistrato si mostra molto dubbioso nell'applicare la sanzione penale.

Quali i rimedi per far sì che l'Istituto di polizia finanziaria risponda allo scopo?

A parer mio, potrebbero essere questi: creare uno scelto personale stabile dedicato esclusivamente ai servizi di polizia finanziaria; eliminare molti degli incarichi che distruggono i comandanti di circolo ed affidarli a speciali ispettori; attribuire la veste di ufficiali di polizia giudiziaria anche ai bassi ufficiali; affidare la materia del contenzioso ad un unico centro direttivo; riformare le leggi ed i regolamenti che hanno attinenza col contenzioso, regolandolo secondo le norme del diritto comune, con quelle eccezioni che fossero la conseguenza della natura speciale del reato fiscale.

In relazione alla polizia finanziaria voglio notare che non trovo razionale il sistema del riparto delle multe fra gli agenti scopritori. Avviene da ciò che essi si considerino quasi sempre non come tutori della finanza, come protettori dell'onesto commercio, ma come avidi esecutori di un fisco rapace. Ora a me sembra che sarebbe più razionale che il prodotto delle multe andasse

a beneficio dell'erario, il quale potrebbe con speciali premi dare remunerazione a quegli agenti che più si distinguessero nella repressione del contrabbando e delle altre frodi.

Anzi ho appreso che una schiera di giovani dello stesso Corpo delle guardie di finanza ha lanciato l'idea dell'abolizione del riparto delle multe. Se il fatto è vero, non posso che lodare la disinteressata iniziativa.

Ed alla polizia finanziaria si connette nei rapporti colla tutela del monopolio il contenzioso, il quale assume un doppio aspetto: giuridico e amministrativo. Aspetto giuridico, perchè la legge ed i regolamenti in vigore attribuiscono all'amministrazione, vere funzioni giurisdizionali in certi casi; aspetto amministrativo, perchè solamente attraverso la profonda cognizione degli attentati al monopolio si possono avere norme efficaci per prevenire o reprimere ogni attentato ulteriore.

Sotto il primo aspetto i funzionari sono chiamati ad applicare e rettamente interpretare la legge ed i regolamenti.

Ora mi si permetta il dirlo (poichè io intendo parlare obbiettivamente) taluni di quei funzionari non hanno la preparazione necessaria per disimpegnare una missione delicata, che li eleva quasi alla dignità di magistrati.

E la loro condizione è resa anche più difficile dalle manchevolezze delle leggi e dei regolamenti, quali molte volte rispecchiano più l'impronta dell'opportunità del momento che un esatto carattere giuridico.

Sotto l'aspetto amministrativo poi il contenzioso è l'indice delle lacune nell'organismo del monopolio e degli Istituti che hanno per scopo la sua difesa.

Parmi quindi evidente che la materia del contenzioso debba essere tolta alle due amministrazioni delle gabelle e delle privative, ed affidata ad un unico centro direttivo che possa dare disposizioni uniformi a tutti gli uffici finanziari.

Dirò due parole ancora sul servizio marittimo ed avrò finito. La vigilanza del mare territoriale, cioè in un raggio di 10 chilometri, richiede naturalmente imbarcazioni ed equipaggi.

Avrà l'amministrazione provveduto agli uomini ed ai mezzi? Io credo di no. Le guardie finanziarie di mare vengono arruolate con lo stesso sistema con cui si arruolano quelle di terra, anzi quasi sempre, sono le stesse guardie che domandano di far parte del contingente di mare. Ricevono una monca ed incompleta istruzione, e

danno un esperimento che si può chiamare irrisorio, per il maneggio della vela e dei remi, innanzi ad un ufficiale di porto. Questo sistema non può dare garanzia della attitudine marinaresca degli equipaggi.

Mi si dirà che vi sono degli agenti non inferiori ai più esperti marinai.

Ma io posso rispondere che ciò è vero ma che avviene per caso, perchè quegli agenti, prima di essere arruolati, erano o pescatori o marinai. Ma l'amministrazione non ha provveduto per istruire convenientemente il personale, per regolarne la carriera.

E, se capitasse il caso inverso, se avvenisse, cioè, che non si arruolasse nessun marinaio o pescatore, l'amministrazione si troverebbe in serio imbarazzo.

A me pare, quindi, necessario di provvedere perchè questi agenti abbiano una completa e razionale istruzione marinaresca, la quale offra più serie garanzie di quel certificato che rilascia l'ufficiale di porto.

Ed in quanto ai mezzi, che cosa debbo dire?

Se si fa eccezione per alcuni punti, pei quali la sorveglianza marittima e lacuale è fatta con battelli a vapore, nella maggior parte della penisola non si usano che remi e vela.

Ora, remi e vela possono essere utilizzati nei porti o nelle spiagge sinuose; ma certo non sono sufficienti pei servizi di crociera. Ritengo, poi, che sia un errore l'affidare la sorveglianza della manutenzione e dell'impiego di queste imbarcazioni agli uffici tecnici di finanza: perchè, per quanto valore possano avere i componenti di questi uffici, dubito molto che possano intendersi di tecnica marinaresca.

Per la difesa delle coste sono istituite delle brigate stanziali: ma credo che la vigilanza di queste brigate sia inefficace, almeno in molti punti: poichè, per le difficoltà naturali delle nostre coste e per l'intermittenza di scogli, di promontori, di colline, situate anche a picco sul mare, si rende impossibile la vigilanza.

Se si organizzasse meglio il servizio marittimo, si potrebbero diminuire queste brigate stanziali; e così, togliere molti giovani alle conseguenze della malaria ed allo sconforto della vita isolata.

Vi ho esposto francamente le mie idee su questa materia, e non già perchè io pretenda di dare un indirizzo alla Commissione che è stata nominata, o creda di precorrerne le conclusioni; ma unicamente

perchè mi è sembrato di dover allargare il campo degli studi e delle indagini oltre i limiti dell'incarico dato alla Commissione. È doveroso pel Governo e per il Parlamento, risolvere sollecitamente l'importante questione del riordinamento del Corpo delle guardie di finanza; Corpo che, se pur troppo, è decadente come organismo, è però onorevole nella sua collettività ed è lodevole nei suoi individui; alcuni dei quali (mi è grato il dirlo) sanno comprendere il loro dovere, fino all'abnegazione, fino al sacrificio della vita, pur sapendo che l'amministrazione non è molto larga nel soccorrere le loro famiglie.

Un caso recente, quello della guardia (se mal non ricordo) Lemmo Salvatore, informi.

Egredi colleghi, ho finito. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Morpurgo.

(*Non è presente*).

Perde il suo turno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Emilio Bianchi.

BIANCHI EMILIO. Non farò un discorso, mi limiterò a provocare dall'onorevole ministro due dichiarazioni: una di interesse puramente locale, un'altra di interesse generale, e, a quello che penso, d'altissima importanza.

Mi sbrigo in due parole per ciò che riguarda la prima dichiarazione che vorrei provocare dall'onorevole ministro. L'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio ha con molto acume osservato che i gravi danni derivati al paese dal modo col quale così lentamente si va risolvendo il problema catastale, sono resi anche maggiori da alcune circostanze, che egli enumera con la consueta diligenza. Fra queste circostanze una ve n'è sulla quale devo richiamare l'attenzione della Camera e dell'onorevole ministro, la circostanza cioè che vi sono in Italia quattordici provincie nelle quali le operazioni catastali rimasero sospese dopo che si erano già spesi sei milioni per incominciarle. Questa spesa, dice l'onorevole relatore, andrebbe quasi intieramente perduta ove le operazioni in quelle provincie non si riprendessero, e sarebbe, soggiunge, ottimo partito il riprendere le operazioni in queste provincie e il terminarle prima d'inziarle in altre.

Fra le provincie nelle quali le operazioni catastali furono prima cominciate e poi sospese, è quella di Pisa, per la quale erano già per metà compiuti i lavori di rileva-

mento e di aggiornamento della mappa catastale, ed avevano cominciato a funzionare tanto la Giunta tecnica quanto le Commissioni censuarie.

Dopo la sospensione, in seno al Consiglio provinciale fu lungamente e molto seriamente discusso se si dovesse domandare l'acceleramento in base alle disposizioni della legge primo marzo 1886; ma la deliberazione fu contraria, non perchè la maggior parte della provincia non avesse vantaggio dall'acceleramento delle operazioni, ma perchè una parte di essa, e precisamente il circondario di Volterra, ne avrebbe avuto danno certo grave.

Adesso però che la recente legge d'iniziativa parlamentare, approvata lo scorso anno su proposta del nostro collega l'onorevole Abignente, permette di domandare l'acceleramento per circondario, anzichè per provincia, l'onorevole ministro non può ignorare come nella provincia di Pisa, e precisamente nel circondario del capoluogo, si sieno iniziate le pratiche necessarie perchè l'acceleramento sia ordinato per questo circondario. La legge richiede che la maggioranza dei Consigli comunali, maggioranza di popolazione e di reddito imponibile, faccia la domanda, ed a ciò credo sia stato ottemperato nei termini di legge.

La dichiarazione quindi che vorrei provocare dall'onorevole ministro riguarda appunto questa domanda della maggioranza dei comuni del circondario di Pisa.

Possiamo sperare che si riprendano le operazioni catastali in questo circondario? O diversamente, è disposto l'onorevole ministro a tener conto del suggerimento dell'onorevole relatore della Giunta generale del bilancio, promuovendo la continuazione delle operazioni catastali nella provincia di Pisa, prima di iniziare i lavori in altre provincie del Regno, dal momento che in quella provincia essi erano già a buon punto?

Detto così quel poco che dovevo dire intorno a questo interesse puramente locale, vengo all'altra questione.

Per altri gravi doveri, io non ho potuto prender parte alla discussione sul disegno di legge intorno al credito ipotecario; se avessi assistito a quella discussione, mi sarei francamente schierato fra coloro che non approvavano che in una legge di carattere puramente economico e finanziario si introducessero disposizioni dirette a modificare profondamente il diritto civile per quanto concerne il sistema della pubblicità dei passaggi della proprietà immobiliare. Non che

io sia contrario ad una riforma del sistema di pubblicità; anzi sono deciso fautore di un sistema che assicuri le relazioni contrattuali intorno agli immobili e le operazioni del credito fondiario, con una pubblicità completa e perfetta di tutto ciò che riguarda le modificazioni della proprietà immobiliare.

Avrei pure sostenuto in quella discussione (e credo non inopportuno affermarlo anche in sede di bilancio, oggi che si deve parlare pure della materia catastale) avrei sostenuto e affermato, come sostengo e affermo oggi, che la legge sul debito ipotecario non era sede acconcia per una riforma così profonda e sostanziale; e sarei stato contrario alle disposizioni di quella parte del disegno di legge ed avrei anche proposto di stralciarle, perchè ritengo che una volta si fosse creduto di aver provveduto al grave problema con la riforma dell'Istituto della trascrizione, non si sarebbe più per molti anni nel Parlamento nostro pensato alla determinazione degli effetti giuridici del catasto ed alla sistemazione stabile e definitiva della proprietà fondiaria nei suoi rapporti giuridici.

Ho detto di voler provocare una dichiarazione in proposito dall'onorevole ministro delle finanze e di non voler fare un discorso; quindi io non entro in particolari, che in sede di bilancio non mi pare si addicano; affermo soltanto che il fatto dell'essersi nel disegno di legge sul credito ipotecario tentata la riforma del codice civile, per ciò che si attiene all'Istituto della trascrizione, non dovrebbe trattenere il ministro dallo studiare e proporre una più sostanziale riforma, che determinasse perfettamente gli effetti giuridici del catasto, come è stato promesso ai contribuenti italiani con l'articolo 8 della legge primo marzo 1886, cercando di modificare il sistema di pubblicità con attuare, piuttosto che il sistema irrazionale ed imperfetto della trascrizione, il sistema razionale e perfetto del libro fondiario.

Perchè non è vero, a mio credere, che il libro fondiario sia una riforma di impossibile attuazione pratica, in quanto che tutto si riduce a iscrivere e a trascrivere le ipoteche e i diritti reali piuttosto in relazione ai fondi che in relazione alle persone, con questo vantaggio che, quando la iscrizione e la trascrizione vengono fatte in relazione al fondo anzichè in relazione alle persone, per quanti passaggi di proprietà avvengano, la ricerca è di immediato e sicuro

esito e non espone a quei pericoli ed a quelle difficoltà che presenta l'attuale sistema ipotecario.

Io non credo, ripeto, che fosse sede conveniente per la riforma del diritto civile, una legge di carattere economico e finanziario come la legge del Credito ipotecario, e mi fece meraviglia il vedere come il ministro guardasigilli si fosse quasi disinteressato da codesta discussione, che profondamente riguardava un Istituto fondamentale come quello della pubblicità dei trapassi; e penso ancora che il toccare ad organi così vitali del nostro diritto non fosse compito del ministro del tesoro. Mi si potrà rispondere: ma il ministro delle finanze non si troverà nella stessa condizione il giorno che vorrà proporre la determinazione degli effetti giuridici del catasto, in relazione alla pubblicità degli atti traslativi della proprietà immobiliare, in relazione al sistema ipotecario?

Certamente non il solo ministro delle finanze potrà prendere così grande iniziativa, ma egli potrà farsene promotore, perchè ha nell'articolo 8 della legge 1º marzo 1886 una disposizione che lo invita a farlo; e d'altra parte, essendo oggi a capo del Governo un giurista eminente, potranno il ministro guardasigilli, il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio preparare alla Camera uno studio completo di quest'argomento, togliendo quella incertezza che esiste oggi nell'accertamento dello stato giuridico della proprietà, incertezza che si risolve in un grave dispendio e in un pericolo per i contribuenti. Imperocchè nessuno ignora come, se una proprietà è passata per diverse mani, bisogna fare tante ricerche, quanti nel trentennio sono stati i trapassi, mentre riunendo, fondendo in uno, gli uffici del catasto con gli uffici delle ipoteche e delle trascrizioni, si potrebbe arrivare al grandissimo vantaggio di iscrivere le ipoteche e di trascrivere i diritti reali in relazione al fondo e non in relazione alle persone.

È questa una riforma alquanto complicata forse nella sua attuazione, ma semplice per il concetto fondamentale che potrebbe generarla, ed io mi aspetto dal presente Gabinetto di vederla compiuta, avendo piena fiducia nell'energia e nella sapiente attività dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sinibaldi.

(Non è presente).

Perde l'iscrizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Felice-Giuffrida.

DE FELICE-GIUFFRIDA. Io mi limito a sottoporre all'attenzione dell'onorevole ministro delle finanze alcuni effetti dell'applicazione di una legge da poco andata in vigore, che porta il nome del suo collega onorevole Carcano. Parlo della legge sull'abolizione del dazio sui farinacei, che ben volentieri approvai, e ne sono lieto perchè è stata grandemente utile per il miglioramento delle condizioni delle classi più povere, ed anche perchè ha permesso al panificio municipale di Catania di ridurre il prezzo del pane sino a 20 centesimi al chilo.

Ma se questa legge costituisce un titolo di merito per l'onorevole Carcano ha pure qualche difetto che merita di essere corretto. Quando si discusse quella legge io notai che c'era una grave disparità tra le conseguenze che essa avrebbe avuto nella sua applicazione al nord ed al sud d'Italia. E la mia previsione si è del tutto avverata.

Io dissi allora: mediante l'abolizione del dazio sui farinacei con le combinazioni di cui la circonda praticamente l'onorevole ministro delle finanze, che era allora l'onorevole Carcano, voi compensate otto decimi ai comuni e lasciate scoperti due decimi.

Ora questo fatto pone in diversa condizione i comuni del nord dicevo, coi comuni del sud. Perchè al nord non c'è comune che imponga un dazio sui farinacei superiori ad una lira, mentre al sud non c'è comune che abbia imposto un dazio inferiore a 10 lire. La conseguenza è questa che gli effetti di questa legge hanno fatto risentire scarse conseguenze finanziarie ai comuni del nord e gravi conseguenze finanziarie ai comuni del sud.

Io, che sono uno degli amministratori del comune di Catania, e che amo il lato positivo di tutte le questioni, faccio osservare la situazione creata al comune di una grande città da questa legge. Noi riscuotevamo circa un milione e mezzo dal dazio consumo: adesso abbiamo avuto il compenso per gli otto decimi, ma faccia il conto l'onorevole ministro dei due decimi che rimangono incompensati, e vedrà che noi abbiamo un disavanzo di circa 300 mila lire all'anno.

Abbiamo, è vero, compensi che sono suggeriti dalla legge stessa, vale a dire la tassa sui teatri e la tassa sulla fabbricazione delle acque gazzose; ma se l'onorevole Carcano venisse dalle nostre parti si accorgerebbe

che questi compensi sono così irrisori in confronto alla perdita subita che immediatamente, credo, penserebbe e suggerirebbe al suo collega delle finanze di pensare a compensare veramente le perdite.

Aggiungo un altro risultato di quella legge che ha messo l'amministrazione comunale in gravi imbarazzi. Mentre la legge stessa, giustamente, saviamente, abolisce il dazio di consumo sui farinacei, lascia i dazi che precedentemente pesavano sopra le crusche. Sicchè noi ci troviamo adesso in una condizione così anormale che quella legge così utile alle popolazioni mette in urto i comuni con una parte della popolazione, vale a dire con i cocchieri, coi carrettieri di piazza.

Quando avrò detto che a Catania il pane costa venti centesimi e che la crusca si è venduta a 23 centesimi per il forte dazio che pesa su di essa, quando io avrò ricordato al ministro delle finanze l'agitazione che è successa a Palermo, per cui il sindaco di Palermo, credo, ha dovuto rivolgersi all'amministrazione delle finanze (e noi delle altre città della Sicilia attendiamo la soluzione di questa grave questione), comprenderà la Camera, comprenderà il Governo che questa legge per quanto savia, per quanto utile, merita davvero i ritocchi che l'esperienza fattane suggeriscono.

Io sono convinto che nessuna cosa nasce perfetta, che nessuna legge può essere immune da errori. Ma appunto perchè l'applicazione pratica è quella che deve suggerire la correzione e deve condurre alla perfezione della legge, mi auguro che il ministro delle finanze, d'accordo col ministro del tesoro che è pure l'autore di questa legge, vogliano proporre al Governo e poscia alla Camera un provvedimento tale che compensi i comuni delle gravi perdite che hanno subito. E credo che l'onorevole ministro delle finanze si trovi un po' sulla via di questa compensazione perchè so che ha allo studio un disegno di legge sull'abolizione delle cinte daziarie nei comuni di prima classe, abolizione che metterebbe i comuni da una parte nella possibilità di migliorare le condizioni economiche locali mediante lo sviluppo delle industrie e del commercio e dall'altra li metterebbe nella condizione di sopperire alle perdite mediante l'imposizione di quella tassa unica e progressiva che è nel concetto delle amministrazioni moderne.

Io ho posto il problema e mi auguro che l'onorevole ministro delle finanze voglia

studiarlo perchè è urgente e il paese ne attende la soluzione.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti e non essendo presenti gli onorevoli Sinibaldi e Morpurgo do facoltà di parlare all'onorevole relatore.

BERTOLINI, *relatore*. I brevi limiti in cui si è contenuta la discussione generale rendono lievissimo il compito del relatore.

Io devo rendere grazie all'onorevole Abozzi per le espressioni lusinghiere con cui ha parlato della relazione da me presentata a nome della Giunta generale del bilancio.

Egli ha apprezzato le ragioni per le quali la Giunta non ha creduto di percorrere le conclusioni a cui verrà la Commissione che in questi giorni è stata nominata dal ministro delle finanze per studiare il problema gravissimo della guardia di finanza. Io potrei convenire con lui in parecchie, non certo in tutte le osservazioni che ha fatte: egli stesso del resto non si è pronunciato molto recisamente sopra alcune questioni e specialmente sulla questione più aspra, se cioè l'ordinamento della guardia di finanza debba essere assolutamente militare. L'onorevole Abozzi ha invece proposto che quel Corpo venga sottratto alla dipendenza della Direzione generale delle gabelle e messo invece sotto la dipendenza del Segretariato generale. Io dubito forte che, se una simile proposta fosse accettata, quegli inconvenienti burocratici che l'onorevole Abozzi lamenta oggi, si troverebbero accresciuti anzi che diminuiti, perchè nel Segretariato generale manca ogni conoscenza tecnica dei servizi che la guardia di finanza deve adempiere.

La questione dell'ordinamento della massa del Corpo della guardia di finanza dovrà pure essere considerata dalla Commissione nominata dal ministro. Anche la Giunta generale del bilancio aveva trovato argomento di dubitare della equità, che certe spese siano sopportate dalla massa. Per esempio la massa concede dei sussidi di disagiata residenza, mentre nel bilancio abbiamo un capitolo che provvede a questi sussidi ed è difficile trovare una giustificazione del perchè la massa del Corpo, che ad altro scopo è stata istituita, debba concorrere in tale spesa.

Sembra invece meno discutibile che con quel fondo si forniscano dei guanti e delle maschere contro la malaria, poichè tali oggetti fanno parte del corredo a cui per suo istituto deve provvedere la massa del Corpo.

Sulla questione poi della polizia finan-

ziaria, parecchie delle idee espresse dall'onorevole Abozzi non possono non trovare la generale approvazione. Non credo però che si debba esagerare andando fino alla compilazione di un codice di polizia finanziaria, ed altresì non credo che sarebbe utile nell'interesse del servizio che la polizia finanziaria fosse sottratta alle Direzioni delle private e delle gabelle, le quali ne hanno la conoscenza tecnica, per affidarla a funzionari, che sarebbero estranei alle esigenze speciali dei servizi.

Io non posso che associarmi al giudizio favorevole dell'onorevole Abozzi sul Corpo della guardia di finanza, la cui abnegazione è superiore ad ogni elogio che possa esserne fatto ed esprimo vivissimi voti che le conclusioni della Commissione mettano in grado l'onorevole ministro di presentare alla Camera provvedimenti tali da togliere dall'ordinamento della guardia di finanza tutti quegli inconvenienti, di carattere sia economico, sia disciplinare, che furono giustamente lamentati anche dall'onorevole Abozzi.

All'onorevole Bianchi io non debbo, mi pare, alcuna risposta, perchè i suoi quesiti furono indirizzati al ministro. Non posso che ripetere l'opinione, da lui pure espressa, sulla convenienza di non lasciar disperdere il frutto delle operazioni catastali, che furono iniziate e poi sospese in alcune provincie: è certo che quanto più tempo trascorrerà dal momento, in cui i lavori furono abbandonati, tanto più si modificherà la fisionomia delle singole proprietà, e per tal modo diverrà impossibile di valersi fra un lungo lasso di tempo dei lavori e degli studi compiuti.

All'onorevole De Felice poco io debbo dire, come relatore della Giunta del bilancio. Certo non spetta a me, che fui uno dei più aspri oppositori della legge del 1902, di farne qui la difesa. Credo però che sia poco esatta la sua affermazione, che nei comuni del nord il dazio sulle farine non superasse una lira e che nei comuni del sud fosse non mai inferiore a cinque lire. Credo che queste sue conclusioni non siano basate sopra un apprezzamento molto esatto delle cifre. Osservo inoltre, che nei comuni del Mezzogiorno lo Stato ha finito per compensare (dando gli otto decimi ai comuni urbani e i sette decimi ai comuni rurali) anche parte di quel dazio, che illegalmente i comuni avevano imposto in eccedenza dei limiti, stabiliti dalla legge. A questo proposito io potrei entrare in una serie di con-

siderazioni, le quali sarebbero piuttosto aspre, ed il ministro del tesoro lo sa...

CARCANO *ministro del tesoro*. Me le risparmi, perchè le ho sentite già altre volte!

BERTOLINI, *relatore*. ...perchè sono la triste conseguenza di un sistema, contro cui reiteratamente ho protestato; ma l'onorevole De Felice, mi vorrà risparmiare il compito di turbare quest'ultima ora di presenza nella Camera del ministro del tesoro. Con ciò credo di aver finito e ringrazio di nuovo i colleghi, che hanno manifestato favorevole giudizio sull'opera della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Seguirò il lodevole esempio di sollecitudine, datomi dai colleghi tutti che han parlato, compreso l'onorevole relatore.

Comincio dal rispondere all'onorevole Abozzi, al quale vorrei dire che ha dato « fondo all'universo », in materia di guardie di finanza. Mi rallegro con lui vivamente del suo discorso; perchè ha dimostrato una profonda competenza in materia; e lo prego di scusarmi se non lo seguirò, punto per punto, nelle sue osservazioni. Gli dirò invece che ho preso appunti precisi di tutte le sue osservazioni, non tanto per rispondere oggi, quanto per farne oggetto di studio, più tardi. E credo che egli di questa mia dichiarazione possa essere più soddisfatto, che non se mi ponessi oggi a polemizzare con lui sopra i vari argomenti trattati. Ma ciò non toglie che qualche cosa di concreto io gli dica fin da ora.

E dapprima mi compiaccio che tanto l'onorevole Abozzi, quanto l'onorevole relatore, abbiano riconosciuto le alte benemerienze del Corpo delle guardie di finanza. È la seconda volta che a me tocca da questo banco, a nome del Governo, tributare una parola di alta, sentita, cordiale riconoscenza verso questo degnissimo Corpo.

Quanto più disagiate sono le sue condizioni, tanto più le sue benemerienze debbono essere apprezzate dal Parlamento e dal paese. Di primissimo ordine sono i servizi ch'esso rende, non solo per ciò che si riferisce alla riscossione delle nostre entrate, siano doganali, o di privativa, ma anche per il credito dello Stato ch'esso conferisce a tenere alto. Nè sono da dimenticare gli stessi servizi resi all'ordine pubblico, come si sperimentò nella recente dolorosa circostanza dello sciopero generale. Ond'io credo di adempiere ad un dovere imprescindibile, manifestando verso tutto il Corpo delle nostre guardie di finanza

la riconoscenza del Governo, a cui sono sicuro che si associerà il Parlamento. (*Benissimo!*)

Non posso quindi non ritenere che all'onorevole Abozzi sia sfuggita la proposizione con cui egli, pur riconoscendo gli esempi nobilissimi individuali, affermò che il Corpo sia decadente come organismo. Onorevole collega, torno a dire che la frase le è sfuggita; anche perchè contraddice al complesso del suo stesso discorso. Il Corpo delle guardie di finanza, anche come collettività, è sempre all'altezza delle sue tradizioni. Certamente v'ha del disagio. Chi lo può negare? Molto meno potrei negarlo io, che, avendo riconosciuto la necessità di provvedere, ho nominato una Commissione, per provvedere appunto, e presto e bene, e non per differire.

Dappoichè io credo che si tenda inganno alla amministrazione dello Stato e all'opinione pubblica, col nominare Commissioni che abbiano intenti dilatorii, nascondendo la responsabilità ministeriale dietro artifici di un vieto armamentario politico, che dovrebbe aver già fatto il suo tempo. (*Bene!*)

Ho nominato una Commissione per provvedere, ed a tal fine ho chiamato a farne parte persone competentissime. Un solo dolore io ho, ed è che l'onorevole Bertolini non abbia potuto farne parte: ma io l'avevo invitato, intendendo con ciò di fare omaggio all'uomo competentissimo, qualunque sia il partito politico al quale egli appartenga, ed intendendo, anche con ciò, di dare affidamento che i miei propositi di riforma erano, come sono, fermi e risoluti (*Bene!*)

Un'altra prova della serietà dei miei intenti sta nel fatto, che ho ritardato alquanto a nominare la Commissione, perchè ho voluto che alla medesima fosse presentato un progetto definitivo e completo, che ho già fatto studiare con tutta la diligenza di cui l'amministrazione sia capace. Naturalmente lascio alla Commissione la maggiore libertà di studio e di decisione; ma, per far presto e bene, mi è parso necessario precostituire una traccia (*Bene!*).

Se io volessi e potessi scendere a particolari, darei il conforto all'onorevole Abozzi di dirgli che parecchie delle cose che egli ha detto, sono già comprese nel mio progetto di studio. Ma non gli do questo conforto, anche perchè dovrei affrettarmi, in compenso, a dargli il dolore di partecipargli che altre e più numerose sue proposte non vi sono comprese. Ma siccome nulla v'è ancora di definito, torno ad assicurarlo che

di tutte le sue proposte formerò oggetto di studio e le sottoporro alla Commissione.

Non posso però non associarmi alle parole che ha detto l'onorevole relatore, rispetto all'idea accennata dall'onorevole Abozzi, di far passare al Segretariato generale il corpo delle guardie di finanza. L'onorevole Abozzi in questo modo pecca di accentramento, in contraddizione a quel principio di specializzazione che viceversa vorrebbe adottare per la scuola di Caserta. Riconosco che non mancano argomenti in contrario; ma non posso ora impegnarmi in tali discussioni minute. Affermo che su tutto ciò che si riferisce all'organismo, alle punitzioni, alla distribuzione delle multe, alla polizia marittima e finanziaria, al contenzioso e via dicendo, gli studi saranno condotti scrupolosamente: cercherò di conciliare questi due termini, che ordinariamente sono in antitesi: esattezza e sollecitudine. (*Bravo!*)

E passo all'onorevole Bianchi; il quale mi ha rivolto una domanda assai speciale, quanto ai lavori catastali in provincia di Pisa. Come ha detto l'onorevole collega, tali lavori furono sospesi; ma egli ne sa bene la ragione. La legge del 1897 fu di carattere generale e si applicò anche a Pisa. In seguito quella provincia non ha chiesto l'acceleramento. Sopraggiunse la legge del 1904, del catasto per circondario; ma l'onorevole Bianchi sa che, pur avendo parecchi comuni domandata l'applicazione di quella legge, non concorrono ancora le condizioni richieste dall'articolo 2. Infatti i comuni che hanno chiesto l'acceleramento sono 14 e non raggiungono i due terzi della popolazione, e del territorio che dalla legge sono richiesti.

Ciò costituisce una specie di pregiudiziale, che influisce sull'accoglimento dei voti dell'onorevole collega e m'impedisce di fermarmi sull'altra pregiudiziale dello stanziamento dei fondi in bilancio; perchè evidentemente la prima ha un valore maggiore della seconda, che pure è gravissima. Ad ogni modo, per quanto lo consentano (e sono lieto di dichiararlo all'onorevole collega) le disposizioni di legge e le disponibilità del bilancio, io terrò molto conto delle sue osservazioni, riconoscendo, d'accordo con la Giunta generale del bilancio che a quelle provincie nelle quali i lavori sieno stati interrotti, sia giusto che, a parità di condizioni, diasi la preferenza per riprendere i lavori stessi.

Quanto alla seconda domanda, per ciò

che riguarda agli effetti giuridici sul catasto, io non seguirò l'onorevole Bianchi, per ragioni che la Camera facilmente intende, nel discutere adesso se e quanto sia opportuno che nel disegno di legge sul credito ipotecario, che porta anche la mia firma, comprendansi disposizioni come quelle sulla trascrizione, che hanno importanza fondamentale nella nostra legislazione civile. Dirò soltanto che, se quel disegno di legge comprende cosiffatte disposizioni, non per ciò io credo che sia in me venuto meno il dovere di provvedere, con disposizioni speciali ed organiche, sulla materia degli effetti giuridici del catasto.

La Commissione generale del bilancio l'anno passato propose un apposito ordine del giorno, che io ebbi l'onore di accettare. Assicuro l'onorevole Bianchi che è in corso una corrispondenza fra il mio Ministero e quello di grazia e giustizia, per intendersi sopra un progetto concreto. Non posso dare assicurazioni formali circa il tempo; ma posso bensì dare formalissima assicurazione che riconosco l'importanza del problema e l'obbligo del ministro delle finanze di rendersi iniziatore di questa riforma, che pure ha un contenuto prevalentemente civile.

Quanto all'accenno speciale fatto dall'onorevole Bianchi, circa la riforma degli uffici ipotecari, io posso dirgli che concordo con lui, in gran parte. Un'altra Commissione, da me nominata con quegli intenti pratici ed efficaci di cui facevo cenno poc'anzi per le guardie di finanza, intendo quella sulle tasse degli affari, presieduta con molto zelo dall'onorevole Gianturco - che colgo l'occasione di pubblicamente ringraziare per la valida cooperazione, che, con la genialità del suo intelletto, mi sta prestando in questo momento: - un'altra Commissione, dicevo, è stata da me invitata ad esprimere il suo giudizio, sopra una serie complessa di questioni, fra le quali è pur compresa quella della riforma degli uffici ipotecari.

E vengo all'onorevole De Felice; il quale ha discusso oggi della legge sull'abolizione del dazio sui farinacei. Nè dall'onorevole Bertolini per un verso, nè da me per un altro, l'onorevole De Felice può aspettarsi confutazioni o riprove, per il suo sistema di argomentazioni. Egli ha detto che i comuni hanno avuto otto decimi e sono stati scoperti per due decimi. È verissimo; ma io non voglio usurpare il campo dell'amico Carcano (anche per non conturbargli, come ben diceva l'onorevole Bertolini, la serenità

di quest'ultima ora di seduta) giustificando il perchè di quei provvedimenti.

La riforma ebbe un carattere generale e veramente sociale; è vero che i comuni rimasero scoperti per due decimi, ma è vero che lo Stato ha contribuito per otto decimi e che ai due decimi mancanti i comuni dovevano provvedere, non solo con le tasse sulle acque gazoze e sugli spettacoli, ma con una riforma generale di tutto il loro sistema tributario: ebbe intento la legge, per l'appunto, largamente e socialmente riformatore. Circa il caso particolare della crusca, potrei dire che ben si intende come, essendo la crusca considerata quale un foraggio, non possa essere compresa fra i farinacei. D'altro canto rimane in facoltà dei comuni di provvedere, abolendo il dazio e addossandosene il carico. Ma io non voglio compromettere una questione su cui si è già pronunciata la Commissione che provvede all'esecuzione della legge sui farinacei. D'altro canto l'onorevole De Felice intende bene che io non posso oggi discutere così, incidentalmente (non l'ha fatto neanche lei e molto meno lo farò io) di discutere ora di questa legge che è passata non solo, ma che è eseguita, e ben eseguita, e che già costituisce uno dei cardini del nostro regime tributario.

Ma l'onorevole De Felice, in fondo, non ha fatto altro che prendere occasione dall'esame della legge passata per precorrere l'avvenire e domandare notizia intorno alle future riforme. E qui dichiarerò, molto brevemente, che l'attuale ministro delle finanze, quando faceva parte del Gabinetto passato, si occupò in tempo, come era suo dovere, di un fatto assai grave, qual'è la scadenza dei canoni daziari che si verifica al 31 dicembre 1905. Se non fosse intervenuta la crisi ministeriale, sarebbe già stato presentato, fin da un mese almeno, un disegno di legge che, prendendo occasione dall'accennata scadenza, provvedeva con larghezza di intenti, a tutta la materia, non solo del dazio di consumo, ma di tutti i tributi locali. Le condizioni parlamentari di questi ultimi tempi sono però note. Il cessato presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, che anche come ministro dell'interno era uno dei principali interessati nella presentazione di cosiffatta legge, non potè più occuparsene a dovere, sino dai primi di febbraio; quindi il lavoro, che io per parte mia avevo esaurito, rimase arenato.

Il nuovo Ministero, che conta nel suo seno un nuovo ministro dell'interno ed un nuovo ministro del tesoro, interessatissimi

entrambi nella grave questione, ed in un modo assai diretto, è naturale che ancora non si sia potuto occupare dell'arduo problema, mentre nei quindici soli giorni di affannosa infanzia, che il Ministero stesso conta, ha dovuto, nientemeno, digerire il problema ferroviario. (*Si ride*).

Appena questa digestione sia fatta (e vorrei sperare che la Camera ci aiuti a farla rapidamente), sarà mia cura di intendermi con i miei due egregi colleghi, che voglio sperare, anzi sono sicuro, saranno con me consenzienti, come già con me lo furono gli onorevoli Giolitti e Luzzatti, perchè, con tutte le garanzie, dovute specialmente alla solidità del bilancio, questa riforma possa condursi in porto. Consentirà l'onorevole De Felice che più di questo io non dica.

E con ciò ho finito. Non mi resta che adempiere ad un dovere sentito: ringraziare la Giunta generale del bilancio, e particolarmente l'onorevole Bertolini, per l'aiuto che mi ha dato, portando sollecitamente in porto questa discussione.

Ringrazio in ispecial modo l'onorevole Bertolini, per le parole di plauso che egli ha rivolto ai funzionari dell'Amministrazione che io ho l'onore di dirigere. Effettivamente, e lo dico con orgoglio, l'Amministrazione finanziaria è una delle migliori dello Stato, e, contro il volgare pregiudizio, avverso alla cosiddetta burocrazia, porta l'impronta della più savia e schietta modernità.

Gli studi e le opere che il Ministero delle finanze svolge, nel campo arduo e complesso del demanio e delle tasse sugli affari, delle imposte dirette, delle gabelle, delle private industriali e dello stesso catasto, mostrano come tutto quel Corpo di funzionari sia altamente benemerito; ed io, a nome di tutti i miei dipendenti, ringrazio la Giunta generale del bilancio per le parole di plauso che ha voluto rivolgerci. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora alla discussione dei capitoli, i quali, quando non ci siano osservazioni in contrario, si intenderanno approvati con la semplice lettura.

TITOLO I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali di amministrazione*. — *Ministero*. — Capitolo I. Personale di ruolo del Ministero (*Spese fisse*), lire 2,148,345.

Capitolo 2. Personale di ruolo del Mini-

stero - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 319,936.

Capitolo 3. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 23,100.

Capitolo 4. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 62,000.

Capitolo 5. Personale straordinario del Ministero - Indennità di residenza in Roma, lire 12,000.

Capitolo 6. Spese d'ufficio, lire 107,200.

Capitolo 7. Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze e paghe agli operai che vi sono addetti, lire 50,000.

Capitolo 8. Operai addetti al servizio ed alla manutenzione del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro - Indennità di residenza in Roma, 2,000.

Capitolo 9. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria per l'amministrazione centrale, lire 36,600.

*Intendenze di finanza, uffici esterni del Catasto e dei Canali Cavour.* — Capitolo 10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (*Spese fisse*), lire 4,352,843.

Capitolo 11. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 23,958.

Capitolo 12. Assegni agli ufficiali d'ordine a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari, lire 19,000.

Capitolo 13. Paghe ai diurnisti avventizi ed agli inservienti straordinari, lire 102,140.

Capitolo 14. Personale straordinario delle intendenze - Indennità di residenza in Roma, lire 2,500.

Capitolo 15. Spese d'ufficio (*Spese fisse e variabili*), lire 316,500.

Capitolo 16. Fitto di locali non demaniali (*Spese fisse*), lire 108,900.

*Servizi diversi.* — Capitolo 17. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale dell'amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal segretariato generale, lire 10,000.

Capitolo 18. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso ser-

vizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio, lire 150,000.

Capitolo 19. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie, lire 128,500.

Capitolo 20. Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'amministrazione finanziaria (*Spesa obbligatoria*), lire 27,000.

Capitolo 21. Telegrammi da spedirsi all'estero (*Spesa obbligatoria*), lire 4,000.

Capitolo 22. Spese postali (*Spesa d'ordine*), lire 27,000.

Capitolo 23. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali, provinciali ed esecutivi finanziari, lire 685,500.

Capitolo 24. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa occorrente per la provvista della carta bollata, delle marche da bollo, delle carte-valori, dei contrassegni doganali, dei bolli e punzoni e per altre forniture occorrenti per i vari servizi finanziari, da farsi dall'officina governativa delle carte-valori (*Spesa d'ordine*), lire 810,900.

Capitolo 25. Rimborso al Ministero del tesoro della spesa per le forniture occorrenti per i vari servizi finanziari da farsi dalla zecca di Roma (*Spesa d'ordine*), lire 14,500.

Capitolo 26. Acquisto di libretti e scontrini ferroviari per gli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale delle finanze (*Spesa d'ordine*), lire 2,000.

Capitolo 27. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 28. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'Amministrazione centrale e provinciale, lire 71,000.

Capitolo 29. Assegni, indennità di missione e spese diverse di qualsiasi natura per gli addetti ai Gabinetti, lire 15,000.

Capitolo 30. Compensi per lavori straordinari al personale dell'Amministrazione centrale, lire 46,000.

Capitolo 31. Compensi per lavori straordinari al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, lire 10,000.

Capitolo 32. Spese casuali, lire 25,000.

*Debito vitalizio.* — Capitolo 33. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 12,183,000.

Capitolo 34. Indennità per una sola vol-

ta, invece di pensioni, a' termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 155,000.

*Spese per servizi speciali. — Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici. — Capitolo 35. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (Spese fisse), lire 2,405,510.*

Capitolo 36. Personale tecnico e d'ordine, di ruolo, dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 18,930.

Capitolo 37. Spesa pel Consiglio superiore dei lavori geodetici, lire 500.

Capitolo 38. Retribuzioni, mercedi ed indennità al personale addetto alla formazione e conservazione del nuovo catasto, indennità e spese per la Commissione censuaria centrale e per le Giunte tecniche provinciali e contributo dello Stato alla Cassa di previdenza a favore degli operatori tecnici straordinari (leggi 1° marzo 1886, numero 3682; 20 giugno 1889, n. 6130; 21 gennaio 1897, n. 23; 7 luglio 1901, n. 321; 7 luglio 1902, n. 302; 8 luglio 1904, n. 386) (*Spesa obbligatoria*), lire 5,168,860.

Capitolo 39. Acquisto di strumenti, mobili, carta da disegno ed oggetti diversi occorrenti pei lavori di formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 200,000.

Capitolo 40. Spese d'ufficio, manutenzione e riparazione di mobili, istrumenti e materiale diverso, adattamento, illuminazione e riscaldamento dei locali d'ufficio, trasporti e spese diverse per la formazione e conservazione del nuovo catasto, lire 200,480.

Capitolo 41. Personale straordinario dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici - Indennità di residenza in Roma, lire 10,000.

Capitolo 42. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e straordinario ed assegni ai periti straordinari degli uffici tecnici di finanza, lire 525,000.

Capitolo 43. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza, lire 36,000.

Capitolo 44. Compensi per lavori straordinari al personale dell'amministrazione provinciale del catasto e degli uffici tecnici di finanza, lire 6,000.

Capitolo 45. Fitto di locali non demaniali ad uso degli uffici catastali e degli

uffici tecnici di finanza (*Spese fisse*), lire 41,000.

FERRERO DI CAMBIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

FERRERO DI CAMBIANO. Consenta l'onorevole ministro che io gli rammenti la condizione dei commessi degli uffici esecutivi del demanio.

Eglistra che è una questione vessata codesta che si collega essenzialmente con quella del pagamento ad aggio od a stipendio dei ricevitori del registro. Io non ho voluto sollevare questa questione nella discussione generale, perchè non mi pareva che ne fosse qui nè il luogo nè il tempo; ma occorre pure, anche senza toccarvi, rimediare in qualche modo alle misere condizioni di questi poveri commessi demaniali, al cui danno stanno la precarietà della posizione e l'esiguità della mercede. Ed occorre rimediarvi più e meglio di quello che abbia fatto il recente regolamento organico, a beneficio loro non solamente, ma soprattutto del servizio e nello interesse dello Stato, perchè codestoro hanno funzioni gelose, e da impiegati malcontenti e mal pagati è sempre da sperare poco e da temere il peggio, se non sono addirittura esemplari per virtù.

Ho accennato alla eseguità delle mercedi di codesti commessi, e dico appositamente mercede, perchè non si può nemmeno chiamare stipendio il poco che percepiscono in compenso della loro opera dai ricevitori del registro.

Ma pur considerando che col nuovo regolamento dell'anno scorso la loro posizione è stata un poco migliorata, gli stipendi loro vanno da 360 lire per la quinta categoria ad un massimo di lire 1320 per la prima: e chi non vede che sono assolutamente impossibili per impiegati, ai quali sono affidate mansioni delicate e che in certe circostanze sostituiscono anche i ricevitori del registro?

Ho detto della precarietà della loro posizione. E non ce n'è difatti di più precaria. Non hanno stabilità nè garanzia nessuna di tenere il posto che hanno, vi si conducano pure esemplarmente e lo tengano pure da una lunga serie di anni. So bene che trattandosi di persone di fiducia dei titolari degli uffici, sono da questi assunti e per loro lavorano in base ad una specie di contratto o di patti convenuti tra loro. Cosicchè, stando le cose come sono, liberi devono essere lasciati i ricevitori del registro, a date condizioni di capacità di assumerli e di tenerli. Ma anche a questa libertà può essere posto

un freno, e può e deve tenersi conto dei lunghi servigi prestati dai commessi.

Si impegni l'onorevole ministro a ristudiare la questione. E sia pure, me ne accontenterei per intanto, senza gravare oltre il bilancio delle finanze. Qualche cosa si potrà far così anche subito. Il regolamento determina, ad esempio, ed assegna una percentuale dei redditi delle ricevitorie per le spese di ufficio, e su codeste spese vanno pagati i commessi coi minimi stabiliti e che ho ricordati. Orbene, veda l'onorevole ministro con opportuni riscontri e con ispezioni, che queste spese di ufficio vadano veramente a loro vantaggio, per cui il minimo degli stipendi diventi l'eccezione e non sia la regola; veda anche se non è il caso di curare altrimenti l'esatto pagamento del loro stipendio in base a quello che vuole il regolamento organico. Si studi insomma, ed è essenziale, di riparare in qualche modo a questi inconvenienti, che non si possono negare sia assicurando meglio la loro posizione, sia dando loro una retribuzione più adeguata. Ed intanto verrà il tempo delle riforme più radicali, di cui fruiranno anche i commessi demaniali.

Io non mi faccio eco, come vede l'onorevole ministro, di tutti i desideri loro, perchè ad alcuni non sottoscriverei neppure io, e non soglio chiedere altro che quello che ritengo possibile ed equo; ma certo è che qualche cosa bisogna fare e lo chiedo alla equità e alla benevolenza dell'onorevole ministro delle finanze.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**MAJORANA ANGELO,** *ministro delle finanze.* Io riconosco perfettamente, l'ho già fatto altre volte in questa Camera, che le condizioni dei commessi demaniali sono degne di benevolenza e lo stesso regolamento, di cui ha fatto cenno l'onorevole Ferrero di Cambiano, ne è la prova.

È giunta qualche doglianza a me, perchè le disposizioni regolamentari non sono dovunque applicate come si dovrebbe: ho già pensato e penserò meglio ad inculcare, presso tutti gli uffici dipendenti, l'osservanza più rigorosa del regolamento stesso.

Quanto a provvedimenti più ampi, io non posso che essere riservato; l'onorevole Ferrero lo comprende benissimo. Con i due organici dell'anno passato il personale dipendente dal Ministero delle finanze è stato migliorato per un complesso annuo di lire 2,721,700. Dichiaro oggi, come molte volte feci l'anno passato, che, votando tali

organici, il Parlamento ha contribuito ad una vera opera di giustizia, non solo, ma di ben inteso interesse per l'amministrazione e pei pubblici servizi, ma l'onorevole Ferrero comprende che lo stesso fatto di avere attinto al Tesoro per una cifra così notevole, mi rende difficile di attingervi ulteriormente e subito nella cifra che sarebbe necessaria. Aggiungo ancora che, come lo stesso onorevole Ferrero ha accennato, il problema è arduo, perchè si connette alla questione della remunerazione ad aggio, anzichè a stipendio fisso, (questione sulla quale oramai le mie idee sono note) e che non si tratta di persone che in altro dipendano direttamente dallo Stato.

Queste riserve ho voluto ripetere, non per altro, che per mostrare che il problema può essere urgente bensì, ma è sempre grave, e per mostrare come le mie riserve abbiano una ragione fondata nelle cose. D'altro canto desidero che l'onorevole Ferrero si assicuri che le istruzioni che io darò per l'osservanza del regolamento saranno quanto più efficaci mi sarà possibile.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 45.

*Amministrazione del demanio e delle tasse sugli affari. — Servizi diversi del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 46.* Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 1,698,625.

*Capitolo 47.* Personale di ruolo dell'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 10,000.

*Capitolo 48.* Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del Demanio (*Spese fisse*), lire 52,748.

*Capitolo 49.* Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (*Spese fisse*), lire 116,314.

*Capitolo 50.* Aggio di esazione ai contabili; assegni di aspettativa, sovvenzioni alimentari, compensi in luogo di aggio ed indennità al personale avventizio (*Spesa d'ordine*), lire 5,697,000.

*Capitolo 51.* Compenso per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (*Spesa obbligatoria*), lire 835,000.

*Capitolo 52.* Spese di materiale, personale avventizio, indennità e compensi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico Demanio, lire 53,200.

*Capitolo 53.* Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'in-

teresse dei servizi dipendenti dall'amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari, lire 54,000.

Capitolo 54. Indennità agli ispettori (*Spese fisse*), lire 200,000.

Capitolo 55. Indennità ai volontari dell'amministrazione demaniale, lire 25,000.

Capitolo 56. Spese per la compilazione delle statistiche periodiche delle tasse sugli affari, del debito ipotecario, del Demanio e dell'Asse ecclesiastico, per la formazione del massimario generale, per studi di legislazione comparata e per traduzioni all'uopo occorrenti, lire 10,000.

Capitolo 57. Premi e spese per la scoperta e la repressione delle contraffazioni di bolli, carta bollata e di marche e dei furti a danno dell'Amministrazione demaniale e compensi a guardie di finanza e ad agenti della forza pubblica, lire 6,000.

Capitolo 58. Spese di ufficio variabili e materiale, lire 12,000.

Capitolo 59. Spese di coazioni e di liti; risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 582,000.

Capitolo 60. Compra e riparazioni di mobili, acquisto di casse forti per gli uffici esecutivi demaniali e spese relative, lire 50,000.

Capitolo 61. Spese per trasporti di valori bollati di registri e di stampe, e per la bollatura, imballaggio e spedizione della carta bollata e per retribuzione ai bollatori diurnisti pel servizio del bollo straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 73,000.

Capitolo 62. Spese per le Commissioni provinciali incaricate della determinazione dei valori capitali da attribuirsi ai terreni e fabbricati agli effetti delle tasse di registro e di successione - Articoli 15 e 18 dell'allegato C alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 15,000.

Capitolo 63. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 3,680,000.

Capitolo 64. Restituzioni di tasse sul pubblico insegnamento e di quote di tasse universitarie d'iscrizione da versarsi nelle casse dell'Università per essere corrisposte ai privati insegnanti, giusta l'articolo 13 del regio decreto 22 ottobre 1885, n. 3443 (*Spesa d'ordine*), lire 820,000.

Capitolo 65. Contribuzioni fondiari sui beni dell'antico demanio - Imposta erariale sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 4,350,000.

Capitolo 66. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria e di miglioramento delle proprietà dema-

niali e spese per lavori di sicurezza negli uffici demaniali posti in locali di proprietà privata, lire 810,000.

Capitolo 67. Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria dei canali patrimoniali dell'antico demanio (*Spesa obbligatoria*), lire 220,000.

Capitolo 68. Annualità e prestazioni diverse (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 3,112,000.

Capitolo 69. Spese di materiale, indennità ed altre spese per la tassa sulla circolazione dei velocipedi (*Spesa obbligatoria*), lire 90,000.

Capitolo 70. Compensi al personale provinciale di ruolo e straordinario pel servizio relativo alla tassa sui velocipedi, lire 2,000.

Capitolo 71. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 330,000.

*Amministrazione dei canali riscattati (Canali Cavour).* — Capitolo 72. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 77,230.

Capitolo 73. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori; mercedi al personale avventizio, lire 49,000.

Capitolo 74. Restituzioni di somme indebitamente percepite e rimborsi per risarcimenti di danni (*Spesa d'ordine*), lire 10,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Meardi.

MEARDI. Prendo occasione da questo capitolo che concerne le acque demaniali del canale Cavour, per raccomandare alla cortese e benevola attenzione dell'onorevole ministro il fatto gravissimo che si è verificato durante la stagione invernale di questo anno nella regione Novarese Lemellina, cioè: la mancanza in gran parte, ed in alcuni comuni anche totale, delle acque iemali. Donde è venuta la conseguenza disastrosa che non solo le marcite che formano la vera risorsa di quei paesi per l'alimentazione dei numerosi bestiami: ebbero a soffrire, ma in qualche comune come in quello di Ottobiano essendo l'acqua mancata completamente, dovettero le medesime venire abbandonate, Fittabili, proprietari e direttori dei Consorzi irrigui di fronte a sì deplorabile stato di cose che non si aveva lusinga alcuna che dovesse cessare si affrettarono di recarsi presso le amministrazioni locali demaniali per rinunciare alla domanda che avevano inoltrata dell'acqua, ma la denuncia non volle essere accettata. Così si trovano quei proprietari e fittavoli in questa dura condizione, che devono oggi pagare l'acqua iemale come se fosse stata loro somministrata; mentre non solo il demanio venne meno ai suoi impegni, e non poté concederla ma a

ciò si aggiunse il danno per essi gravissimo di vedere compromessa la esistenza stessa delle marcite. Ora basta accennare a questa circostanza per avere la giustificazione della raccomandazione che io faccio all'onorevole ministro di volersene preoccupare. Egli saprà che già è in corso una petizione degli utenti lomellini per ottenere almeno uno sgravio nel pagamento dell'acqua che fece difetto. Il Governo a questa ora non avrà mancato, come la giustizia richiede, di far constatare la realtà dei fatti denunciati e la loro importanza nè gli mancano elementi e notizie per provvedere. Ben è vero che il capitolato della concessione delle acque demaniali è rigido. Ma in questo caso il sommo diritto non manca di essere violatore di ogni concetto di equità. E lo Stato non deve insegnare a fare tali strappi che turbano profondamente il senso morale e la coscienza pubblica. Le circostanze dell'annata iemale furono invero così eccezionali ed i danni arrecati alla agricoltura della regione Novarese Lomellina cotanto enormi che è consigliabile e doveroso che la amministrazione demaniale trovi un temperamento di equità che concili gli interessi dello Stato coi sensi di giustizia. Come è possibile senza alcun riguardo esigere da quei disgraziati agricoltori l'intero pagamento d'un'acqua che in sì scarsa misura godettero o che del tutto loro non fu somministrata? Un abbuono è giustificato ed alle petizioni all'uopo inoltrate il ministro nel suo senno ed animato com'è da sentimenti di alta convenienza e di equità saprà con sollecitudine provvedere. E con questa fiducia lo ringrazio. (*Benissimo*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Accolgo ben volentieri, ma, come è naturale, nei limiti del possibile, la raccomandazione dell'onorevole Meardi, perchè riconosco effettivamente che le condizioni di quelle regioni sono state eccezionali.

Se l'onorevole collega Meardi favorisse al Ministero, potrei dargli particolari notizie dei favorevoli provvedimenti già presi, e potrei fargliene conoscere altri ancora in corso.

Ho detto e ripeto: nei limiti del possibile, perchè, come l'onorevole collega intende, un'amministrazione pubblica non può far getto dei suoi diritti, pur non essendo sorda a quelle ragioni di equità che egli ha così bene esposte.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 74.

Capitolo 75. Opere di manutenzione ordinaria e straordinaria (*Spesa obbligatoria*) lire 330,000.

Capitolo 76. Fitti, canoni ed annualità passive (*Spese fisse*), lire 24,600.

Capitolo 77. Spese per imposte e sovrimposte (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 264,000.

Capitolo 78. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 9,000.

Capitolo 79. Aggió agli esattori delle imposte dirette sulla riscossione delle entrate (*Spesa d'ordine*), lire 12,000.

*Asse ecclesiastico*. — Capitolo 80. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (*Spese fisse*), lire 16 mila.

Capitolo 81. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati della Amministrazione provinciale, lire 1,000.

Capitolo 82. Spese di amministrazione, lire 52,000.

Capitolo 83. Oneri e debiti ipotecari afferenti i beni provenienti dall'Asse ecclesiastico (*Spese fisse ed obbligatorie*), lire 180 mila.

Capitolo 84. Restituzione di indebiti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa d'ordine*), lire 180,000.

Capitolo 85. Contribuzioni fondiarie - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 440,000.

Capitolo 86. Spese di coazioni e di liti dipendenti dall'amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico (*Spesa obbligatoria*), lire 110,000.

*Cassa nazionale di previdenza per gli operai*. — Capitolo 87. Spese relative alle eredità devolute allo Stato apertesi dal 26 agosto 1898 e passaggio del prodotto netto alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, giusta la legge 17 luglio 1898, n. 350 (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 33,250.

*Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto*. — Capitolo 88. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto. (*Spese fisse*), lire 4,738,358.

Capitolo 89. Personale di ruolo degli ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 17,750.

Capitolo 90. Indennità agli ispettori ed al personale di ruolo delle agenzie per giri d'ufficio per reggenze ed altre missioni com.

piute nell'interesse del servizio delle imposte dirette e del catasto. (*Spesa obbligatoria*), lire 240,000.

Capitolo 91. Indennità fisse per spese di cancelleria assegnate alle agenzie delle imposte dirette e compenso per eventuali maggiori spese di ufficio (*Spese fisse*), lire 135,000.

Capitolo 92. Inservienti delle agenzie delle imposte - Indennità di residenza in Roma, lire 400.

Capitolo 93. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo, lire 90,000.

DANEO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DANEO. Ho domandato di parlare su questo capitolo che è relativo alle spese per i funzionari delle Intendenze e per i funzionari straordinari del catasto. Si tratta di una semplice raccomandazione. Il ministro oltre al sapere che stanno male anche i funzionari d'ordine delle Intendenze, sa quale sia la condizione speciale dei cosiddetti straordinari dei catasti, appartenenti al personale tecnico: sono 800 circa, di fronte a 500 che sono gli ordinari in ruolo, e compiono lo stesso lavoro di questi, senza averne nè la stessa retribuzione, nè gli stessi diritti. Ormai è inutile chiamare ancora straordinaria l'opera di questa gente, che ha lavorato per decine di anni e continuerà per molti altri anni a lavorare ancora, esaurendo la vita nei servizi di questa amministrazione. Quindi vorrei raccomandarli all'onorevole ministro. Certo non è la sola raccomandazione, di cui egli debba tener conto, ma egli comprende tutta la legittimità di queste lagnanze, dovute ad una enorme disparità fra personale straordinario e personale ordinario, che non dovrebbe esservi, di fronte alla normalità del lavoro, uguale per gli uni e per gli altri.

Vorrei raccomandare al ministro di fare oggetto di seri studi questa questione e di vedere quanta parte possa avere, dirò così, l'equità nell'aiutare la giustizia e l'opportunità a trovare temperamento provvisorio per risolverla.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

ALESSIO. Aggiungo anch'io poche parole a quanto ebbe a dire così splendidamente l'onorevole Daneo sul personale straordinario del catasto. Non sono abituato a trattare questioni relative a personale, perchè questo credo che sia ufficio proprio del potere esecutivo, che deve tener

conto delle diverse classi, deve considerare la condizione reciproca di tutti i funzionari dello Stato. Ma la condizione del personale del catasto, chi ben la consideri, è veramente grave.

È grave pel limite depresso degli stipendi; è grave pel notevole lavoro da cui sono colpiti quelli che vi appartengono; è grave per la nessuna stabilità di una posizione, che, affidata loro per un breve periodo, continua invece per tutta la vita. Si era calcolato che le operazioni del catasto potessero essere compiute in un giro limitatissimo d'anni; siamo arrivati quasi a venti anni, dopo la legge del 1866 (senon erro); ed il catasto, che è appena applicato a quattordici province, deve svolgersi, ancora per lungo tempo, in tutto lo Stato. Evidentemente, questo personale straordinario del catasto dovrà lavorare ancora per molti e molti anni; e tutta la sua opera dovrà essere data allo Stato. In questa condizione, non solo è umano, ma è politico, è giusto di provvedere a questo personale, e di considerarlo in relazione alla sua vera condizione; la quale non è di personale straordinario, ma di personale ordinario, di personale che adempie funzioni ordinarie. Veda dunque l'onorevole ministro, che ha tanta intelligenza dei problemi moderni, se possa coordinare in qualche modo questa questione, così difficile e delicata, ad una soluzione opportuna e conveniente di tutto il problema catastale; e farà opera veramente buona, benefica ed ispirata agli interessi generali del paese. (*Bene!*)

VICINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

VICINI. Sono lieto che, con tanto maggiore autorità di quella, che avrei potuto avere io, gli onorevoli Daneo ed Alessio abbiano richiamato l'attenzione del Ministero sulle condizioni penose, tristissime di questi impiegati straordinari del catasto. Senza aggiungere nulla alle considerazioni da loro svolte, e senza ripetere quelle che sono state da loro così bene esposte, sento soltanto il dovere di associarmi ad essi, nell'invocare dal ministro questo atto di giustizia.

PRESIDENTE. Onorevole ministro delle finanze, ha facoltà di parlare.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Posso dare agli onorevoli Daneo Alessio e Vicini una risposta analoga a quella che ho dato testè all'onorevole Ferrerol

Realmente, le condizioni del personale catastale sono degne della più benevola con-

siderazione: è un personale straordinario, per una funzione, purtroppo, non dirò ordinaria, ma certamente assai lunga.

Le condizioni del nostro bilancio non sono tali da consentirè, specialmente adesso, di appagare tutti i desideri manifestati.

Però (come ho accennato implicitamente pel personale immediato, così mi piace di dire adesso in maniera più esplicita), il problema del miglioramento del personale potrà più facilmente risolversi insieme con quello di tutto il riordinamento degli uffici, e dei servizi.

L'onorevole Alessio ha fatto cenno di ciò in maniera speciale; ben a ragione egli ha riconosciuto che il problema del personale del catasto è delicato è difficile; ed ha rivolto eccitamenti al ministro, perchè vegga se, nel presentare al Parlamento proposte nuove più larghe, davvero risolutive, del problema catastale, per la sollecita definizione dei lavori, il personale possa essere migliorato. Ebbene, in questo senso, accetto assai volentieri la raccomandazione degli onorevoli colleghi. La condizione del personale è grave; ma, per l'amministrazione, non è meno grave quella generale del servizio, che deve essere radicalmente riformato.

Io voglio sperare di poter portare (ma non assumo impegni circa il tempo) delle proposte tali, sull'ordinamento del servizio catastale, da comprendere anche il miglioramento del personale.

PRESIDENTE. Rimane così approvato il capitolo 93.

Capitolo 94. Rimunerazioni per lavori straordinari pel servizio delle imposte dirette eseguiti dal personale provinciale alla dipendenza della Direzione generale, lire 3,000.

Capitolo 95. Acquisto, riparazioni e trasporti di mobili, registri e libri in servizio dell'amministrazione delle imposte dirette ed altre minute spese occorrenti per il servizio dell'amministrazione stessa, lire 60,000.

Capitolo 96. Anticipazione delle spese occorrenti per l'esecuzione di ufficio delle volture catastali - Articolo 6 del testo unico delle leggi sulla conservazione del catasto, approvato con regio decreto 4 luglio 1897, n. 276, ed articolo 62 del regolamento relativo (*Spesa obbligatoria e d'ordine*), lire 40,000.

Capitolo 97. Spese pel servizio di accertamento dei redditi di ricchezza mobile e dei fabbricati e spese per la notificazione

di avvisi riguardanti il servizio delle imposte dirette e del catasto (*Spesa obbligatoria*), lire 122,540.

Capitolo 98. Spese d'indole amministrativa riflettenti la conservazione del catasto presso le agenzie delle imposte dirette, lire 24,000.

Capitolo 99. Prezzo di beni immobili espropriati ai debitori morosi d'imposte e devoluti allo Stato in forza dell'articolo 54 del testo unico delle leggi sulla riscossione delle imposte dirette 29 giugno 1902, n. 281 (*Spesa obbligatoria*), lire 40,000.

Capitolo 100. Spese di coazioni e di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 60,000.

Capitolo 101. Spese per le Commissioni di prima istanza delle imposte dirette (*Spesa obbligatoria*), lire 519,800.

Capitolo 102. Decimo dell'addizionale 2 per cento per spese di distribuzione destinato alle spese per le Commissioni provinciali - Articolo 36 del regolamento 3 novembre 1894, n. 493, sulla imposta di ricchezza mobile (*Spesa d'ordine*), lire 200,000.

Capitolo 103. Restituzioni e rimborsi (*Spesa d'ordine*), lire 9,800,000.

Capitolo 104. Rimborso alla provincia e ai comuni della Basilicata delle rispettive sovrimposte sui fabbricati, in corrispondenza alla esenzione di imposta concessa coll'articolo 69 della legge 31 marzo 1904, n. 140 (*Spesa obbligatoria*), lire 180,000.

Capitolo 105. Imposta sui terreni non devoluta ai proprietari in provincia di Potenza aventi un reddito imponibile superiore a lire 8,000 e da versarsi alla Cassa provinciale del credito agrario nella stessa provincia (articolo 66 della legge 11 marzo 1904, n. 140) (*Spesa obbligatoria*), lire 55,000.

Capitolo 106. Fitto di locali per le agenzie dell'imposte dirette (*Spese fisse*), 213,000 lire.

*Amministrazione delle gabelle.* — *Spese generali.* — Capitolo 107. Soldi, soprassoldi ed indennità giornaliera d'ospedale per la guardia di finanza, lire 15,607,970.

Capitolo 108. Personale degli ispettori, sottospettori, commessi ed agenti subalterni - Indennità di residenza in Roma, lire 3,390.

Capitolo 109. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Articolo 1 della legge 19 giugno 1902, n. 186, lire 700,000.

Capitolo 110. Assegni ed indennità di giro, di alloggio, di servizio volante ed altre per la guardia di finanza, lire 1,955,000.

Capitolo 111. Indennità di tramutamento, di missione per la guardia di finanza, lire 525,000.

Capitolo 112. Compensi alla guardia di finanza, agli impiegati, agenti ed operai dell'Amministrazione esterna delle gabelle, lire 5,000.

Capitolo 113. Sussidi alla guardia di finanza, ad agenti ed operai dell'amministrazione delle gabelle, lire 1,000.

Capitolo 114. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e contrabbando e concorso nella spesa per le rettifiche di confine nell'interesse della vigilanza, lire 22,000.

Capitolo 115. Casermaggio, spese di materiale, lume e fuoco ed altre spese per la guardia di finanza, lire 928,500.

Capitolo 116. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 5 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (*Spesa obbligatoria*), lire 50,000.

Capitolo 117. Costruzione di casotti, lavori di manutenzione, di sistemazione e di ampliamento dei locali ad uso di caserme delle guardie di finanza, lire 225,000.

Capitolo 118. Costruzione, riparazione, manutenzione ed esercizio dei battelli di proprietà dello Stato e fitto di battelli privati per la sorveglianza finanziaria, lire 550,000.

Capitolo 119. Provvista e manutenzione di biciclette e relativi accessori per il servizio delle brigate volanti delle guardie di finanza, lire 25,000.

Capitolo 120. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (*Spese fisse*), lire 129,200.

Capitolo 121. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 6,860.

Capitolo 122. Spese di materiale, assegni ed indennità al personale, acquisto di pubblicazioni scientifiche ed altre spese per i laboratori chimici delle gabelle, lire 65,000.

Capitolo 123. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria, compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 124. Spese di giustizia penale - Quote di riparto agli agenti doganali ed altri scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anti-

ciparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

Capitolo 125. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, compensi e premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388, lire 50,000.

Capitolo 126. Pagamento ai Ministeri della guerra e della marina per la spesa del mantenimento delle guardie di finanza incorporate nella compagnia di disciplina o detenute nel carcere militare e per concorso alle spese di giustizia militare (*Spesa obbligatoria*), lire 120,000.

Capitolo 127. Fitto di locali in servizio della guardia di finanza (*Spese fisse*), lire 600,000.

Capitolo 128. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 592,360.

MIRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRA. Gli impiegati delle tasse di fabbricazione ebbero già un valente difensore dei loro diritti nel nostro Presidente, il quale, or sono parecchi anni, ne sostenne la causa, ricordando un ordine del giorno altri anni prima accettato dal Governo a loro favore. Egli ebbe buoni affidamenti dal ministro di allora, onorevole Carcano. Ebbene, quella classe aspetta sempre; e si noti che trattasi di un personale avente funzioni delicatissime, facilmente soggetto a tentazioni, che il malcontento potrebbe rendere temibile.

Esso, non ostante ciò, con vero eroismo fa scrupolosamente il proprio dovere; tanto più merita quindi che siano ascoltate le sue domande.

Infatti, o non c'erano le giuste ragioni di chiedere, e non dovevansi dare affidamenti; ma, poichè si diedero, è necessario che siano una buona volta mantenuti; perchè è appunto questa mancanza alle promesse quella che irrita il personale e lo fa vivere in uno stato di continuo malcontento.

Confido dunque che l'onorevole ministro vorrà sollecitamente provvedere.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze. Chiamato direttamente in causa dall'onorevole Mira, sento il dovere di rispondergli qualche parola. Egli sa con quanto interesse ho ricevuto quel memoriale, che fu distribuito non solo all'onorevole Mira, ma a tutti i colleghi della Camera. L'ono-

revole Mira converrà che il ministro delle finanze già si è occupato di questo personale, che ha molta importanza e che compie una delle funzioni più delicate, a proposito dell'organico dell'anno scorso, quando furono votate parecchie migliaia di lire appunto per il miglioramento di questo organico. L'onorevole Mira ha udito da me in privato, ed ora gli ripeto in pubblico, che quella circolare, che fu a me consegnata, deve formare oggetto di un attento esame, trattandosi da una parte di tenere nella giusta considerazione le funzioni delicate di quel personale, e dall'altra di non dimenticare l'assoluta necessità di mantenere integro il bilancio; funzione questa, alla quale deve sovra ogni altra provvedere il Ministero delle finanze. (*Bene! Bravo!*)

PRESIDENTE. Rimane approvato il capitolo 128 in lire 592,360.

Capitolo 129. Personale di ruolo delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), 5,538.

Capitolo 130. Indennità di viaggio e di soggiorno e competenze ai membri delle Commissioni (*Spesa obbligatoria*), lire 480,000.

Capitolo 131. Compensi per lavori straordinari per gli impiegati dell'Amministrazione provinciale; nonchè per lavori straordinari eseguiti nell'interesse delle gabelle da impiegati dipendenti da altre amministrazioni, lire 8,000.

Capitolo 132. Aggio esattori, ai ricevitori provinciali ed ai contabili incaricati della riscossione, indennità ai ricevitori del registro per la vendita delle marche da applicarsi agli involucri dei fiammiferi e delle polveri, e indennità per il rilascio delle bollette di legittimazione e per altri servizi relativi alle tasse di fabbricazione (*Spesa d'ordine*), lire 125,000.

Capitolo 133. Restituzione di tasse di fabbricazione sullo spirito e sullo zucchero impiegati nella preparazione dei vini tipici e dei liquori esportati; sulla birra, sulle acque gassose esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie (*Spesa obbligatoria*), lire 2,000,000.

Capitolo 134. Restituzione di tasse di fabbricazione indebitamente percepite (*Spesa d'ordine*), lire 30,000.

Capitolo 135. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie e mercedi al personale straordinario incaricato della vigilanza nelle officine di gas-luce e di energia elettrica e del-

l'applicazione e riparazione di congegni meccanici; spese per misure di previdenza a favore del personale medesimo ed altre diverse relative alle tasse di fabbricazione, lire 266,500.

Capitolo 136. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione - Indennità di residenza in Roma, lire 350.

Capitolo 137. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 3,000.

*Dogane.* — Capitolo 138. Personale di ruolo, (*Spese fisse*), lire 3,898,205.

Capitolo 139. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma, (*Spese fisse*), lire 53,112.

Capitolo 140. Spese d'ufficio ed indennità (*Spese fisse*), lire 102,150.

Capitolo 141. Compenso agli agenti doganali per servizi disagiati e di notturna e per trasferte, ed indennità agli impiegati doganali destinati a prestare servizio presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed in località disagiate, lire 260,000.

Capitolo 142. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale, lire 12,000.

Capitolo 143. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane istituito col Regio Decreto 28 luglio 1883, n. 1555 (serie 3ª), e compensi per traduzioni straordinarie occorrenti all'amministrazione - Compensi per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, delle tasse di fabbricazione e di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione eseguita in via straordinaria dagli impiegati degli uffici finanziari di provincia, lire 13,500.

Capitolo 144. Traduttori addetti all'ufficio di legislazione e statistica delle dogane - Indennità di residenza in Roma, lire 550.

Capitolo 145. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane, lire 151,000.

Capitolo 146. Costruzione di caselli doganali, manutenzione, sistemazione e ampliamento dei locali delle dogane, lire 115,000.

Capitolo 147. Tasse postali per versamenti, trasporto di fondi e indennità ai proprietari di merci avariate nei depositi doganali (*Spesa obbligatoria*), lire 23,000.

Capitolo 148. Spese per collegio dei periti; per il mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali e per la Commissione del regime economico doganale, lire 49,000.

Capitolo 149. Assegno alle visitatrici

provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio e compensi per lavori straordinari eseguiti dagli impiegati dell'amministrazione provinciale, lire 10,000.

Capitolo 150. Acquisto di libri e abbonamento a pubblicazioni periodiche e a giornali italiani e forestieri e spese per la loro conservazione, lire 12,000.

Capitolo 151. Restituzione di diritti all' esportazione. (*Spesa obbligatoria*), lire 1,700,000.

Capitolo 152. Restituzione di diritti indebitamente riscossi, restituzione di depositi per bollette a cauzione di merci in transito, quota da corrispondersi alla Repubblica di San Marino, giusta gli articoli 39 e 40 della convenzione 28 giugno 1897, e pagamento al comune di Genova delle somme riscosse a titolo di tassa supplementare d'ancoraggio per gli approdi nel porto di Genova (*Spesa d'ordine*), lire 680,000.

Capitolo 153. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 115,000.

*Dazio di consumo.* Capitolo 154. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio di consumo affidato ai comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e soggiorno e competenze delle Commissioni (leggi 8 agosto 1895, n. 481, 14 luglio 1898, n. 302 e 23 gennaio 1902, n. 25), lire 30,000.

Capitolo 155. Compensi al personale dell'Amministrazione provinciale per lavori straordinari eseguiti nell'interesse del dazio consumo, compresi i comuni di Roma e di Napoli, lire 8,000.

Capitolo 156. Quota di concorso per la graduale soppressione del dazio sui farinacei, da corrispondersi ai comuni, meno quelli di Roma e di Napoli - Articoli 2 e 3 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 (*Spesa obbligatoria*), lire 18,838,000.

Capitolo 157. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25, lire 1,800,000.

Capitolo 158. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta corrispondente all'eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), lire 5,629,902.76.

Capitolo 159. Contributo dello Stato nella gestione del dazio consumo di Roma in amministrazione diretta corrispondente alla eccedenza delle spese sulle entrate della gestione stessa (*Spesa obbligatoria*), lire 257,061.

*Amministrazione delle privative.* — *Spese generali.* — Capitolo 160. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 161. Personale di ruolo degli ispettori centrali delle privative - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*) lire 2,040.

Capitolo 162. Sussidi al personale operaio in servizio dell'amministrazione esterna delle privative, agli operai che hanno appartenuto all'amministrazione medesima e ai superstiti di questi, lire 8,500.

Capitolo 163. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando, lire 25,000.

Capitolo 164. Spese di giustizia per liti civili sostenute per propria difesa e per condanna verso la parte avversaria compresi interessi giudiziari, risarcimenti ed altri accessori (*Spesa obbligatoria*), lire 12,000.

Capitolo 165. Spesa di giustizia penale.

Quote di riparto agli agenti scopritori delle contravvenzioni sul prodotto delle stesse - Indennità a testimoni e periti - Spese di trasporto ed altre comprese fra le spese processuali da anticiparsi dall'erario (*Spesa obbligatoria*), lire 30,000.

*Servizio del lotto.* — Capitolo 166. Personale di ruolo (*Spese fisse*), lire 629,140.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

ROMUSSI. Si è tenuto, ora è una settimana, qui in Roma un congresso degli addetti al servizio del lotto. In quella occasione questi impiegati hanno esposto le loro miserabili condizioni, chiedendo di essere trattati un po' meglio e di essere considerati un po' più secondo giustizia. Domando dunque al signor ministro, poichè quel congresso ha formulato un ordine del giorno come espressione dei suoi voti, se intende di tenerne conto per migliorare le condizioni di quei disgraziati.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Cabrini aveva chiesto di parlare su questo capitolo. Egli non è presente, ma credo che volesse esporre le stesse idee.

ROMUSSI. Io ho parlato appunto perchè mancava il collega Cabrini.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mira.

MIRA. Anch'io desidero spendere una

parola in favore di questi poveri impiegati, per i quali avrebbe parlato il collega Cabrini) e che vivono in una condizione assolutamente disgraziata. Per ciò, anche a nome del collega Cabrini, spero che l'onorevole ministro vorrà studiare questa questione e risolverla secondo giustizia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze.** Non ho difficoltà di accettare l'invito nei termini in cui mi è rivolto; cioè di studiare la questione, la quale è molto ardua perchè si riferisce a tutto l'assetto del servizio del lotto.

Non sono molti mesi, al Senato si è svolta una dotta discussione in proposito. Degli studi sono in corso presso l'amministrazione. Essi andranno avanti, ma non posso assicurare che saranno condotti in porto così come io stesso vorrei, perchè oltre gli interessi dei funzionari di cui si è parlato, certo benemeriti, ci sono quelli non meno considerevoli dell'Amministrazione dello Stato, ed il Ministero cui io presiedo trovasi già impegnato nello studio di una non indifferente quantità di riforme, alcune delle quali hanno un notevole carattere di urgenza.

**PRESIDENTE.** Rimane così approvato il capitolo 166.

Capitolo 167. Personale di ruolo del lotto - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 12,500.

Capitolo 168. Spese d'ufficio (*Spese fisse*), lire 17,400.

Capitolo 169. Indennità, mercedi al personale ed altre spese per le estrazioni, per il funzionamento degli archivi segreti e dei magazzini del lotto, medaglie di presenza ai componenti la Commissione centrale per il conferimento dei banchi; indennità di missione ed altre speciali per le funzioni di controllo; visite medico-fiscali e concorso obbligatorio per costituzione di doti ad alcuni istituti di beneficenza in Napoli, lire 64,960.

Capitolo 170. Personale straordinario del lotto - Indennità di residenza in Roma, lire 250.

Capitolo 171. Compensi ad impiegati dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni d'opera in servizio dell'azienda del lotto, lire 6,500.

Capitolo 172. Acquisto di macchine, di materiale, di mobili e di articoli vari, vestiario agli inservienti, spese d'illuminazione, di trasporti ed altre, lire 16,600.

Capitolo 173. Spese per provvista di carta, per la stampa, per il trasporto e per l'imballaggio dei bollettari del lotto e mercedi per la verifica e pel collaudo dei bollettari stessi (*Spesa obbligatoria*), lire 172,500.

Capitolo 174. Aggio d'esazione (*Spesa d'ordine*), lire 5,370,000.

Capitolo 175. Vincite al lotto (*Spesa obbligatoria*), lire 34,300,000.

Capitolo 176. Fitto di locali (*Spese fisse*), lire 18,960.

**Tabacchi.** — Capitolo 177. Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (*Spese fisse*), lire 499,630.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Romussi.

**ROMUSSI.** Desidero fare un'altra raccomandazione all'onorevole ministro. Noi vediamo come le manifatture dei tabacchi siano agitate da un continuo sciopero. Comincia da una parte, e appena viene aggiustato, ecco che si manifesta in altra manifattura. Ora ragioni d'igiene e d'umanità consigliano di occuparsi seriamente di quegli operai e di quelle operaie, che sono addetti alle manifatture dei tabacchi.

Faccio quindi calda raccomandazione al ministro perchè trovi modo di assestare una buona volta la condizione di codesti lavoratori.

Non mi occupo della questione, che sarebbe gravissima, relativamente alle qualità dei tabacchi, che suscita no lamenti da tutte le parti: in questo mi dichiaro estraneo, e non mi pronunzio. Ma quello, che, invece, raccomando con tutto il cuore, si è che venga dato un assetto conforme alla giustizia ed alla igiene agli operai addetti alle manifatture dei tabacchi.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MAJORANA ANGELO, ministro delle finanze.** Da pochi mesi, onorevole Romussi, è entrata in vigore la nuova legge che disciplina le pensioni, antico desiderato del personale dei tabacchi. Da pochi mesi è entrato in vigore il nuovo regolamento che migliora notevolmente (e purtroppo il bilancio dello Stato ne risente) le condizioni economiche di questi lavoratori, che io non esito a dichiarare essere oramai fra tutti i lavoratori quelli che son pagati meglio e che lavorano meno. Basti dire che, secondo l'accennato regolamento, il minimo delle ore di lavoro (che in pari tempo è un massimo) è di sette ore.

Quanto all'igiene è stata da tempo isti

tuita una Commissione presieduta autorevolmente dall'onorevole Celli, la quale ha suggerito dei miglioramenti che in talune manifatture, specialmente a Torino e a Roma, sono stati eseguiti. Ma la via del bene è infinita: non nego che altro si possa e debba fare; ed assicuro che nei limiti del possibile si farà, poichè l'onorevole Romussi può esser certo che l'amministrazione, come sempre è stata, così sempre sarà sollecita delle condizioni di questo personale, al quale tutti gli operai guardano con grande e legittima invidia.

**PRESIDENTE.** Rimane così approvato questo capitolo.

Capitolo 178. Personale della coltivazione dei tabacchi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 179. Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (*Spese fisse*), lire 918,450.

Capitolo 180. Personale delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi - Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 16,234.

Capitolo 181. Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta, lire 115,000.

Capitolo 182. Paghe al personale operaio delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi, mercedi agli operai ammalati, assegni di parto, indennizzi per infortuni sul lavoro e concorso dello Stato a favore del detto personale da versarsi alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 8,970,000.

Capitolo 183. Pensione agli operai delle manifatture dei tabacchi e dei magazzini di deposito dei tabacchi greggi esteri (*Spese fisse e obbligatorie*), lire 1,500,000.

**FERRARINI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare, onorevole Ferrarini.

**FERRARINI.** L'onorevole ministro ha detto ora una bella frase: la via del bene è infinita; e credo che con questa frase egli abbia espresso un sentimento sincero e profondo dell'animo suo. Ora io lo prego di dar prova che veramente l'animo suo sente quello, che la sua parola ha espresso.

Ella ha detto bene: vi è una grande quantità di operai, che guarda con occhio invido agli operai ed alle operaie della manifattura dei tabacchi. Ma l'onorevole Romussi aveva tutte le ragioni di dire quello che ha detto; e forse, se ha avuto un piccolotorto, è stato quello di dirlo troppo brevemente, perchè la condizione delle operaie dei tabacchi è affatto speciale nei riguardi appunto dell'igiene.

Ella, onorevole ministro, ha ragione di dire che cerca di migliorare le condizioni igieniche delle manifatture; ma è il lavoro stesso, che è in condizioni, le quali io credo che non potranno mai essere eliminate. C'è poco da dire; basta osservare lo stato di salute delle operaie dei tabacchi; basta fare uno studio statistico sopra la mortalità di queste operaie per potersene convincere.

Ritornando, del resto, all'argomento delle pensioni, faccio notare all'onorevole ministro come alla manifattura di Modena, che è una delle più importanti, un'operaia a 82 od 83 di età, e per cui mi sono interessato, ha liquidato una pensione di quasi 25 lire al mese, ossia nemmeno una lira al giorno. Ma il peggio è, (ed è proprio su questo che io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro e desidero da lui questa opera buona) che questa operaia da mesi aspetta la riscossione della pensione; perchè, anche quando si tratta di queste piccole pensioni di operaie ci sono infinite formalità burocratiche, che non lasciano liquidare le pensioni se non dopo parecchi mesi.

Ho raccomandato anche la liquidazione delle pensioni di altre operaie modenesi; ebbene, alcune pratiche non sono ancora arrivate al Ministero. E torno quindi a raccomandare all'onorevole ministro che solleciti queste pratiche, perchè proprio occorre qualche altro provvedimento. Questi operai, che vanno in pensione, per le condizioni delle famiglie, non possono certamente avere accumulati dei risparmi; e quindi lo prego di vedere se, oltre i provvedimenti presi, non sia il caso di fare in modo che si costituisca un fondo, col quale nei mesi che corrono fra il collocamento a riposo dell'operaio e la riscossione della pensione, a questo operaio si possa dare tanto da sopperire ai bisogni più urgenti. In questo senso faccio le più vive raccomandazioni all'onorevole ministro.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**MAJORANA ANGELO,** ministro delle finanze. Quando l'onorevole Ferrarini diceva

che le condizioni igieniche della lavorazione del tabacco sono deleterie e poi soggiungeva di aver raccomandato il collocamento a riposo di una operaia di 84 anni, io mi sono ricordato il detto del decrepito Voltaire, il quale, a chi gli disse che il caffè è un lento veleno, rispose un giorno: « Si, è vero; è un veleno; ma soprattutto è lento; io infatti in ottant'anni di vita ho sempre bevuto caffè e non sono morto ancora! » (*Ilarità*).

Non è questa una frase, onorevole Ferrarini, perchè ciò che ella desiderava è stato già fatto; e quella tale Commissione d'igiene di cui ho fatto dianzi cenno all'onorevole Romussi, presieduta dall'onorevole Celli... (*Interruzione del deputato Ferrarini*).

Mi duole che non sia presente l'onorevole Celli, il quale potrebbe dire a lei quello che ha detto a me e che sarà sanzionato quanto prima in una dotta relazione, che mi affretterò a rendere di pubblica ragione.

Le condizioni della lavorazione del tabacco sono molto più igieniche di molte altre; la sua raccomandata, molto vecchia, e le moltissime vecchie che io ho vedute nelle diverse manifatture dei tabacchi da me visitate ne sono la prova evidente!

Ma, dopo avere insistito su ciò, non voglio contrastare all'onorevole Ferrarini il libero corso delle sue buone e nobili intenzioni. Anche a lei ripeto con intera coscienza, che la via del bene è infinita ed intendo percorrerla in quanto posso.

Quelle formalità burocratiche di cui l'onorevole Ferrarini ha parlato rispetto al collocamento a riposo sono necessarie? Certamente, poichè per il controllo dell'amministrazione è necessario l'intervento della Corte dei conti, alla quale bisogna pur dare il tempo necessario perchè espliciti il suo ufficio. Questa è una delle maggiori novità introdotte dall'ultima legge; prima alle operaie dei tabacchi si dava il così detto trattamento di valetudinarietà che era discrezionale per l'amministrazione; oggi, per il loro vantaggio, esse hanno una vera e propria pensione ed è quindi necessario l'intervento della Corte dei conti.

Riconosco però che ha ragione l'onorevole Ferrarini quando deplora che nelle operazioni di liquidazione si perda un lungo periodo transitorio nel quale gli operai restano senza mezzi di sussistenza. Posso assicurare l'onorevole collega che sono già state date disposizioni perchè le pratiche per collocare a riposo gli operai comincino prima ch'essi abbandonino il servizio: in

tal senso nuove e più efficaci disposizioni saranno date.

PRESIDENTE. Così è approvato il capitolo 183.

Capitolo 184. Paghe e soprassoldi ai verificatori subalterni ed agli operai delle agenzie di coltivazione; indennità di licenziamento al personale suddetto e contributi dell'amministrazione da versarsi a favore dello stesso personale alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia ed alla Cassa di mutuo soccorso per le malattie (*Spesa obbligatoria*), lire 900,000.

Capitolo 185. Compensi ad impiegati dell'amministrazione provinciale, ad agenti subalterni, ad operai, alle guardie di finanza aventi le funzioni di verificatori subalterni e ad altri per lavori straordinari, per studi e prestazioni di opera in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 19,500.

Capitolo 186. Premi d'incoraggiamento ai coltivatori dei tabacchi, lire 25,000.

Capitolo 187. Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali non che al servizio didattico e sperimentale del regio Istituto di Scafati, per mercedi ad operai, compensi ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti, affitto di terreni e di locali e costruzione di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche ed altre diverse e minute, lire 75,000.

GUERRITORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUERRITORE. Rivolgo vivissime raccomandazioni all'onorevole ministro perchè tenga presente la condizione degli operai dell'Istituto di Scafati e dei giusti desideri di quella classe, che più volte sono stati esposti in *memorandum*, presentati all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CAMERA, sottosegretario di Stato per le finanze. Rispondo per il ministro, che me ne ha data facoltà, e perchè ebbi occasione di occuparmi dell'argomento, recandomi sul posto presso quell'Istituto superiore sperimentale dei tabacchi. L'onorevole Guerritore sa che l'amministrazione si occupa anche delle condizioni di questo umile personale, che rende utili servizi alla coltivazione dei tabacchi e se ne occupa nel senso di

organizzarlo in modo che il suo servizio non sia precario, ma stabile.

All'uopo, l'Amministrazione studia un regolamento per determinare appunto la stabilità di questo personale, assicurando così ad esso un'esistenza migliore.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni resta approvato il capitolo 187.

Capitolo 188. Assegni e indennità al personale per la vigilanza delle coltivazioni di tabacco destinato all'esportazione ed altre spese relative (*Spesa obbligatoria*), lire 25,000.

Capitolo 189. Compra di tabacchi, lavori di bottaio e facchinaggi; spese per informazioni e missioni all'estero nello interesse dell'acquisto e della coltivazione dei tabacchi; spese per campionamento e perizia dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 26,000,000.

FULCI NICOLÒ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULCI NICOLÒ. Non so se, mancando pochi minuti alle otto, possa far piacere all'onorevole ministro, che io parli su questo capitolo del bilancio; perchè forse gli darà noia di dovermi rispondere. Io però sento il dovere di fare una raccomandazione, la quale riguarda la igiene dei fumatori. Finora si è parlato della igiene degli operai, ed io mi unisco con tutto il cuore alle cose dette, ma vorrei ci occupassimo anche della igiene dei contribuenti e del modo, come si spendono i quattrini. Veda, onorevole ministro, non mi sono mai saputo spiegare come, con tante buone qualità di tabacco, che ci sono al mondo, perchè qualche volta sarà capitato anche a lei, di fumare qualche sigaretta di contrabbando... (*Oooh!*)

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Non ne fumo mai!

FULCI NICOLÒ. Se glie le avranno regalate, non le avrà rifiutate! ...non mi son mai potuto spiegare come mai, con tante buone qualità di tabacchi, non dobbiamo avere quelle qualità nei magazzini del monopolio.

Vorrei pregare l'onorevole ministro di dare incarico di esaminare queste diverse qualità di tabacchi per vedere di introdurre nel Regno quelle migliori. Un'altra raccomandazione, che debbo fare all'onorevole ministro, è la seguente. Confesso la mia ignoranza, io non conosco la organizzazione delle Commissioni, che scelgono i tabacchi. Non so se la Commissione sia presieduta dall'onorevole ministro, e se sia composta tutta di funzionari, oppure sia mista. Io

non lo so, ma vorrei che in questa Commissione vi fossero dei funzionari, dei tecnici, delle persone, soprattutto, che avessero conoscenza dalla merce che acquistano per conto dello Stato.

Sarà una informazione campata in aria, che non avrà fondamento, ma io ho inteso dire che in questo acquisto dei tabacchi molti grossi speculatori, certamente senza nessun secondo fine, hanno modo di entrare nelle buone grazie di chi tratta gli acquisti, mentre vi sono altri speculatori, che offrirebbero maggiori garanzie, e restano fuori.

Ripeto, saranno queste informazioni campate in aria, ma io rinnovo la raccomandazione, che nella scelta della Commissione l'onorevole ministro tenga presente, almeno per l'avvenire, se già non l'ha fatto, quanto io mi son permesso di dirgli ed aspetto delle risposte che mi diano affidamento.

Vorrei insomma che chi è preposto alla scelta avesse conoscenza tecnica per impedire che chi sceglie questo veleno, che per ripetere la citazione dell'onorevole ministro potrebbe anche essere quello di Voltaire che avvelena a poco a poco, dia quelle garanzie che noi chiediamo.

Sono certo che l'onorevole ministro piglierà a cuore questa raccomandazione che riguarda una quantità d'italiani che sono i migliori contribuenti, perchè danno molti danari allo Stato.

Mi auguro che l'onorevole ministro vorrà darmi tali affidamenti per i quali io possa dichiararmi soddisfatto; ma, quello che più preme, sono certo che la risposta varrà ad allontanare quei sospetti campati in aria ai quali accennavo in principio del mio dire, ma che sarà bene sfatare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Effettivamente i contribuenti del tabacco sono i migliori: basti guardare il gettito di questo monopolio per convincersi che i tabacchi rendono per ben due volte l'imposta fondiaria senza affliggerci con le doglianze e proteste, di cui sono esempli le domande di abbuono che così insistentemente ci vengono in questi giorni.

L'onorevole Fulci aveva dunque ragione nel dire che a questi contribuenti volontari bisogna usare i maggiori riguardi, e l'amministrazione ne usa infatti quanto più può. Circa la prima domanda dell'onorevole Fulci, relativa alle qualità ed all'acquisto delle sigarette estere, io posso assicurarlo che la Regia nostra non ne fabbrica se non in una

misuralimitata; che non sarebbe conveniente nè tecnicamente nè industrialmente, il fare in modo diverso; però ne acquista largamente. Potrei dargli l'elenco dei vari tipi di sigarette acquistate dal nostro monopolio, ed egli vedrebbe che è molto lungo. Potrei anzi dirgli qualche cosa di più: che cioè per talune di queste qualità, assai diffuse, abbiamo dei contratti molto migliori di quelli delle Regie straniere.

Aggiungo che acquisto di sigarette estere si fa continuamente in una misura sempre maggiore e per una serie sempre più varia di qualità; e ad esso presiedono tecnici di molto valore i quali studiano e seguono il gusto e le richieste dei nostri fumatori, per accontentarli il più possibile. Io non sono fumatore e, come tale, non posso darmi il lusso che pur tutti si danno di contrabbandare come ha detto teste l'onorevole Fulci (*Ilarità*). Non posso quindi portare il criterio del mio buon gusto personale, negli acquisti da farsi, se però qualcuno dei nostri colleghi fumatori mi darà un'indicazione di nuove qualità di sigarette, che il monopolio non abbia di già, sarò ben lieto di farle acquistare.

Quanto alla seconda osservazione dell'onorevole Fulci, dirò ch'essa solleva una questione lungamente dibattuta, anzi lunghissimamente dibattuta, e che anche di recente fu sollevata mediante un'interrogazione alla quale egregiamente rispose il mio collega onorevole Camera. Si tratta del sistema generale degli acquisti dei tabacchi che prima erano gestiti in maniera diversa e dopo una serie memoranda di discussioni svoltesi in quest'Aula, ed a cui ricordo che prese ampia e nobile parte l'onorevole Imbriani, fu riordinato col sistema vigente degli acquisti diretti che allo Stato ha fatto guadagnare molti milioni. Il sistema è organizzato nella miglior maniera possibile ed i nostri tecnici vigilano con ogni cura. (*Interruzioni dell'onorevole Carcano, ministro del tesoro*). Gli acquisti, ripeto, sono diretti, senza intermediari, e come dice il ministro del tesoro, larghissimamente controllati.

Del resto posso dire in via generale all'onorevole Fulci che tutta l'amministrazione della privativa del tabacco è sorvegliata, ed in parte diretta dal Consiglio tecnico dei tabacchi di cui fanno parte funzionari degnissimi e, soprattutto, membri eletti, scelti di preferenza fra i deputati e i senatori; e che mettono tutta la loro cura affinché il nostro monopolio progredisca. E progredisce davvero ed il consumo

lo dimostra: basti dire che in questi ultimi mesi abbiamo avuto un aumento da sette ad otto milioni di reddito; fenomeno confortante che ci fa sperare sempre di più per questo importantissimo cespite della nostra finanza.

PRESIDENTE. Così rimane approvato il capitolo 189.

Capitolo 190. Spesa dell'agenzia governativa e delle sue succursali negli Stati Uniti dell'America del Nord per l'acquisto dei tabacchi, lire 40,000.

Capitolo 191. Trasporto di tabacchi e di materiali diversi (*Spesa obbligatoria*), lire 1,200,000.

Capitolo 192. Acquisto, nolo e riparazione di macchine, di mobili e materiali diversi, d'ingredienti, combustibili ed altri articoli per uso delle agenzie di coltivazione, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture; provvista di carta, cartoni ed etichette per involucro dei tabacchi lavorati nelle manifatture (*Spesa obbligatoria*), lire 2,179,500.

Capitolo 193. Acquisto, nolo e riparazioni di recipienti e provvista di articoli per l'imbottatura, l'imballaggio e l'incasamento dei tabacchi (*Spesa obbligatoria*), lire 265,000.

Capitolo 194. Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi, lire 450,000.

Capitolo 195. Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di mantenimento degli incunaboli ed asili infantili ed altre per le coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'amministrazione centrale ed agli uffici suddetti, lire 110,000.

Capitolo 196. Fitto di locali di proprietà privata per uso degli uffici delle coltivazioni, dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (*Spese fisse*), lire 80,000.

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani. (*Commenti*).

Coloro che si lamentano ora che la seduta viene protratta fino ad ora tarda, mi ringrazieranno quest'estate. Il dire a me che sono andati via gli altri è come non dirlo a nessuno. Io sono stato sempre qui!

### Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuse le votazioni, e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

Trasporto di fondi, riguardanti le pensioni per l'esercizio 1904-905, dal bilancio dei lavori pubblici a quello delle poste e dei telegrafi.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Convenzioni col Municipio di Catania per l'ampliamento e riattamento di quella Manifattura dei tabacchi e per l'ampliamento della tettoia metallica di quella Dogana.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 48,610.48 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Approvazioni di maggiori assegnazioni per lire 5,560 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1902-903.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	218
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Separazione della frazione di Lazzate (provincia di Milano) dal comune di Mi-

sinto e sua costituzione in comune autonomo.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	217
Voti contrari . . . . .	47

(La Camera approva).

Proroga del termine utile per la diffida relativa al riscatto delle strade ferrate meridionali.

Presenti . . . . .	264
Votanti . . . . .	264
Maggioranza . . . . .	133
Voti favorevoli . . . . .	215
Voti contrari . . . . .	49

(La Camera approva).

Presero parte alla votazione:

Abbruzzese — Abozzi — Agnetti — Aguglia — Albasini — Albertini — Alessio — Angiolini — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry. Baccelli Alfredo — Barnabei — Barracco Barzilai — Basetti — Battaglieri — Berenini — Bernini — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bissolati — Bizzozero — Bonacossa — Bonicelli — Borghese — Bottecchi — Botteri — Bracci — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Cacciapuoti — Calleri — Camera — Cameroni — Campi Numa — Canevari — Cao-Pinna — Capece-Minutolo — Capruzzi — Carboni-Boj — Carcano — Casuto — Castiglioni — Castoldi — Cavaignari — Celli — Cerulli — Cesaroni — Chiapusso — Ciappi — Cicarelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Cornalba — Cortese — Costa — Cottafavi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — Dal Verme — Damasco — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro Emilio — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo — Dell'Acqua — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Broglio — Di Cambiano Ferrero — Di Rudini Antonio — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Donati.

Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falletti — Fani — Fasce — Fazzi Vito — Ferrarini — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Finocchiaro-Aprile — Fracassi — Fulci Nicolò.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallino Natale — Galluppi — Gattoni — Gattorno — Gavazzi — Giardina — Ginori-Conti — Giovagnoli — Giovanelli — Gorio — Graffagni — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini.

Jatta.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Larizza — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Licata — Loero — Lonardo — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi.

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Manfredi — Mango — Mantica — Marazzi — Maresca — Marescalchi — Marghieri — Marsengo-Bastia — Masselli — Massimini — Matteucci — Mazziotti — Meardi — Mel — Melli — Mendaia — Merci — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Montagna — Montauti — Montemartini — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri De-Salvi — Niccolini.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Ottavi.

Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pellerano — Personè — Petroni — Piccinelli — Pinchia — Pini — Pipitone — Placido — Podestà — Pozzi Domenico — Prinetti — Pugliese.

Raineri — Rava — Reggio — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Romanin Jacur — Romussi — Roselli — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Saporito — Scalini — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Sinibaldi — Socci — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Squitti — Strigari.

Talamo — Testasecca — Tinozzi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani.

Valentino — Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Ventura — Vicini — Villa — Visocchi.

Zabeo — Zari — Zella-Milillo.

*Sono in congedo:*

Boselli — Brizzolesi.  
Carugati — Coffari — Crespi.  
D'Alife.  
Galli — Giuliani.  
Maraini Clemente — Marzotto.  
Orlando Vittorio Emanuele.  
Pavia.  
Rebaudengo — Resta-Pallavicino.  
Sichel — Suardi.  
Teso — Toaldi — Turati.

*Sono ammalati:*

Cimorelli.  
De Giorgio.  
Giolitti.  
Mirabelli.  
Rasponi.  
Solimbergo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Maraini Emilio.  
Pompilj.

### Comunicazione del Senato.

PRESIDENTE. Dal presidente del Senato del Regno mi viene comunicato che il Senato ha approvato una proposta di legge di sua iniziativa per modificazioni all'articolo 8 della legge 6 dicembre 1888, che deferisce alla Corte di cassazione di Roma la cognizione degli affari penali del Regno.

Questa proposta di legge sarà trasmessa agli Uffici.

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione sull'elezione contestata del collegio di Teano. Sarà stampata e distribuita, ed iscritta nell'ordine del giorno nel termine regolamentare.

### Comunicazioni della Presidenza.

PRESIDENTE. Comunico intanto che la Giunta stessa ha accolto l'invito della Camera ed ha ritirato le sue dimissioni. (*Benissimo!*)

Il sindaco di Fabriano mi telegrafa: « La dimostrazione affettuosa della rappresentanza nazionale alla cara memoria del conte

Enrico Stelluti-Scala è la migliore conferma delle virtù eccelse dell'illustre estinto. A nome cittadinanza prego V. E. rendersi interprete presso Camera dei più vivi ringraziamenti

« Sindaco BENIGNI ».

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego gli onorevoli segretari di dar lettura delle domande d'interrogazione e d'interpellanza pervenute alla Presidenza.

CIRMENI, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro guardasigilli per sapere i motivi pei quali è lasciata da tanto tempo scoperta di titolare la pretura di Nulvi.

« Pala ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se e quando voglia provvedere alla sorte degli impiegati sussidiari degli uffici esecutivi demaniali.

« De Tilla ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere se e quando voglia provvedere alla sistemazione del personale d'ordine straordinario del catasto e dei servizi tecnici di finanza. »

« De Tilla ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se, in attesa del nuovo regolamento, crede di potere richiamare alcuni ricevitori postali ad un più equo ed umano trattamento dei supplenti.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dell'agricoltura, per sapere a quali norme di legge o regolamenti si attennero l'ufficio d'igiene di Napoli nel ritenere come genuini i vini vermouth colorati artificialmente.

« Pipitone ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici, per sapere se creda ancora tollerabile il servizio attuale dei *ferry-boats* nello stretto di Messina, dal quale, dopo le spese ingenti sostenute per l'approdo a

Villa San Giovanni, è derivato un rilevante danno ai viaggiatori provenienti dalla Sicilia.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione per conoscere in qual guisa, dopo la recente deliberazione della Giunta del bilancio circa la scuola diplomatica-coloniale, egli intenda provvedere alla sistemazione definitiva dei due professori straordinari di detta scuola, i quali, in base all'articolo 4 della legge 12 giugno 1904, hanno ormai acquistato il diritto alla stabilità.

« Sanarelli ».

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sull'entità di un altro incendio avvenuto nei locali dell'Università di Torino e della annessa biblioteca nazionale, e sui provvedimenti di assoluta e completa previdenza che intende adottare per rimuovere i pericoli di nuovi incalcolabili danni ed a tutela della grave responsabilità che spetta al Governo.

« Compans ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se intenda provvedere alle necessarie riforme del codice di commercio, specie per quanto rifletta il titolo IX sulle Società e il libro III sul fallimento.

« Marghieri ».

« Il sottoscritto chiede al ministro dei lavori pubblici le ragioni che lo inducono a concedere la fermata all'Acqua Claudia sulla linea Roma-Viterbo e non concede la fermata a Guado Francesco sulla linea Viterbo-Attigliano che è reclamata da sei paesi che ora trovansi assolutamente impossibilitati di usufruire di quella linea.

« Leali ».

« Il sottoscritto interroga i ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri per conoscere le loro intenzioni circa la scuola diplomatica-coloniale dopo la recente deliberazione della Giunta del bilancio.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro dei lavori pubblici, per sapere se

intendono di mantenere in carica i vari membri della Commissione del riscatto delle Meridionali dopo le dichiarazioni fatte dall'onorevole Saporito nella seduta di oggi.

« Leali ».

« Il sottoscritto domanda di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, per sapere se sia vero che egli intenda autorizzare la Società delle ferrovie del Mediterraneo esercente la ferrovia Roma-Viterbo, a stabilire una fermata per tutti i treni da e per Roma nella località denominata *Acqua Claudia*, alla distanza di 300 metri appena da altra stazione, e ciò con incomodo del pubblico, e contrariamente ai voti ripetutamente espressi dal Consorzio ferroviario e dai comuni interessati.

« Canevari ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio sulle cause delle attuali agitazioni in provincia di Catanzaro, e sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per calmare il giusto risentimento di quella popolazione.

« Squitti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare S. E. il ministro della guerra sull'applicazione fatta dalla II Sezione della Corte dei conti, dell'art. 67 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, ai medici militari provenienti dalla scuola di applicazione di sanità militare di Firenze.

« Targioni ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole presidente del Consiglio circa la sua azione per assicurare, in omaggio ai principi di libertà, l'assoluto rispetto allo Statuto del Regno, violato in recenti interpretazioni dell'articolo 33.

« Guerritore ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se tra i rami di assicurazione che la legge 17 luglio 1898, n. 350, consente alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai di esercitare, non debba essere opportunamente compresa l'assicurazione degli operai per la disoccupazione causata da incendi di stabilimenti industriali.

« Gavazzi ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno, avver-

tendo, per mantenere sempre le dichiarazioni che ho fatto, che le esaminerò questa sera e ridurrò ai termini regolamentari tutte quelle che non vi si attengono.

Le interpellanze verranno inserite nell'ordine del giorno ove entro ventiquattro ore i ministri cui sono dirette non dichiarino di non accettarle.

### Sui lavori parlamentari

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORTIS, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. (*Segni di attenzione*). Vorrei raccomandare ai miei onorevoli colleghi di non sentire troppo il desiderio del riposo e di dedicare ancora al lavoro parlamentare qualche giorno per far cosa, se sarà possibile, molto utile al paese ed alla tranquillità pubblica. Li pregherei quindi tutti di rimanere in Roma, e di intervenire alle sedute.

La seduta termina alle ore 20.

### Ordine del giorno per la seduta di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1905-906 (26).

### Discussione dei disegni di legge:

3. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1904-905 (23)
4. Istituzione di sezioni di Pretura e modificazioni delle circoscrizioni mandamentali (84).
5. Sull'esercizio della professione d'ingegnere, di architetto e di perito agrimensore (71).
6. Riordinamento ed affitto delle regie Terme di Montecatini (96).
7. Stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie regie e pareggiate (114).
8. Aumento di 500 posti nel ruolo organico dei vice-cancellieri di Pretura e gradi equiparati (106).

Per il Direttore degli Uffici di Revisione e Stenografia  
L'AVV. UGO GALEOTTI, revisore.

Licenziata per la stampa il 20 aprile 1905.